

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2019

NORD

ARENA	04/12/2019	20	Vigili del fuoco, ogni giorno 16 interventi in emergenza <i>Alessandra Vaccari</i>	4
ARENA	04/12/2019	27	Albania, partono gli aiuti In molti vivono al freddo <i>Redazione</i>	5
ARENA	04/12/2019	30	Protezione civile tutto l'anno Voto unanime del Consiglio <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	04/12/2019	20	La Protezione civile alla Serini Tutti d'accordo in Regione <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	04/12/2019	22	Il rischio frana persiste La strada per Presego rimane ancora blindata <i>Mrov</i>	8
BRESCIAOGGI	04/12/2019	23	Dissesto, a Terzano si è tornati a una normalità sorvegliata <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	04/12/2019	8	Cambia il clima: siccità e bufere L'agricoltura corre già ai ripari <i>M.tr.</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	04/12/2019	20	Frontale tra due auto ferita giovane mamma illeso il figlio piccolo <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI COMO	04/12/2019	2	Rovenna, oggi apre il ponte <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DI COMO	04/12/2019	7	Rischio idrogeologico, ingegneri in prima linea <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	04/12/2019	22	Emergenza piena. Ora parte l'esame di tutte le criticità <i>R.n.</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	04/12/2019	23	Il ponte di San Benedetto Po riaperto alle auto = Riaperto ieri sera il ponte. Già ripresi i lavori al cantiere <i>Francesco Romani</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	04/12/2019	46	Il furgone esce di strada, grave l'anziano conducente <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	04/12/2019	54	Parte un carico di aiuti ai terremotati dell'Albania <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DEL PIEMONTE	04/12/2019	7	Il governo fa l'elemosina alla Liguria = Emergenza, sindaci contro il governo <i>Diego Pistacchi</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	04/12/2019	23	La ex caserma Serini candidata a sede regionale della Protezione civile <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	04/12/2019	28	Concluso il corso: crescono i volontari dei Vigili del fuoco <i>G.moss.</i>	22
GIORNO SONDRIO	04/12/2019	47	Provinciale riaperta ma gli albergatori non si fidano: vogliamo garanzie = Strada riaperta, ma non si fidano <i>Susanna Zambon</i>	23
PROVINCIA DI COMO	04/12/2019	31	Cernobbio Rovenna, ponte ok Oggi apre al traffico Finisce l'isolamento = Rovenna, oggi finisce l'isolamento E ufficiale: il ponte aprirà alle 16,30 <i>Francesca Guido</i>	24
PROVINCIA DI COMO	04/12/2019	60	Premio Meroni Sfila sul palco il Soccorso Alpino <i>Anna Masciadri</i>	25
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/12/2019	21	Levanto Frana sulla carreggiata strada chiusa a Pastine <i>Redazione</i>	26
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/12/2019	22	Liguria umiliata sui fondi per il maltempo <i>Emanuele Rossi</i>	27
SECOLO XIX SAVONA	04/12/2019	16	I nostri porti irraggiungibili dai Tir l'economia così rischia il collasso <i>Silvia Campese</i>	28
STAMPA ALESSANDRIA	04/12/2019	42	"Caro ministro, che incubo andare a scuola in treno" = "La mia Odissea ogni giorno in treno" Se la pioggia nega il diritto allo studio <i>Manuele Marchelli</i>	30
STAMPA ALESSANDRIA	04/12/2019	42	Altri 20 milioni per l'emergenza "Ma questa volta non basteranno" <i>Daniele Prato</i>	32
STAMPA ALESSANDRIA	04/12/2019	42	Dopo la frana, il rischio diga Minacciata la borsata di Alice <i>Gimapiro Carbone</i>	33
VOCE DI MANTOVA	04/12/2019	24	Riaperto il ponte di San Benedetto = La Bassa torna a respirare. Riaperto il ponte di San Benedetto <i>Giovanni Bernardi</i>	34
ADIGE	04/12/2019	21	Lnovembre, pioggia da record <i>Redazione</i>	35
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	04/12/2019	10	Montagnana, nuovi crolli per le mura del Trecento <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	04/12/2019	10	I pali telefonici continuano a cadere I vigili del fuoco attaccano Telecom <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2019

GAZZETTINO	04/12/2019	13	Danni del maltempo, è solo un primo acconto <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	04/12/2019	46	Protezione civile, dono natalizio in anticipo <i>Redazione</i>	39
GIORNO LECCO COMO	04/12/2019	42	Comasco ferito in un luogo impervio Salvato in elicottero <i>Redazione</i>	40
GIORNO MONZA BRIANZA	04/12/2019	49	Protezione civile Comunicare diventerà più efficace = La Protezione Civile "schiарisce la voce" <i>Antonio Caccamo</i>	41
GIORNO PAVIA	04/12/2019	43	Fiesco, trovato ordigno durante lavori di scavo Artificieri in azione <i>P.g.r.</i>	42
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	04/12/2019	40	Strada ancora chiusa Da valutare sul Quarin la stabilità delle rocce <i>M.f.</i>	43
NUOVA VENEZIA	04/12/2019	19	Acqua alta, raccolti da Veritas 6 mila metri cubi di rifiuti <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA PAVESE	04/12/2019	23	Ancora frane a rischio stop la strada per Volpara = Altre frane, a rischio chiusura la strada Canevino-Volpara <i>Alessandro Disperati</i>	45
PROVINCIA PAVESE	04/12/2019	23	Curone, 150mila euro per i primi interventi anti-esondazione <i>Al.alf.</i>	46
PROVINCIA PAVESE	04/12/2019	26	Tre gruppi lomellini di Protezione civile in festa <i>Redazione</i>	47
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	04/12/2019	23	Fondi regionali per rendere gerre e bosco più sicuri su eventi meteo <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	04/12/2019	23	Oglio Ponte, via i detriti <i>Serena Ferpozzi</i>	49
REPUBBLICA GENOVA	04/12/2019	4	Lo yacht blocca i bacini Cimolai chiede i danni = Yacht ribaltato, bacini paralizzati e Cimolai chiede 3 milioni di danni <i>Redazione</i>	50
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	04/12/2019	47	Rischi nella scuola, la Protezione civile entra in aula a Fratta <i>Redazione</i>	52
SECOLO XIX GENOVA	04/12/2019	29	Lettere - Il maltempo La Liguria ha subito un bombardamento <i>Posta Dai Lettori</i>	53
STAMPA ASTI	04/12/2019	41	La ministra De Micheli a Bubbio per vedere i darmi del maltempo <i>M.s.</i>	54
STAMPA BIELLA	04/12/2019	45	Alagna, frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti <i>Maria Cuscela</i>	55
STAMPA CUNEO	04/12/2019	40	Rientrate le famiglie delle zone isolate <i>A.g.</i>	56
STAMPA CUNEO	04/12/2019	40	Fatto precipitare un masso gigantesco <i>Mu.b.</i>	57
STAMPA CUNEO	04/12/2019	40	Alluvione , 19 milioni alla Granda = Alluvione : strade ancora chiuse e disagi <i>Lorenzo Boratto</i>	58
STAMPA CUNEO	04/12/2019	40	Disagi e strade ko a causa delle frane = La Langa fa i conti con la viabilità ko <i>Z.m. M.a.</i>	59
STAMPA CUNEO	04/12/2019	43	Concorso per 33 posti nel Soccorso alpino <i>Redazione</i>	60
STAMPA VERCELLI	04/12/2019	40	Incendi, maltempo, salvataggi Tremila interventi nel 2019 <i>Andrea Zanella</i>	61
STAMPA VERCELLI	04/12/2019	44	Frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti = Alagna, frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti <i>Maria Cuscela</i>	62
ansa.it	03/12/2019	1	Maltempo:il grido di Anci Liguria su Cdm - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	63
ansa.it	03/12/2019	1	Morti Val Ferret,pm chiede archiviazione - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	64
ansa.it	03/12/2019	1	Frana di fango su oratorio del XVI secolo in Liguria - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	65
ansa.it	03/12/2019	1	A novembre doppio della pioggia, 321 mm - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	66
ansa.it	03/12/2019	1	Maltempo:Toti,da Governo pochi spiccioli - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	67
ansa.it	03/12/2019	1	Traversi, quasi 50% fondi alla Liguria - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	68
askanews.it	03/12/2019	1	Maltempo, Toti: dal Governo pochi spiccioli per la Liguria <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2019

cittadellaspezia.com	03/12/2019	1	"Toti e Giampedrone la smettano di far campagna elettorale sulla pelle dei liguri" <i>Redazione</i>	70
aostasera.it	03/12/2019	1	La colata in Val Ferret "imprevedibile e imprevenibile": il pm chiede di archiviare <i>Redazione</i>	71
casateonline.it	03/12/2019	1	Molteno: contributo di 96mila euro per la sistemazione del Bevera in zona Raviola <i>Redazione</i>	73
casateonline.it	03/12/2019	1	A Lariofiere seminario con gli ingegneri ``sull'idrogeologico`` <i>Redazione</i>	74
genova.repubblica.it	03/12/2019	1	Risarcimenti alla Liguria per il maltempo, sconto Toti-Pd <i>Redazione</i>	75
laprovinciapavese.gelocal.it	03/12/2019	1	Alluvione in Borgo, chiesti risarcimenti per 200mila euro <i>Redazione</i>	76
triesteprema.it	03/12/2019	1	Riccardi sul 112: "Stiamo lavorando per migliorarlo" <i>Redazione</i>	77
comozero.it	03/12/2019	1	Frana di Rovenna, la strada con ponte riapre domani (mercoledì) alle 16.30. Esulta Monti <i>Redazione</i>	78
genova24.it	03/12/2019	1	Fondi per l'emergenza maltempo. Toti furioso: "Pochi spiccioli", ma per M5S e Pd è campagna elettorale <i>Redazione</i>	79
newsbiella.it	03/12/2019	1	Maltempo di novembre in Piemonte:"Servono 45 milioni". Ma da Roma arriva meno della metà <i>Redazione</i>	80
padovanews.it	03/12/2019	1	Maltempo, stato d'emergenza nazionale per Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	81
BIELLESE	03/12/2019	24	Giovedì una serata su sismi e allerta meteo <i>Redazione</i>	82
gazzettamatin.com	03/12/2019	1	Frana Val Ferret: chiesta archiviazione per il sindaco Miserocchi per omicidio colposo <i>Redazione</i>	83
langheroeromonferrato.net	03/12/2019	1	Cossano Belbo interviene sul territorio colpito dal disastro naturale di fine novembre <i>Redazione</i>	84
milanopost.info	04/12/2019	1	Regione, Barucco: "Regione porti avanti progetto di una centrale unica della protezione civile nel Bresciano" <i>Redazione</i>	85
regione.fvg.it	03/12/2019	1	Nue 112: Riccardi, al lavoro per migliorare ulteriormente servizio Tue Dec 03 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	86
targatocn.it	03/12/2019	1	Concorso per entrare nel Soccorso Alpino della GdF, il comandante Albertario: "Un comparto in crescita, sul quale il Corpo punta sempre di più" <i>Redazione</i>	87
targatocn.it	03/12/2019	1	Montaldo Mondovì: la Protezione Civile in azione per riparare ad alcuni danni legati al maltempo <i>Redazione</i>	88
targatocn.it	03/12/2019	1	Cossano Belbo fa i conti con le frane causate dal maltempo: numerosi i fronti ancora aperti (FOTO) <i>Redazione</i>	89
torinoggi.it	03/12/2019	1	Approvato l'assestamento al bilancio di previsione 2019 <i>Redazione</i>	90
torinoggi.it	03/12/2019	1	Maltempo di novembre in Piemonte:"Servono 45 milioni". Ma da Roma arriva meno della metà <i>Redazione</i>	91
torinotoday.it	03/12/2019	1	Alluvione, dal Consiglio dei MInistri 19,6 milioni per il Piemonte <i>Redazione</i>	92

[Alessandra Vaccari]

4

Albania, partono gli aiuti In molti vivono al freddo

[Redazione]

ZEVIO. La raccolta è stata organizzata dall'associazione Befania Albania, partono aiuti hi molti vivono al freddo Si cercano materassini, coperte e vestiti invernali in vista di un secondo carico da inviare tra pochi giorni Oggi partirà da Bosco di Zevio un primo camion con gli aiuti, raccolti dall'associazione Befania per le popolazioni terremotate dell'Abania. L'Onlus ha una sede nella zona colpita dal sisma e ha avviato una raccolta di fondi e di materiale da inviare nell'area terremotata. Grazie al passaparola ed ai soldi arrivati sul conto corrente, abbiamo sinora messo assieme una cinquantina di tende, varie decine di coperte e materassini e molti vestiti, arrivando a riempire quello che sarà il primo dei camion destinato all'Albania, racconta Antonietta Vitale, la presidentessa dell'associazione. In questi giorni stanno partendo parecchi volontari, che aiuteranno a predisporre i servizi di emergenza, sostituendo od aggiungendosi a quelli intervenuti subito dopo la scossa di otto giorni fa. Betania ha un centro a Bubq Fushekruje, località a 25 chilometri da Durazzo, in cui accoglie minori senza genitori o figli di persone con gravi difficoltà, attualmente sono 70, sostiene circa 500 bambini poveri e garantisce aiuto, con viveri, abbigliamento e mobili, a quasi 1700 famiglie al mese. La nostra struttura non ha subito crolli, ma ci sono molte abitazioni inaccessibili molta gente che si trova per strada, ed intanto piove ed ha incominciato a fare freddo, continua Vitale. Noi stiamo ospitando una decina di famiglie, con disabili ed altre ne arriveranno, ma tanti non vogliono lasciare quel che resta della loro casa, perché temono furti. Dopo aver inviato il primo camion, la Onlus zeviana inizierà a prepararne subito un secondo che trasporterà anche viveri. Non essendo nell'area in cui c'è stato l'epicentro del terremoto, il territorio di Bubq Fushekruje, in cui comunque i danni sono ingenti, è stato sinora poco aiutato dalla protezione civile, continua Antonietta Vitale. Che definisce come com movente la risposta ricevuta sinora alla richiesta di aiuto veicolata la scorsa settimana e ricorda che la raccolta fondi andrà avanti. ŃŮ vuole può contribuire con un versamento sul conto corrente dell'associazione, con Iban Ã98Â02008117730001032 56380, con la causale erogazione liberale - terremoto Albania. Per informazioni telefonare al 0456070770. LF. Antonietta Vitale -tit_org-

Sono state approvate le modifiche alla convenzione per la gestione delle emergenze

Protezione civile tutto l'anno Voto unanime del Consiglio

D

[Redazione]

GARDA. Sono state approvate le modifiche alla convenzione per la gestione delle emergenze Protezione civile tutto l'anno. Il contributo al gruppo aumenta da 2.000 euro a 5.000 così da sostenere le spese per il servizio. Ha riscosso un voto unanime sì il punto che, nell'ultimo Consiglio comunale, ha apportato modifiche alla convenzione per la gestione del servizio di Protezione civile nelle acque del lago di Garda. Il documento, sempre reiterato, risaliva al 2016 e prevedeva precisi accordi tra Comune e Protezione ambientale civile (Đañ) con sede legale a Bussoleto. Il nuovo accordo precisa che la Đañ lavori tutto l'anno, non più solo da maggio a settembre, e che, di conseguenza, sia riconosciuto al gruppo un contributo che passa da 2000 euro per 5 mesi a 5000 per dodici. Per la Đañ deve essere stata una bella gratificazione, la risposta a un'esigenza che tutta l'Amministrazione ha compreso ed accolto, incluse le minoranze: Movimento Cinque Stelle, Garda Futura e Nuova Garda. Nel 2016 ha ricordato il sindaco Davide Bendinelli, avevamo istituito una convenzione. Visto e considerato che, quest'estate, quando è stato necessario, la Protezione civile è intervenuta con efficacia e competenza in più occasioni, abbiamo deciso di estendere il servizio per tutto l'anno, anche durante manifestazioni sportive, culturali e turistiche. Sempre a filo diretto coi volontari, ha lavorato il consigliere alla Protezione civile Luigi Lavezzari che ha ricordato come, anche a Garda, si sia formato un gruppo di Protezione civile che conta 18 volontari in attesa di nuove leve. Abbiamo aumentato il contributo della Đañ così da darle la possibilità di coprire le spese reali, come carburante, costi di gestione, manutenzione dei mezzi che ci rendono disponibili, assicurazione, formazione. La precedente convenzione prevedeva un rimborso di circa 200 euro per due giorni di servizio, sabato e domenica, da dividere tra 4 persone, somma non sufficiente a coprire i costi, precisa. Avere un servizio di Protezione civile efficiente è fondamentale, anche per questo abbiamo costituito un nuovo gruppo che, già quest'estate, ha dimostrato di saper lavorare con prontezza e professionalità. In più occasioni la Đañ ha fatto interventi notevoli, in particolare ricordo quello, strepitoso, a Sirmione, quando una persona, ferita gravemente dalle eliche di un motoscafo, preso in affitto e guidato dalla moglie, è stata tratta in salvo. E conclude: I nostri volontari dal canto loro, l'8 agosto, in occasione di un terribile incidente, hanno lavorato fino all'alba con la Polizia locale e i vigili del fuoco per rimuovere le molte piante cadute, anche sulla Gardesana, da giardini privati. A breve il gruppo verrà ufficialmente presentato, â.â Luigi Lavezzari della Protezione civile -tit_org- Protezione civile tutto l'anno Voto unanime del Consiglio

MONTICHIARI**La Protezione civile alla Serini Tutti d'accordo in Regione***[Redazione]*

E passata all'unanimità in Regione la mozione presentata da Forza Italia che sollecita la trasformazione della ex caserma Serini di Montichiari in una centrale della Protezione civile per il nord Italia. La Serini era stata individuata come possibile luogo di accoglienza profughi e passata di competenza al ministero degli Interni. Un progetto contestato dal Comune di Montichiari che ha richiesto la disponibilità dell'immobile sotto forma di acquisizione, tramite apposito protocollo. MONTICHIARI La Protezione civile alla Serini Tutti d'accordo in Regione lo d'intesa con la Prefettura di Brescia e l'Agenzia del Demanio. Al presidente Fontana chiediamo di valutare l'importanza strategica di un intervento volto a creare un Centro operativo della Protezione civile del Nord Italia, avviando un'interlocuzione con i ministri competenti per sospendere l'alienazione del bene ha affermato Gabriele Barocco di Forza Italia. Ragionamento condiviso dal consigliere regionale del Pd Gianantonio Girelli: Per la particolare posizione logistica strategica e per le caratteristiche degli immobili e dell'area, riteniamo utile questa possibilità. Con l'accorgimento, però, che l'intervento non abbia ricadute negative sul possibile sviluppo dell'aeroporto di Montichiari. -tit_org- La Protezione civile alla Serini Tutti d'accordo in Regione

Il rischio frana persiste La strada per Preseigno rimane ancora blindata

[Mrov]

Per ripulire la carreggiata dai macigni e dai detriti caduti dalla montagna non c'è voluto molto: l'asfalto è stato sgomberato in tempi relativamente rapidi, ma non per questo la viabilità normale verso le frazioni alte di Lavenone è stata ripristinata: la strada che porta a Preseigno e a Bisenzio, ma anche alla località Vaiale e all'agriturismo Piccole Dolomiti, rimarrà chiusa ancora per un po'. La decisione è stata presa ieri pomeriggio a seguito del sopralluogo di un geologo: il tecnico ha effettuato i primi rilievi della zona e ha disposto che siano effettuati alcuni lavori di disgaggio. ESISTE insomma altro materiale roccioso instabile e a rischio crollo che va rimosso sul versante da cui domenica sera di sono staccati numerosi massi che hanno invaso la carreggiata; fino a raggiungere il torrente Abbioccolo che scorre a fianco dello stretto e suggestivo nastro d'asfalto. Il dissesto legato alle continue e intense piogge di questo novembre bagnatissimo ha costretto il sindaco Franco Delfaccio a emettere un'ordinanza di chiusura che ha praticamente isolato le frazioni di Preseigno e Bisenzio, a una decina di chilometri da Lavenone, costringendo i 20 residenti, per la maggior parte persone anziane, a muoversi se serve lungo un percorso tortuoso e decisamente lungo per raggiungere il fondeva Ile. L'ALTERNATIVA, piuttosto scomoda, è infatti costituita dalla strada di montagna che sale fino al monte Zovo per poi scendere verso Ono Degno di Pertica Bassa e infine a Vestone. Nessuno si sbilancia per ora sui tempi previsti per la riapertura. I lavori per il disgaggio, il taglio di alcuni alberi e il posizionamento di una rete paramassi dovrebbero iniziare già nella giornata di oggi, e nei prossimi giorni sarà effettuato un ulteriore sopralluogo da parte dei tecnici della Regione. Intanto, il suggestivo percorso montano che è stato liberato dal materiale per permettere il solo passaggio di eventuali mezzi di soccorso non conosce altro rumore che quello dello scorrere dell'acqua del torrente. M.ROV. Niente da fare per la strada che porta a Preseigno -tit_org-

Dalla Regione sono arrivati fondi preziosi per riparare i danni del maltempo

Dissesto, a Terzano si è tornati a una normalità sorvegliata

[Redazione]

ANGOLO TERME Dalla Regione sono arrivati fondi preziosi per riparare danni del maltempo. La strada d'accesso alla frazione è aperta a senso unico alternato. È servito quasi un mese per assistere al ritorno alla normalità a Terzano: la frazione di Angolo alle prese con la chiusura della strada di collegamento col capoluogo a causa delle forti piogge. Per essere più precisi quasi alla normalità, perché il traffico nel tratto di via Lorenzetti interessato da uno smottamento sarà regolato a senso unico alternato. I lavori effettuati in queste settimane, rallentati ancora dal maltempo, hanno portato alla demolizione del muro di sostegno di una delle tre case sgomberate all'inizio di novembre. L'intervento ha ridotto notevolmente il grado di pericolo dell'area sottostante e il sindaco ha provveduto a variare l'ordinanza. Da qualche giorno la famiglia della casa con il giardino che è scivolato a valle provocando la chiusura dell'arteria è rientrata nella propria abitazione; ma resta il divieto di utilizzo del porticato; e restano la delimitazione dell'area del cantiere e l'obbligo di controllare le condizioni di dissesto per verificare la stabilità del fabbricato durante l'esecuzione dei lavori. Per le due case sgomberate per una settimana, dopo lo smottamento resta in vigore il divieto di accesso nella porzione a Ovest del cortile durante l'esecuzione dei lavori. Può riprendere anche il servizio scuolabus per la frazione, sempre sospeso in seguito alla chiusura della strada. Non è l'unica notizia buona per il Comune di Angolo in tema di dissesto idrogeologico. Tra le ferite più importanti inferte al territorio dal maltempo nel 2019, l'unica a non aver trovato una soluzione immediata era stata la strada per la località Madera sommersa dai detriti. L'emergenza aveva costretto il sindaco a disporre la chiusura al transito carraio e pedonale e reso necessario lo sgombero del fabbricato adibito a residenza. Per riparare i danni sono necessari importanti lavori di messa in sicurezza della valle che la attraversa e verifiche statiche sul ponte. A dare una mano al Comune è intervenuta la Regione: Angolo figura infatti tra i 38 municipi bresciani sotto i 15mila abitanti beneficiati con i fondi destinati alla difesa del suolo e al ripristino di opere, e proprio con questi contributi l'ente locale intende recuperare la strada verso la Madera. Si tratta di 99 mila euro a fondo perduto che non coprono l'importo totale del progetto: il Comune dovrà aggiungerne altri diecimila. Da Milano sono arrivati poi altri 80 mila euro per sistemare la strada di montagna Poia-San Giovanni danneggiata dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018, e l'operazione è già stata affidata al Consorzio forestale Pizzo Camino. G.GAN. Finalmente al via anche le opere per sistemare il tracciato tra le località Poia e San Giovanni. La strada montana Poia San Giovanni -tit_org-

Le strategie di Condifesa

Cambia il clima: siccità e bufere L'agricoltura corre già ai ripari

[M.tr.]

Le strategie di Condifesa Cambia il clima: siccità e bufere L'agricoltura corre già ai ripari I cambiamenti climatici sono già il nostro presente. Ha ragione Giacomo Lussignoli, presidente di Condifesa Lombardia Nord-Est, da anni alla guida di quest'organismo che gestisce le polizze agevolate per l'assicurazione dei raccolti. I crescenti danni del maltempo hanno spinto gli agricoltori in questa direzione: nel 2019 il valore delle produzioni coperte da polizza ha raggiunto quota 370 milioni di euro contro i 340 del 2018: In tre anni - ricorda Lussignoli - abbiamo registrato una crescita del 50%. Condifesa, che associa 4.300 aziende tra Brescia, Lecco, Como, Sondrio e Varesse, si da appuntamento a Montichiari per l'annuale convegno: stavolta si parlerà delle sfide del futuro per un mais di qualità. E non c'è nulla di scontato dato che la pianta regina della zootecnica è minacciata dalla scarsità (o dall'eccesso) di piogge: il clima che cambia s'è già visto quest'estate, ma gli eventi avversi potrebbero moltiplicarsi negli anni a venire. Se ne parlerà l'11 dicembre al Centro Fiera del Garda di Montichiari (sala Pedini): tra i relatori Amedeo Reyneri dell'Università di Torino, Carlotta Balconi tecnologo del Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo, Davide Ferrigo dell'Università di Padova e, tra gli altri, Simone Bergamini che è un tecnico agronomo di Assocom - Opas. L'evento è gratuito, ma è richiesta una preiscrizione sul sito www.condifesa.lombardianordest.it (m.tr.) Estate da dimenticare Campi allagati -tit_org- Cambia il clima: siccità e bufereagricoltura corre già ai ripari

Frontale tra due auto ferita giovane mamma illeso il figlio piccolo

[Redazione]

UMANA. Due auto semidistmtte nello scontro frontale avvenuto ieri alle 13 lungo la Spl a Limana, all'altezza della Meccanostampi. Nell'impatto è rimasta lievemente ferita una donna di trent'anni, E.C. residente a Limana. La donna era in auto con il figlio di due anni, che non ha riportato conseguenze nell'incidente. La giovane mamma era al volante di un'Alfa Romeo Giulietta quando, per cause che sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri, intervenuti per i rilievi, si è scontrata frontalmente con una Lancia Y, anch'essa condotta da una donna. Subito sono stati chiamati i soccorsi. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto con una squadra, che ha messo in sicurezza i mezzi, mentre la donna e il bambino erano già stad soccorsi da un'infermiera di passaggio e subito dopo dal personale dell'ospedale di Belluno. Illesa l'altra automobilista. La trentenne ferita è stata trasportata al Pronto soccorso del San Martino, ma è stata dimessa dopo i doverosi accertamenti. C'è stato qualche disagio alla viabilità. Inizialmente le auto hanno potuto transitare a senso unico alternato, con una pattuglia della Polizia provinciale che si è trovata casualmente in zona a dirigere il traffico. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri. Le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco sono terminate dopo circa un'ora. I mezzi coinvolti neïl'incidente diieri a Umana -tit_org-

Rovenna, oggi apre il ponte*Via Carso a senso unico alternato fino a sabato**[Redazione]*

Via Carso a senso unico alternato fino a sabato Cantieri Si chiuderà questo pomeriggio, dopo la frana del 20 novembre, l'isolamento della frazione di Rovenna da Cernobbio. Oggi alle 16.30 verrà infatti aperto il ponte militare installato a tempo di record e che consentirà nuovamente gli spostamenti. Lunedì le prove di carico sul ponte Bailey hanno dato buon esito. Mancavano dunque solo le ultime operazioni di posa delle rampe, della segnaletica e la messa in sicurezza del cantiere per dare il via libera ai mezzi di passare, utilizzando il nuovo collegamento. Il tutto è stato possibile grazie all'impegno di 50 travolontari genieri e volontari della protezione civile impegnati nell'operazione.

VIALE GENO Da lunedì intanto viale Geno è di nuovo percorribile dopo la conclusione degli interventi in corso. I lavori si erano resi necessari dopo la voragine che si era creata in mezzo alla strada all'altezza di via Dionigi da Parravicino. L'evento si era verificato lo scorso 21 novembre. Proseguiranno invece fino a tutta questa settimana i lavori in via Carso e fino al termine dell'intervento sarà sempre mantenuto il senso unico alternato. Una fase (tei lavai per la realizzazione del ponte che consente di superare la tana di Rovenna -tit_org-

Rischio idrogeologico, ingegneri in prima linea

[Redazione]

Seminano degli Ordini di Como e Lecco per "formare una comunità résilient Territorio Sul Lano, ad ogni pioggia, è allarme. Frane, smottamenti, strade che cedono, ponti che crollano. Sono di pochi giorni fa la frana di Cernobbio e i cedimenti di via Carso e viale Geno e i recenti fatti di cronaca nazionale hanno aperto dibattiti sulla fragilità del territorio e sull'importanza della sicurezza. Proprio per parlare a tutti i cittadini di valutazione degli scenari di rischio e di nuove norme di comportamento è stato organizzato ieri a Lariofiere di Erba, dagli Ordini degli Ingegneri delle Province di Como e Lecco, un seminario dedicato alla prevenzione in ambito idrogeologico e sismico, con un ambizioso obiettivo: "formare una comunità resiliente". Sono due gli aspetti da considerare per spiegare i danni, anche dei recenti periodi - ha evidenziato Mauro Volonté, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como - da un lato le precipitazioni meteorologiche che negli ultimi anni sono aumentate di frequenza e di intensità, registrando una maggiore ciclicità; dall'altro lato, è da considerare la morfologia del nostro territorio che è collinoso, ha un terreno fragile ed è caratterizzato da infrastrutture (strade, ponti, edifici) che sono molto datate. Fondamentale diventa dunque la prevenzione e il lavoro per mettere in sicurezza persone e territorio. Ognuno può fare la propria parte, i cittadini (mettendo in atto le buone pratiche) e soprattutto le amministrazioni. È importante investire in prevenzione - ha aggiunto Volonté - innanzitutto informando il cittadino sugli aspetti comportamentali e, per le amministrazioni, prevedendo una mappatura delle infrastrutture per individuare le più critiche e per pianificare interventi di consolidamento statico degli edifici. Ingegneri, geotecnici, strutturisti e geologi devono unirsi per essere di supporto alla collettività e alle amministrazioni e per mettere in campo azioni innovative; con il legislatore invece bisogna lavorare insieme sull'aspetto normativo. Significativa è la scelta ministeriale di istituire la Settimana di Protezione civile in concomitanza con la Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali, dichiarata dall'Onu - ha sottolineato Gianluigi Meroni, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Lecco - tutto per rischiare sempre meno le nostre vite, le nostre attività, i nostri beni in seguito a calamità naturali che hanno flagellato parte del territorio Lombardo e delle Province di Como e Lecco. -tit_org-

Emergenza piena. Ora parte l'esame di tutte le criticità

[R.n.]

VIADANA Emergenza piena Ora parte l'esame di tutte le criticità I sindaci ringraziano i volontari dell'associazione Oglio Po Intanto il gatto Mosé, salvato dalle acque, verrà custodito in attesa che arrivi il proprietario VIADANA. Emergenza piena 2019: il Coc (Centro operativo comunale) si è ufficialmente chiuso lunedì sera, nel corso di un vertice cui hanno partecipato i sindaci di Viadana Alessandro Cavallari e Dosolo Pietro Bortolotti col presidente della protezione civile Oglio-Po Ettore Bergamaschi. Il lavoro non è però finito: saranno indetti altri incontri tra enti locali e associazione per analizzare le eventuali criticità emerse e promuoverne una pronta risoluzione. I primi cittadini colgono l'occasione per ringraziare la Oglio-Po: L'associazione coi suoi volontari ha permesso di lasciar scorrere con tranquillità la piena del Po. Competenza, capacità e voglia di fare sono state sempre alte. Sin dall'apertura del Coc, la collaborazione tra Comuni e associazione è stata massima: qualunque problematica segnalata è stata prontamente presa in considerazione, verificata e risolta. Nulla è rimasto in sospeso e niente è stato lasciato al caso. Il gatto Mosé è stato intanto affidato a una persona, che se ne prenderà cura sino a quando verrà reclamato dal proprietario. Il felino - così battezzato perché "estratto dalle acque" come il profeta biblico era stato temporaneamente ospitato nella sede dell'associazione, nel palazzo municipale, dopo il suo rocambolesco salvataggio: rifugiato dalla piena su un albero della golena di Bortolino e incapace di scendere, era stato raggiunto dai Vigili del fuoco con la barca della Oglio-Po. Chiedono una mano i cittadini che si prendono cura del gattile nella golena di San Martino: dopo il passaggio dell'ondata di piena, l'area sarà da ripulire e la struttura da ricostruire. Servono manodopera e materiali (assi di legno, ceste, vecchi panni invernali, minuteria, teli, contenitori, ciotole, cibo, eccetera): il contatto è gattidiviadana@gmail.com. R.N. Un gruppo di volontari dell'Associazione Oglio Po -tit_org- Emergenza piena. Ora parteesame di tutte le criticità

san benedetto po

Il ponte di San Benedetto Po riaperto alle auto = Riaperto ieri sera il ponte. Già ripresi i lavori al cantiere

Il Comune ora pronto a progettare il bypass, coinvolta anche la Regione La Provincia replica al Comitato: L'area del raccordo sommersa dalla piena

[Francesco Romani]

Il ponte di San Benedetto Po riaperto alle auto Dopo otto giorni di stop, da ieri sera alle 20 il ponte sul Po è stato riaperto al traffico leggero, con le limitazioni già esistenti. La chiusura era stata disposta il 25 novembre scorso in coincidenza con l'approssimarsi dell'ondata di piena, la quinta in ordine di importanza degli ultimi cento anni. Un evento di carattere eccezionale che ha imposto cautelativamente una lunga chiusura ed una verifica delle strutture, danneggiate dal terremoto del 2012. / PAGINA 23 SAN BENEDETTO PO Riaperto ieri sera il ponte Già ripresi i lavori al cantiere Il Comune ora pronto a progettare il bypass, coinvolta anche la Regione La Provincia replica al Comitato; L'area del raccordo sommersa dalla piena Francesco Romani SAN BENEDETTO PO. Dopo Otto giorni di stop, da ieri sera alle 20 il ponte sul Po è stato riaperto al traffico leggero, con le limitazioni già esistenti. La chiusura era stata disposta il 25 novembre scorso in coincidenza con l'approssimarsi dell'ondata di piena, la quinta in ordine di importanza degli ultimi cento anni. Un evento di carattere eccezionale che ha imposto cautelativamente una lunga chiusura ed una verifica delle strutture, danneggiate dal terremoto del 2012, prima di procedere a farvi ritornare il traffico. Sul cantiere della Toto costruzioni, la ditta che sta procedendo al lavoro di riqualificazione, ieri sono tornati gli operai per predisporre la riapertura. La chiusura, pur di una sola settimana, ha generato forti disagi per i cittadini dell'area tributaria del ponte, circa 50 mila residenti, oltre a duemila aziende. Costi e tempi di percorrenza maggiori per raggiungere il capoluogo; crollo delle visite turistiche, stimata a San Benedetto in un meno 70%. Poiché il cronoprogramma dei lavori di riqualificazione prevede una chiusura totale al traffico nella parte finale del cantiere, stop che durerà almeno 3 mesi, la Toto costruzioni aveva proposto un bypass, strada di raccordo provvisoria che passando sul proprio cantiere rialzato avrebbe consentito di non stoppare il traffico, che avrebbe potuto utilizzare il nuovo ponte provvisorio. Una ipotesi che la Provincia ha bocciato per motivi di rischio idraulico e viabilistico. Ma il Comune non demorde: Se il problema è assumersi la responsabilità del tratto di bypass, noi non ci tiriamo indietro - spiega il sindaco Roberto Lasagna -. Prima di dare per scontato che non si può fare, vogliamo fare un ulteriore tentativo. Ho già dato incarico al mio ufficio tecnico di studiare il percorso. Vogliamo essere pronti con una soluzione che non penalizzi i cittadini nel caso si trovino i soldi per fare una sistemazione sismica al 100% del tratto in golenale. In questa ipotesi il tempo di chiusura totale al traffico si allungherebbe, ma se c'è il bypass, la gente passerebbe lo stesso, aggirando il cantiere. "Apri" a questa ipotesi anche il consigliere regionale Antonella Forattini, che dice: La Regione paghi uno studio di fattibilità in capo al Comune di San Benedetto Po. Poi si decida definitivamente. E il capogruppo M5S in Regione, il mantovano Andrea Fiasconaro spiega: Credo sia sempre più urgente fare almeno uno studio di fattibilità del bypass. Al momento non c'è. Tra una settimana in consiglio discutiamo il bilancio di previsione 2020. Noi consiglieri ci siamo impegnati per chiedere fondi compensativi per attività produttive e cittadini a fronte della prossima prevista chiusura, ma possiamo anche impegnare Regione a cofinanziare studio di fattibilità bypass. Per avere una base di concretezza. Ma la Provincia, ieri ha ribadito di non ritenere fattibile il bypass, la cui prima ipotesi è stata già bocciata il 28 ottobre. Replicando al Comitato "Vogliamo il ponte" che attraverso una serie di foto durante la piena ha dichiarato che l'area è rimasta asciutta, ha risposto: Si sottolinea anche che tutta l'area golenale, inclusi i piazzali di prefabbricazione del nuovo ponte che è in fase di realizzazione, sono stati sommersi dal fiume. Anche il sedime dell'ipotetico by-pass è stato invaso dall'acqua del Po: condizione questa già di per sé sufficiente per escludere qualsiasi ipotesi di una simile realizzazione peraltro già bocciata il 28 ottobre scorso definitivamente dalla Provincia di Mantova, ente che è unica stazione appaltante dell'opera. Il momento della riapertura al traffico del ponte

sul Po tra Bagnolo e San Benedetto FOTO STEFANO BACCANI -tit_org- Il ponte di San Benedetto Po riaperto alle auto - Riaperto ieri sera il ponte. Già ripresi i lavori al cantiere

L'INTERVENTO I vigili del fuoco durante l'ispezione sui merli

Il furgone esce di strada, grave l'anziano conducente

[Redazione]

Il furgone esce di strada, grave l'anziano conducente Si è reso necessario l'intervento dell'elisoccorso ieri mattina a Merlara, in via Perarolo, teatro di un grave incidente stradale. Erano quasi le 11.30 quando un anziano ha improvvisamente perso il controllo del proprio furgoncino, finendo fuori strada. Il veicolo ha sbandato prima di scivolare giù lungo il fossato che costeggia la strada. I passanti hanno immediatamente dato l'allarme e sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco di Este, che hanno estratto l'anziano conducente dell'abitacolo del furgoncino, prima di affi darlo alle cure del personale del Suem 118. Le sue condizioni sono parse piuttosto gravi: l'anziano è stato elitrasmportato all'ospedale di Padova. La situazione sulla strada è tornata alla normalità attorno all'una. Ñà.Â. -tit_org- Il furgone esce di strada, graveanziano conducente

Parte un carico di aiuti ai terremotati dell'Albania

[Redazione]

Volontari della Speranza Parte un carico di aiuti ai terremotati dell'Albania Quando si tratta di solidarietà, per loro non ci sono confini di regione o di nazione. Così, i Volontari della Speranza di Padova e Rosolina si sono mobilitati all'indomani del terremoto che ha messo in ginocchio l'Albania. Facendo appello ai tradizionali benefattori, eccoli dunque impegnati su questo nuovo fronte, e d'intesa, ovviamente, come sempre, con il rettore della basilica del Santo padre Oliviero Svanera. Oggi partirà da via Orto Botanico (sede della onlus), alla volta di Durazzo, un furgone carico di prodotti alimentari, sanitari e igienici, che verranno distribuiti da referenti dell'associazione padovana e polesana ai terremotati di quella città. Ma, ecco, nel dettaglio, i particolari di quanto raccolto dai Volontari della Speranza: alcuni quintali di patate, carote, cipolle fresche sono stati donati dalla Unagro di Rosolina; due bancali di biscotti dal Gruppo Lago di Galliera Veneta; un ingente quantitativo di prodotti per l'igiene personale dal Gruppo Gottardo di Padova; alcuni quintali di pasta di vario tipo dall'azienda Zara di Riese Pio X; altri quintali di prodotti da forno (pane, grissini, eccetera), infine, da Roberto Alimentare di Susegana. Non nasconde la sua soddisfazione il presidente dei Volontari della Speranza Alessandro Tognon, nel sottolineare che, alla costante presenza di questi benefattori nel corso dell'anno nella consueta distribuzione agli indigenti (famiglie e istituzioni benefiche), si è aggiunta adesso questa ulteriore prova di solidarietà nel nome del segno di Sant'Antonio. G.LU. -tit_org- Parte un carico di aiuti ai terremotati dell'Albania

Il governo fa l'elemosina alla Liguria = Emergenza, sindaci contro il governo

Stanziati appena 40 milioni a fronte degli oltre 500 di danni alle sole strutture pubbliche Il Pd difende Conte e i sindaci sbottano: Non vi stupite quando restituiamo la fascia Solo 40 milioni sugli oltre 500 necessari E il Pd ligure difende l'indifendibile

[Diego Pistacchi]

SPICCIOLE PER IL MALTEMPO IL GOVERNO FA L'ELEMOSINA ALLA LIGURIA Stanziati appena 40 milioni a fronte degli oltre 500 di danni alle sole strutture pubbliche Il Pd difende Conte e i sindaci sbottano: Non vi stupite quando restituiamo la fascia Giovanni Toti lo annuncia sui social tornan- Diego Pistacchi a pag. 7 da Roma: Il governo offre solo 40 milioni alla Liguria. La Regione, per le somme urgenze, ne ha già spesi oltre 100 e i danni pubblici superano i 500. Il Pd difende l'esecutivo: Arriveranno altre risorse. Ma i sindaci si ribellano. Anci Liguria replica anche ai dem: Non si governa con le cambiali. Significa non capire cosa serve al territorio. Ecco perché i sindaci restituiscono la fascia alle prefetture. LA BEFFA Meno delle metà dei soldi già spesi dalla Regione. E nel conto mancano ancora i danni dei priva Emergenza, sindaci contro il governi Solo 40 milioni sugli oltre 500 necessari. E il Pd ligure difende Vindifendibu Piego Pistacchi Sto tornando da Roma e tra poco sarò a Savona per incontrare le categorie produttive della provincia più colpita dal maltempo. La risposta data dal Consiglio dei Ministri sull'emergenza della Liguria, così come delle altre regioni, è una umiliante sottovalutazione. Giovanni Toti è furibondo e appena ripartito da Roma annuncia via social alla Liguria che, per il governo giallorosso, quanto accaduto con un'ondata di maltempo straordinario che si è abbattuta a più riprese sul territorio, ha fatto crollare un altro ponte autostradale e ne ha messi a rischio chiusura altri, si può risolvere con una manciata. La conta dei danni era stata precisa. Solo per le somme urgenze, quei lavori improrogabili per tamponare la situazione, liberare i cittadini isolati dalle frane, ripristinare argini e strade, Toti ha chiesto circa 100 milioni, peraltro già spesi, anticipati dalla stessa Regione. Il governo ci ha riconosciuto alla Liguria meno di 50 milioni. La Liguria, già colpita dal crollo del ponte Morandi, fronteggia la più grave emergenza degli ultimi decenni, superiore alla mareggiata dello scorso anno, e questa è la risposta?, protesta Toti, che rincara: Mi auguro che il presidente Conte, già nei prossimi minuti, dia alla Protezione Civile i mezzi necessari e rassicuri tutti i sindaci e gli amministratori che da 40 giorni lottano tra frane e fango. E mi auguro che i gruppi politici regionali che sono in maggioranza a Roma, dopo tante critiche e chiacchiere pretestuose e inconcludenti, arrossiscano un po' e facciano sentire la propria voce, se ce l'hanno e se contano qualcosa. La Liguria non si arrende. Speranza vana. Perché dal Pd ligure arriva la strenua difesa del governo. Toti e Giampedrone la smettano di fare campagna elettorale sulla pelle dei liguri, speculando sui danni provocati dal maltempo - è quanto ribatte Giovanni Lunardon, capogruppo del PdRegione -. Per prima cosa vorrei precisare che, a fronte di 12 stati di emergenza dichiarati in tutta Italia la Liguria, al momento, ha ricevuto il 40% delle risorse nazionali e cioè 40 milioni su 100 messi a disposizione. Ma è chiaro - o almeno dovrebbe esserlo a Toti e a Giampedrone - che stiamo parlando delle prime risorse per le somme urgenze e, come era già noto a tutti attraverso una nota ufficiale dell'esecutivo, il governo si è impegnato a stanziare altri fondi. Il fatto è che anche i 100 milioni chiesti dalla Liguria erano solo l'anticipo. Perché la conta totale supera i 500 milioni, e senza contare quelli che hanno subito i privati. E non è che se il governo non tira fuori i soldi neppure per gli altri, sia più meritevole. Anzi. Non a caso a prendersela con il governo non è solo Toti in campagna elettorale. Ma i sindaci in lotta permanente contro l'emergenza. Anci, l'associazione dei Comuni, non è mai stata estremista nelle proprie posizioni. Ha sempre cercato il dialogo e la conciliazione. Oggi dalla Liguria arrivano solo bordate a chi sta governando l'Italia: Sono del tutto inutili le passerelle sul territorio, se ne stiano pure a Roma! - sparano senza mezzi t

termini i sindaci liguri -.1 Se la risposta alle richieste è quella che giunge informalmente, significa che non si comprende il senso e la struttura del sistema delle somme urgenze da parte dei relatori di governo che hanno preso parte al tavolo. E più di un amministratore aggiunge la propria voce. I nostri sindaci da settimane, ininterrottamente,

stanno intervenendo per salvare persone e cose, per riaprire viabilità, per spalare fango, senza tregua e senza sosta, cercando di limitare i danni ed assumendosi enormi responsabilità personali firmando interventi per somme urgenze necessarie a contenere la situazione cala mitosa, si infervora Enrico Piccardo, coordinatore dei piccoli comuni e sindaco di Masone. Durissimo anche un moderato per eccellenza come il direttore generale Pierluigi Vinai, che indirettamente zittisce anche i maldestri tentativi di difesa del Pd locale. A questa emergenza non si può rispondere con una manciata di monetine, perché dire "intanto prendete questi e poi ne troveremo altri"; significa non conoscere lo strumento delle somme urgenze che non si coprono con dei pagherò! Quanto chiesto dal Presidente della Regione è non solo legittimo ma facilmente riscontrabile e verificabile, l'ammontare delle richieste è appena sufficiente per coprire gli interventi d'urgenza, gli interventi strutturali dovranno seguire. Non ci si stupisca poi se i sindaci minacciano di consegnare le chiavi e le fasce tricolori in Prefettura, interviene il vice coordinatore dei piccoli comuni e sindaco di Bormida, Daniele Galliano. Una revisione della somma stanziata e una radicale ristrutturazione del fondo di solidarietà comunale come da proposta di modifica della legge di stabilità proposta dal sindaco Marco Bucci, vengono chieste dal coordinatore della Commissione finanza locale ed assessore al bilancio di Genova, Pietro Piciocchi. Durissime, come inevitabile, le reazioni della politica. Con Roberto Cassinelli e Roberto Bagnasco, deputati liguri di Forza Italia che accusano il governo Conte bis di confermare l'assoluta mancanza di attenzione per la Liguria. E di conseguenza per l'intera economia del Nord Ovest. I danni ingenti provocati dal maltempo non possono essere liquidati con una 'mancetta' da 40 milioni sui 500 necessari dal Consiglio dei ministri. Serve una vision, serve un lavoro serio per programmare il futuro dell'intera rete infrastrutturale per non condannare il primo porto italiano a una lenta agonia. Sulla stessa linea il portavoce dei parlamentari azzurro, Giorgio Mule: Il grido di indignazione che parte da Anci Liguria è anche il nostro di Forza Italia. Una presa in giro inaccettabile di un governo chiacchierone. La Liguria, regione con il primo porto italiano a cui fa riferimento un importante indotto industriale e manifatturiero, non può essere abbandonata da uno Stato miope e un governo incapace. Nel ponente ligure ci sono ancora comuni in ginocchio e comuni pressoché isolati, comuni con danni ingenti, imprese che a fatica riusciranno a riprendere regolarmente l'attività. Conte pensa a salvare le banche europee con il fondo salvastati e non si preoccupa dei cittadini liguri e di mettere risorse in un fondo salva territori. -tit_org- Il governo fa l'elemosina alla Liguria - Emergenza, sindaci contro il governo

La ex caserma Serini candidata a sede regionale della Protezione civile

[Redazione]

Approvata in Consiglio regionale la proposta per utilizzare la struttura in disuso da sette anni Montichiari Una centrale unica per la Protezione civile del Nord Italia all'ex caserma Serini di Montichiari, una sede che abbia funzioni di coordinamento e di formazione del personale. A lanciare la candidatura ufficiale è stata una mozione del consigliere regionale bresciano di Forza Italia Gabriele Barucco approvata ieri al Pirellone. Il progetto. La ex Serini si estende per circa 105mila metri quadri, dopo aver dismesso la sua funzione operativa nel 2012 era stata individuata come possibile luogo di accoglienza profughi e passata di competenza al Ministero degli interni. Un progetto che non ha però mai visto la luce. Parlando della caserma Serini - spiega Barucco - occorre evidenziare che si trova in una posizione strategica; in circa 60 km è possibile infatti raggiungere la maggior parte delle province lombarde, oltre a trovarsi vicino all'Ospedale di Montichiari e all'aeroporto di Ghedi. In questo modo la Regione potrebbe realizzare un centro all'avanguardia, dedicato alla formazione del personale (sulla scia del campus scuola stabile ubicato in Provincia di Trento) garantendo al contempo il pronto intervento e fungendo da modello e supporto per tutte le realtà territoriali di Protezione Civile lombarda. Considerato, conclude Barucco, che i mutamenti climatici degli ultimi anni hanno portato al verificarsi di frequenti calamità sul territorio, destinare uno spazio simile a questo scopo è sicuramente una scelta lungimirante. Soddisfatta Francesca Ceniti, bresciana, consigliere regionale leghista e membro della commissione Ambiente e Protezione civile di Palazzo Pirelli: Abbiamo candidato Brescia ad essere punto di riferimento per la Protezione civile perché, anche alla luce degli ultimi sconvolgimenti climatici di tragica attualità, il coordinamento della Protezione civile è un impegno imprescindibile ed importante. Le ormai troppe criticità climatiche ci costringono ad attuare politiche da un lato volte a prevenire i rischi e dall'altro a formare persone ed organizzare mezzi per rispondere alle emergenze. Al lavoro. La centrale operativa regionale della Protezione Civile - prosegue Ceruti - si dimostra essere un servizio pronto ed efficiente in grado di coordinare tutti i territori della regione. Un lavoro indubbiamente complesso che richiede preparazione, tempestività e coordinamento. Voglio ricordare ed elogiare i numerosi gruppi di volontari di protezione civile che ogni giorno si rendono disponibili sui propri territori, e non solo, per intervenire nel territorio dedicando tempo e risorse per le comunità. Per la particolare posizione logistica strategica e per le caratteristiche degli immobili e dell'area, oltre 100mila metri quadrati, riteniamo utile valutare la possibilità che nella caserma Serini a Montichiari si possa realizzare il centro unico di coordinamento e formazione area Nord Italia della Protezione civile. Con l'accorgimento, però, che l'intervento non abbia ricadute negative sul possibile sviluppo dell'aeroporto di Montichiari. Lo ha detto in aula il consigliere regionale del Pd Gianni Girelli esprimendo il voto favorevole del partito alla mozione che appunto ipotizza la trasformazione dell'area dell'ex caserma di Montichiari nel quartier generale della Protezione civile del settentrione. // In passato si era ipotizzato di realizzare un centro di accoglienza Oltre 100mila metri quadri. La ex caserma Serini di Montichiari -tit_org-

Concluso il corso: crescono i volontari dei Vigili del fuoco

[G.moss.]

Tra i nuovi ingressi c'è anche il 40enne Luca Salvetti: Per me è un onore C'è un motivo in più, quest'anno, per i Vigili del fuoco di Breno per celebrare Santa Barbara, la loro patrona e protettrice. La tradizionale trippa in distaccamento di stasera sarà infatti l'occasione per dare il benvenuto a un nuovo membro che da qualche giorno ha preso servizio nel gruppo dei volontari di Breno. Luca Salvetti, quarantenne già impegnato a livello politico e sociale, ha infatti terminato il corso e superato gli esami, entrando a tutti gli effetti in forze nel distaccamento della media Valle. Oltre a lui, anche un altro volontario è entrato nel gruppo di Darfo, L'associazione Pompier de Brè aspetta amici e curiosi nella nuova sede di via Santa Barbara quest'oggi, quando in programma ci sono alle 18 la messa in distaccamento e a seguire una cena per tutti a base di trippa, cucinata dai vigili del fuoco, con il consueto scambio di auguri. È un onore e una bella soddisfazione appartenere a questo corpo - dice Salvetti -, il corso è stato impegnativo e da oggi si inizia sul serio. Il mio impegno sarà anche per far appassionare i più giovani: il nostro gruppo ha bisogno di nuove forze. // G. MOSS. Impegno. Luca Salvetti -tit_org-

VALFURVA

Provinciale riaperta ma gli albergatori non si fidano: vogliamo garanzie = Strada riaperta, ma non si fidano*A Valfurva gli operatori economici non mollano la presa e chiedono rassicurazioni al Comune per l'inverno**[Susanna Zambon]*

VALFURVA Provinciale riaperta ma gli albergatori non si fidano: vogliamo garanzie Zambón all'interno Strada riaperta, ma non si fidano A Valfurva gli operatori economici non mollano la presa e chiedono rassicurazioni al Comune per l'invert VALFURVA di Susanna Zambón La provinciale 29 è stata riaperta, la stagione di Santa Caterina è finalmente iniziata, ma gli operatori economici non abbassano la guardia e vogliono rassicurazioni sul fatto che non si verificheranno più situazioni di emergenza come quella da cui la località turistica è appena uscita. Lunedì sera mi sono incontrato con i miei assistiti, una sessantina di operatori economici di Santa Caterina - afferma l'avvocato Ezio Trabucchi -. Ho consegnato la relazione finale relativa al mandato che mi è stato conferito oltre tre mesi fa, quando la strada provinciale è stata chiusa. Con l'avvocato gli operatori hanno sollevato tre questioni. Innanzitutto, i miei assistiti avevano indicato come prioritaria la riapertura della strada, e questo finalmente è avvenuto - prosegue Trabucchi -. Gli operatori economici, però, ora chiedono dalla Provincia la certezza che rimarrà transitabile, non possono affrontare la stagione invernale con la paura che possa essere di nuovo interdetta al traffico anche solo per poche ore, sarebbe un danno economico, ma soprattutto d'immagine e comunicazione. Si lancerebbe il messaggio che l'emergenza non è ancora del tutto rientrata, che il problema non è definitivamente risolto, e sarebbe molto dannoso. La seconda questione trattata durante la riunione riguarda la possibilità, anzi la certezza, che in passato la situazione della frana del Ruinon sia stata sottovalutata colpevolmente. I miei assistiti non vogliono trasformarsi nell'autorità giudiziaria, ma mi hanno chiesto di aiutarli a capire se ci fossero situazioni particolari da evidenziare - spiega l'avvocato -. Ebbene, nel 2008 uno studio di esperti indicava ad Arpa forti preoccupazioni per le infiltrazioni d'acqua del torrente Confinale. Si suggeriva, 11 anni fa, che le acque venissero dirottate altrove, altrimenti si sarebbero rischiate guai peggiori, come si è verificato quest'estate. A causare l'emergenza, infatti, tre fattori che si sono associati tra loro: oltre al problema delle infiltrazioni lo scioglimento repentino della neve (un fenomeno mai così importante come avvenuto quest'anno) e piogge costanti per diversi giorni. Lo studio, però, dimostra che tutto questo si sarebbe potuto evitare effettuando i lavori che il Comune, con finanziamento di Regione Lombardia, il legale Trabucchi ha incontrato i titolari delle attività economiche Ancora tanti i dubbi nel dopo emergenza ha realizzato di recente. E anche se la Regione già nel 2008 era stata informata della situazione, non è stato fatto nulla. Infine, gli operatori economici di Santa Caterina e il loro avvocato sollevano nuovamente la necessità di adottare misure di compensazione per i danni causati dall'emergenza di quest'estate. La Commissione finanze della Camera dei deputati ha bocciato la richiesta avanzata dalla Lega, con primo firmatario il deputato eletto in Valtellina Parolo, che prevedeva la sospensione dei pagamenti dell'Imu per gli abitanti di Santa Caterina, ma gli operatori se lo aspettavano - conclude Trabucchi -. Ho messo nero su bianco alcune iniziative che si possono mettere in campo grazie ad una compartecipazione da parte dei diversi enti e del territorio. Innanzitutto, crediamo valga la pena di verificare l'ipotesi di garantire l'esenzione o la riduzione della tassazione locale a operatori e abitanti, senza far mancare l'importante gettito al Comune di Valfurva. Chiederemo poi alla Regione di finanziare interventi mirati con i fondi che tradizionalmente vengono dati per la ristrutturazione delle strutture ricettive. Infine, siamo convinti si possa finalmente pensare seriamente ad un collegamento tra gli impianti di Santa Caterina e Bormio. La strada provinciale numero 29 è stata finalmente riaperta al traffico -tit_org- Provinciale riaperta ma gli albergatori non si fidano: vogliamo garanzie - Strada riaperta, ma non si fidano

Cernobbio Rovenna, ponte ok Oggi apre al traffico Finisce l'isolamento = Rovenna, oggi finisce l'isolamento È ufficiale: il ponte aprirà alle 16,30

[Francesca Guido]

Cernobbio Rovenna, ponte ok Oggi apre al traffico Finisce l'isolamento GUIDO A PAGINA 31 Rovenna, oggi finisce l'isolamento È ufficiale: il ponte aprirà alle 16,30 L'annuncio. La struttura, modificata e unica in Italia, torna a rendere agibile via Liber Potrà transitare un veicolo alla volta con un peso non superiore alle 3,5 tonnellate CERNOBBIO FRANCESCA GUIDO I residenti di Rovenna potranno tornare a circolare con le proprie automobili. Apre oggi, alle 16.30, il ponte bailey che consente il ripristino parziale della viabilità in via Libertà dopo la frana dello scorso 20 novembre. Il sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, aveva promesso l'apertura della strada entro questa settimana e i tempi sono stati rispettati. Collaudo superato Dopo il collaudo eseguito nella giornata di lunedì, durante il quale tutti i test hanno avuto esito positivo, ieri sono state effettuate le ultime opere di sistemazione per la sicurezza del cantiere. Ora il ponte militare può essere utilizzato dai residenti di Rovenna che per giorni hanno subito notevoli disagi. La struttura, inoltre, consente all'impresa incaricata di proseguire con i lavori per la sistemazione della strada distrutta dalla frana. Gli interventi sono già in corso. Durante la costruzione del ponte, da parte della Protezione civile e dall'Associazione regionale genieri, ma anche nelle primissime ore dell'emergenza, il smda-co e gli assessori sono costantemente rimasti in contatto con le squadre all'opera e hanno ripetutamente effettuato sopralluoghi anche con la polizia locale, che ha coordinato il presidio degli accessi al cantiere e gestito la viabilità. Ringrazio ancora una volta l'amministrazione comunale di Cernobbio e tutte le tecniche, gli operai, professionisti, le aziende, gli enti erogatori dei servizi e le forze dell'ordine per l'eccellente lavoro svolto e tutti i volontari e i cittadini di Rovenna per la collaborazione e la solidarietà dimostrate, dice Monti. E aggiunge: Siamo riusciti a far fronte all'emergenza tutti insieme mettendo in campo disponibilità, competenza e tempestività: un perfetto gioco di squadra! Avrò modo di ricordare il prezioso contributo di ognuno durante una cerimonia istituzionale. Il ponte a una sola corsia è il primo esempio in Italia ed è stato costruito con una serie di modifiche alla struttura in ferro originaria per le particolari caratteristiche morfologiche della strada. E lungo 33,50 metri, largo 2,40 metri e pesa 35.000 chili. I limiti di traffico verrà gestito da movieri fino a venerdì, quando saranno attivati i semafori. Sul ponte potrà transitare un solo veicolo per volta e sarà aperto al solo traffico veicolare di mezzi privati e pubblici fino a 3,5 tonnellate, come previsto dall'ordinanza. Oggi e fino all'attivazione dei semafori, prevista per venerdì, il transito sarà regolamentato dai movieri incaricati dagli osservatori volontari del traffico già impegnati nei giorni scorsi nella gestione del percorso di emergenza lungo via Privata Vismara, via per Moltrasio e primo tratto di via Monte Santo fino alla via Libertà (zona Toldino - Gatto Nero), che tornerà ad essere accessibile ai soli pedoni e biciclette. Nella serata di ieri è stata effettuata dal parroco di Cernobbio la benedizione del ponte. Sono quindi in confidenza i regolamenti di transito, da parte degli operatori specializzati, nei giorni di: sabato e domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, lunedì al venerdì dalle 6.30 alle 9.30 e dalle 14 alle 20. Da parte degli osservatori volontari coordinati dal Gruppo Agorà, dalle 9.30 alle 16 e dalle 20 alle 24. I lavori al ponte militare per oltrepassare la frana di via Libertà e arrivare a Rovenna -tit_org- Cernobbio Rovenna, ponte ok Oggi apre al traffico Finisce l'isolamento - Rovenna, oggi finisce l'isolamento È ufficiale: il ponte aprirà alle 16,30

Premio Meroni Sfila sul palco il Soccorso Alpino

[Anna Masciadri]

Premio Meroni Sfila sul palco il Soccorso Alpino Riconoscimenti. Tra gli otto premiati della rassegna anche la XIX Delegazione Lariana e Simon Messner ANNAMASCIADRI Otto persone e associazioni premiate per il loro impegno volontario in difesa e promozione della montagna nel campo dell'ambiente, della cultura, dell'alpinismo e della solidarietà. Sono queste le motivazioni con cui ogni anno si assegna il "Premio Marcello Meroni". Proni Traipremiati dell'edizione 2019 anche la XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino vincitrice del Premio Solidarietà e anche di quello del Pubblico con questa motivazione: Il salvare vite non viene esercitata solo in montagna ed grotta ma i volontari del soccorso alpino affrontano anche catastrofi, calamità naturali, raggiungono i feriti in luoghi dove altri non riescono ad arrivare. I volontari della Stazione di Lecco, sempre animati da spirito solidaristico e filantropico, oltre che dalla profonda conoscenza dell'ambiente montano, da più di mezzo secolo rappresentano un punto di riferimento stabile e sicuro per le attività di emergenza in condizioni ambientali estreme e per farlo mettono a disposizione il loro, tempo, la loro energia, la loro preparazione, creando anche materiali nuovi per ottimizzare gli interventi, ma soprattutto mettono a disposizione loro stessi. Nella sezione Alpinismo ha vinto Simon Messner, figlio della leggenda Reinhold: Le imprese del giovane Messner sono legate a quella tradizione che non parla di numeri, di difficoltà, di tempi, nella profonda convinzione che l'alpinismo non è misurabile e tanto meno soggetto a paragoni, perché ogni avventura rimane unica e a se stante. Un esempio perciò di quale possa e debba essere l'atteggiamento dei giovani verso l'ambiente naturale e l'alpinismo, un alpinismo di ricerca, rispettoso della storia e della natura. Il Premio Ambiente è andato a Soledad Nicolazzi che si è prodigata per far conoscere il mondo delle Alpi Apuane. La Società di medicina di montagna ha vinto nella sezione Cultura; il Premio Università è andato a Guglielmina Diolaiuti, mentre nella sezione Scuola ha trionfato l'ISS Quintino Sella di Biella. Scalatore Menzione speciale per lo scalatore Denis Urubko: Il suo essere alpinista a livello storico-planetario e la sua generosità è stata più e più volte dimostrata nell'accorrere in soccorso di coloro che nessun altro avrebbe potuto soccorrere superano la nostra immaginazione e lo pongono nella diversa galassia dei fuori categoria. I suoi Piolet d'Or e la Legion d'Onore non fanno altro che suggellare le imprese straordinarie, le vicende romanzesche, la limpida onestà e l'ispirazione visionaria di un uomo che sa amare la vita e metterla sempre davanti all'egoismo del successo a tutti i costi. Infine il riconoscimento alla Passione e Dedizione è andato a Giuliano Bressan, Accademico del Cai. In libreria LaMontagna a 360 gradi un libro Pubblicato da Bompiani il volume "La via della montagna" scritto da Francesco Tomatis (688 pagine, 17 euro). L'autore con questo nuovo libro si concentra sulla riflessione sulla dimensione fisica e metafisica, naturale e culturale, economica e spirituale dell'ambiente montano. La montagna è colta in questo saggio denso di riferimenti e spunti come orizzonte e verticalità, ascolto e rifugio, tradizione ed esperienza. Il lettore è condotto passo a passo, come da una guida alpina, attraverso le idee e le esperienze di pensatori scrittori e artisti. A. MAS. La XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino riceve Il Premio Meroni -tit_org-

Levanto Frana sulla carreggiata strada chiusa a Pastine

[Redazione]

Chiuso un tratto di strada 'Pone la chiusura della in località Pastine superiore strada, per consentire i lavori, prossimità deU'incrocio di bonifica e messa in sicurezza con la via che collega sicurezza del versante dal Levante a ^ignana, a causa del quale si sono staccati sassi da una frana che nei giorni scorsi ha invaso la carreggiata. Lo smottamento si era verificato nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 novembre, a seguito delle forti piogge. Il materiale era stato rapidamente rimosso e il Comune oggi di-

Liguria umiliata sui fondi per il maltempo

[Emanuele Rossi]

LA REPUCA DI TRAVERSI (M5S): ALLA REGIONE METÀ DELLE RISORSE NAZIONALI, SI FACCIA PIÙ PREVENZIONE. METEO; OGGI PREVISTO VENTO FORTE ; Anci e Ascom all'attacco del governo con Toti: Ci hanno dato il 50% di ciò che abbiamo già speso, sindaci bloccati Emanuele Rossi La bufera ora è tutta politica: dopo avere incassato dal governo meno di quanto si aspettava per l'emergenza maltempo delle scorse settimane, ieri mattina il governatore Giovanni Toti ha iniziato a sparare sull'esecutivo, di fronte ai sindaci del savonese, i più colpiti da frane e allagamenti. A dargli manforte anche l'Anci della Liguria e l'Ascom-Confcommercio. Un fuoco di fila di dichiarazioni che ha suscitato la contraerea del governo, con il Pd e il sottosegretario grillino Roberto Traversi che accusano il presidente di strumentalizzare la vicenda. Il dato di partenza è quello che c'è scritto nel comunicato diffuso al termine del consiglio dei ministri di lunedì notte: con l'estensione dello stato di emergenza (che era già stato proclamato a ottobre) è stato previsto un primo stanziamento di 100 milioni di euro. Nel riparto, la Liguria fa la parte del leone con la cifra più alta su 12 regioni, pari a 39,9 milioni di euro. Che si sommano ai 9,3 già riconosciuti ad ottobre. Saranno successivamente stanziati - prosegue la nota - ulteriori risorse per l'attivazione di prime misure economiche. Insomma, c'è la promessa di fondi extra nel futuro prossimo. Ma a preoccupare la Regione è il fatto che questi soldi aggiuntivi non andrebbero a coprire i lavori già affidati, in somma urgenza, dai sindaci. E una umiliante sottovalutazione. Il governo ha riconosciuto alla Liguria meno di 50 milioni su 100 milioni già spesi per riparare le principali strade e oltre 500 milioni di danni totali, è la sintesi di Tori. Non possiamo dire ai sindaci che devono bloccare i lavori. Metteremo in campo un fondo regionale per coprire una percentuale più alta delle somme urgenze, aggiunge l'assessore Giacomo Giampedrone. La posizione del governatore viene stigmatizzata dal Pd: Il governo si è già impegnato a trovare altri fondi - dice il capogruppo Pd Giovanni Lunar- 1 danno provocato dall'ultima ondata di maltempo in corso Perrone don - d'altra parte era già successa la stessa cosa in occasione della mareggiata di ottobre 2018: nell'immediato il governo di allora stanziò 6 milioni di euro più altri 8 di accise (un totale di 14 milioni) a fronte, anche in quell'occasione, di mezzo miliardo di euro di danni. Ma allora nessuno aveva gridato allo scandalo. Dal governo il sottosegretario Roberto Traversi sottolinea come la Liguria abbia avuto quasi il 50% delle risorse nazionali e richiama Toti alla prevenzione sul dissesto idrogeologico. Mentre i deputati M5S Sergio Battelli e Simone Valente assicurano Lo stanziamento dei 40 milioni è un primo passo ma ne seguiranno altri nell'immediato e sono al lavoro per incrementare il fondo emergenze delle regioni. Le somme urgenze saranno tutte coperte, assicura Valente. Intanto, la pioggia concede una tregua alla Liguria ma per oggi Arpal ha emesso un avviso di vento forte: attese raffiche sino a 100 km/h su imperiese e sulle alture. A Genova il Comune ha vietato il transito sulla sopraelevata per moto e telonati e chiuso al pubblico parchi e cimiteri. -tit_org-

I nostri porti irraggiungibili dai Tir l'economia così rischia il collasso

L'allarme degli operatori economici davanti al governatore. La richiesta della somma urgenza: 60 cantieri per 40 milioni

[Silvia Campese]

...-... -.. '.... I nostri porti irraggiungibili dai Tir l'economia così rischia il collasso L'allarme degli operatori economici davanti al governatore. La richiesta della somma urgenza: 60 cantieri per 40 milk Silvia Cam pese / SAYONA Il porto di Savona è irraggiungibile dai carichi eccezionali: i camion di peso superiore alle 44 tonnellate. Siamo isolati e la nostra economia rischia il collasso. È solo una delle tante segnalazioni che le categorie economiche hanno presentato, ieri mattina, al presidente della Regione Giovanni Tod, in un incontro che si è svolto in Camera di Commercio, a Savona. Con un hilando pesante, riassunto dal presidente della Provincia, Pierangelo Olivieri, a seguito delle frane e i danni legati al maltempo: la richiesta della somma urgenza nel savonese coinvolge, ad oggi, 60 cantieri, per un importo di 40 milioni di euro. MEZZI PESANTI ESCLUSI Uno dei temi più urgenti, messievidenza ieri, è stato quello del blocco totale dei trasporti eccezionali. Siamo isolati-ha detto il direttore dell'Unione Industriali, Alessandro Berta-1 camion superiori alle 44 tonnellate non possono percorrere 1 6, l'autostrada da e per Torino. Non possono nemmeno viaggiare sull'Aio, a causa del blocco tra Arenzano e Varazze. Veto anche auU'A26, dove sono in corso verifiche sulla tenuta dei viadotti. Ci sono azien de del nostro territorio che devono consegnare ai committenti i lavori terminati, mentre ce ne sono altre che attendono componentistiche fondamentali per proseguire l'attività. Tutti bloccati. Il rischio, se la situazione non si risolverà entro pochi giorni, sarà quello della perdita dei lavori e dei clienti. I PORTUALI IN GINOCCHIO La semi paralisi delle infrastrutture viarie sta danneggiando i traffici del porto di Savona-Vado. Una crisi che si somma alle già pesanti conseguenze del crollo del Ponte Morandi. Le statistiche sui viaggi da e per i nostri terminal-dice Gerardo Ghiliotto, presidente dell'Unione Utenti Porto- nella scorsa settimana assomigliano a un bollettino di guerra: una forbice che va dal meno 30 al meno 80 per cento di viaggi cancellati per numerosi autotreni al giorno. A ciò si sommano i disagi per i pesanti ritardi nei viaggi. Un ponente ligure a serio rischio emarginazione, secondo gli operatori del porto. LO STOP PER FUNIVIE Un grido d'allarme è stato lanciato dal segretario generale di Cgil, Andrea Pasa, che si è fatto portavoce anche per Cisl e Uil. Puntando l'accento sul blocco di Funivie che preannunciano, a causa dei danni all'infrastruttura determinati da una frana, un fermo di nove mesi con 70 dipendenti a rischio. Pensiamo all'indotto che ruota attorno a Funivie - ha detto Pasa- Si parla di 600 lavoratori. Servono forze in campo speciali per la Liguria: una "regiacomune". Abbiamo sollecitato un nuovo incontro a Roma con il Mit, il Ministero dei Trasporti. Speriamo di avere una risposta in tempi brevi. Sì a un provvedimento di Protezione civile, anche ampliando il "decreto Genova", che metta in campo risorse immediate per mettere in sicurezzai lavoratori e permettere a Funivie di ripartire. Tanti gli operatori che hanno sollecitato il rafforzamento della ferrovia. Da parte sua, Simona Sacone, presidente di Tpl Savona, ha dato massima disponibilità ad accogliere qualsiasi progetto mirato a potenziare il trasporto pubblico su gomma tra costa e Valbormida. AGRICOLTORI IN AFFANNO Il ritardo di consegna delle materie prima sta complicando anche l'attività del settore agricolo, come ha evidenziato il presidente di Cia, Valtero Sparso. E fondamentale - ha detto- pensare a interventi di somma urgenza anche per il ripristino della viabilità podereale e forestale, I camion superiori alle 44 tonnellate non possono percorrere nessuna autostrada oggi devastata da frane e smottamenti. Dobbiamo ricucire il legame tra territorio costiero ed entroterra. TURISMO IN PERICOLO Promuovere una Liguria di ponente a pieno regime: è questa la richiesta che Unione Albergatori e Federalberghi hanno presentato alpre sidente Toti. Ricordando che, a rischio, ci sono quasi 57 milioni di euro se l'isolamento infrastnutturale del Savonese comprometterà l'afflusso turistico nei mesi tra dicembre e marzo. Un dato che emerge dal confronto con lo stesso periodo, a cavallo tra 2018 e 2019. Dobbiamo agire in fretta nella risistemazione del territorio - hanno detto il

presidente Angelo Berlangieri e il direttore Carlo Scrivano, Unione Albergatori- ma dobbiamo, in contemporanea, promuovere e veicolare un messaggio positivo. Il nostro territorio deve esser competitivo e deve proporsi al mercato turistico con un messaggio di piena attività e offerta a pieno regime. ALESSANDRO BERTA DIRETTORE UNIONE INDUSTRIALI Siamo solati: nessun accesso per i carichi eccezionali. Neppure possono viaggiare sulla AIO ANGELO BERLANGIERI PRESIDENTE UNIONE ALBERGATORI Ci sono a rischio cinquantasette milioni di euro tra dicembre e il prossimo marzo ANDREA PASA SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL Il blocco di Funivie mette a rischio un indotto di seicento lavoratori VALTERO SPARSO ESPONENTE DELLA CIA È necessario ripristinare al più presto il collegamento tra la costa e l'entroterra SIMONA SACONE PRESIDENTE DITPL Noi siamo pronti a potenziare il servizio per unire la città alla Valbormida GERARDO GHILLOTTO PRESIDENTE UTENTI DEL PORTO Dal meno 30 al meno 80 per cento: è il crollo dei viaggi di autotreni cancellati al giorno -tit_org- I nostri porti irraggiungibili dai Tireconomia così rischia il collasso

"Caro ministro, che incubo andare a scuola in treno" = "La mia Odissea ogni giorno in treno" Se la pioggia nega il diritto allo studio

La lettera di un giovane pendolare al ministro dell'Istruzione e ai sindaci piemontesi e liguri

[Manuele Marchelli]

LA LETTERA DI UNO STUDENTE PENDOLARE "Caro ministro, che incubo andare a scuola in treno" Se il maltempo nega il diritto allo studio: la lettera di un giovane pendolare che racconta tutta la fatica di andare a scuola a Genova per chi viaggia in treno. Intanto sono stati stanziati altre 20 milioni (dopo i 17 milioni per l'alluvione di ottobre) per far fronte all'emergenza strade e frane: ma non basteranno per tutti gli interventi urgenti che sono necessari per mettere in sicurezza il territorio. E a Gavi la frana minaccia una borgata. CARBONE, PRATO - P. 42 "La mia Odissea ogni giorno in treno Se la pioggia nega il diritto allo studio La lettera di un giovane pendolare al ministro dell'Istruzione e ai sindaci piemontesi e liguri MANUELE MARCHELU* I mezzi pubblici, questo periodo particolarmente ostile, si stanno dimostrando l'unica possibilità per spostarsi da un posto all'altro, ma chi ne usufruisce spesso va incontro a numerose difficoltà e i pendolari della linea Acqui-Genova ora più che mai sono veramente in affanno. Oltre ai comprensibili disagi di questo periodo, caratterizzato dagli innumerevoli treni soppressi e dalle numerose ore di ritardo dovute al mal tempo, la linea si presenta sempre più degradata e tra scurata; la capienza delle carrozze si rivela insufficiente soprattutto nelle ore di maggior affluenza, costringendo una buona parte dei viaggiatori a stare in piedi anche per più di un'ora di viaggio. Ho letto che sono stati promessi 800 posti a sedere in più, spalmati nell'arco di una giornata, ma per ora non si è visto alcun cambiamento: i treni sono sempre i soliti, i posti continuano a non bastare e la gente continua a rimanere in piedi. Ovviamente la situazione adesso è ulteriormente peggiorata giacché molti che viaggiavano sull'autostrada A26 si sono convertiti al tragitto su rotaia alla ricerca di un viaggio più sicuro. L'interruzione della viabilità autostradale è stata un duro colpo per noi pendolari: se infatti le carenze di Trenitalia e Rfi potevano essere compensate tramite il trasporto su gomma, ora la situazione è pressoché insostenibile. Il servizio, oppure chiamiamolo il non-servizio che si è avuto in questo periodo ha costretto centinaia di studenti a rimanere a casa interrompendo la frequenza scolastica ed universitaria in quanto recarsi verso il capoluogo ligure per seguire una lezione è paragonabile ad una vera e propria odissea. La limitazione della velocità apportata ai treni ha assicurato come minimo ritardi di 45 minuti, ritardi che sono arrivati fino a 2 ore e 38 minuti. Oramai il solito annuncio ci scusiamo per il disagio è diventato un Mantra. La Stazione di Ovada non ha più una biglietteria ed è anche completamente sprovvista di un qualsiasi monitor che comunichi i vari ritardi o variazioni degli orari dei treni e i viaggiatori sono abbandonati a loro stessi; l'applicazione di Trenitalia è fallace in quanto non comunica in tempo reale e veritiero i ritardi dei mezzi e spesso le comunicazioni del CRM o non arrivano o non sono tempestive. Dalle 14 alle 16 la nostra linea è deserta e dimenticata poiché non è previsto alcun treno. In quella fascia oraria vi è una forte affluenza studentesca formata anche da minorenni che si ritrovano a piedi e costretti ad aspettare gran parte del pomeriggio girovagando per Genova. Alcune vetture, troppo vecchie, non hanno nemmeno la possibilità di trasportare persone con disabilità (diritto teoricamente previsto da diverse norme di legge), in quanto non ci sono pedane che permettono lo spostamento dal binario al vagone, costringendo così, molto spesso le persone con disabilità a prendere e spostarsi con un mezzo privato. Come accennato, ne approfitto anche per sollevare la polvere depositatasi nel tempo sulla questione biglietteria della stazione di Ovada. La mancanza del servizio si sente in modo considerevole: in queste giornate l'apporto di un riferimento umano ci avrebbe quantomeno alleggerito dell'incombenza del fai da tè e del passaparola sulle informazioni riguardanti la nostra linea. In con

clusione, vorrei sottolineare che tali disagi si riflettono sulla vita lavorativa dei pendolari e su quella scolastica degli studenti, che sempre più spesso in questo periodo sono vittime di questo servizio scadente. Io sono uno studente e credo di avere il diritto di istruirmi usufruendo dei mezzi pubblici. Credo che il diritto all'istruzione e il diritto alla mobilità

debbano andare di pari passo. ^'Studente e membro del Comitato Difesa Trasporti Valle Stura e Valle Stura e Orba - tit_org- "Caro ministro, che incubo andare a scuola in treno" - "La mia Odissea ogni giorno in treno" Se la pioggia nega il diritto allo studio

Altri 20 milioni per l'emergenza "Ma questa volta non basteranno"*[Daniele Prato]*

DANIELE PRATO Quasi 20 milioni di euro a copertura delle ordinanze di somma urgenza emanate dagli enti locali del Piemonte per mettere mano ai danni più critici provocati dal maltempo del 23 e 24 novembre, tra frane e strade interrotte. Li ha stanziati lunedì il Consiglio dei Ministri estendendo lo stato d'emergenza già concesso dopo la tragica alluvione di ottobre, all'interno di un pacchetto da 100 milioni che riguarda problemi analoghi per 12 regioni italiane. All'area piemontese sono stati assegnati, a volere essere precisi, 19 milioni 634 mila euro. Ma sia chiaro, non è detto che saranno tutti per l'Alessandrino, anche se è logico pensare che ci spetterà una somma cospicua - dice Gianfranco Baldi, presidente del- MALTEMPO Altri 20 milioni per l'emergenza "Ma questa volta non basteranno" la Provincia -. Sarà la Regione a decidere come ripartire le risorse: ci consola che, da Roma, stiano arrivando assicurazioni sul fatto che questo sia solo un primo stanziamento e che tutte le ordinanze di somma urgenza saranno coperte. Dovrebbero, quindi, arrivare altri soldi, a fronte di danni urgenti segnalati da Torino per circa 45 milioni di euro. Da Acqui, al centro dell'area più flagellata, il sindaco Lorenzo Lucchini dice: Apprezzo la celerità del governo. Si tratta sicuramente di una piccola parte dei fondi necessari per i lavori di somma urgenza ma sono fiducioso che si stanzierà il resto, perché dobbiamo dare una risposta decisa a questo territorio: il tessuto economico, turistico, sociale sarà in ginocchio senza le giuste risorse. Oggi, nel question time alla Camera, il capogruppo di Leu Federico Fomaro sottoporrà al ministro Paola De Micheli la richiesta di predisporre un piano urgente di messa in sicurezza idrogeologica del territorio. - tit_org- Altri 20 milioni per l'emergenza "Ma questa volta non basteranno"

Dopo la frana, il rischio diga Minacciata la borsata di Alice

[Gimapiero Carbone]

Un fronte lungo decine di metri: la paura è che finisca nel rio Ardana IL CASO GIAMPIERO CARBONE GAVI probabilmente il danli' no maggiore subito da 1 un'azienda agricola J_J del Gavi docg a causa delle recenti alluvioni ma le conseguenze, secondo il Comune, potrebbero riguardare anche una delle più popolate frazioni gaviesi. È la frana che il 24 novembre scorso ha interessato una vasta porzione di terreno collinare coltivato e boschivo della tenuta La Centuriona, precisamente sotto la cascina Sciottra, verso il corso del rio Ardana. Il cortile dell'edificio, i vigneti, i prati e il bosco sembrano essere stati inghiottiti da una voragine, trascinati verso il rio Ardana che scende dal vicino territorio di Bosio. Un fronte franoso di numerose decine di metri che ha cancellato il lavoro di anni in questi vigneti del Gavi e che fa temere problemi anche per gli abitanti della borgata di Alice, situata a Sud verso Bosio sull'altra sponda dell'Ardana. Il timore è che, nel caso in cui la frana scenda ancora e finisca nel corso d'acqua, si crei una pericolosa diga. Per questo, il Comune ha ordinato alla proprietà di monitorare la frana e chiesto l'intervento della Regione per decidere cosa fare per evitare il peggio per i 250 residenti di Alice. Servono verifiche tecniche ed eventuali interventi per fermare l'ammasso di fango. Ordinata anche l'inagibilità della cascina Sciottra e la chiusura della strada di campagna che conduce ad Alice. Abbiamo predisposto un'ordinanza - spiega il vicesindaco Nicoletta Albano - per invitare proprietà e Regione a un attento monitoraggio di questo fronte frana molto esteso, che potrebbe rappresentare un rischio anche per l'abitato della frazione di Alice. Attendiamo una risposta: nel frattempo, continueremo a controllare la situazione. La vigna franata all'azienda La Centuriona di Gavi -tit_org-

Riaperto il ponte di San Benedetto = La Bassa torna a respirare. Riaperto il ponte di San Benedetto

[Giovanni Bernardi]

é Riaperto il ponte di San Benedetto SAN BENEDETTO Dopo otto giorni di passione, il ponte sul Po tra San Benedetto e Bagnolo è di nuovo transitabile. La riapertura è infatti avvenuta ieri alle 20 a seguito delle verifiche e dei controlli eseguiti dalla Provincia di Mantova. Controlli che, come spiega Palazzo di Bagno, erano necessari a seguito dell'importante piena che ha interessato il Grande Fiume la scorsa settimana. Pagina 24 irponte'-aLSari'tenedetto^ieriisera^alle.^Ó^ La Bassa torna a respirare Riaperto il ponte di San Benedetto / I li I / I I Conclusi i controlli della Provincia dopo la piena del Po: "Manufatto in ordine, le verifiche erano necessane VIABIUTÀ ADDIO TRANSENNE di Giovanni Bernardi SAN BENEDETTO Dopo otto giorni di passione, il ponte sul Po tra San Benedetto e Bagnolo è di nuovo transitabile. La riapertura è infatti avvenuta ieri alle 20 a seguito delle verifiche e dei controlli eseguiti dalla Provincia di Mantova. Controlli che, come spiega Palazzo di Bagno, erano necessari a seguito dell'importante piena che ha interessato il Grande Fiume la scorsa settimana. Insomma, almeno per ora la viabilità verso la Bassa (o almeno una parte della Bassa) torna alla normalità dopo otto giorni di chiusura totale del traffico. Tra sabato e domenica scorsi, infatti, la piena del fiume è passata. E nelle giornate successive, fino alle 18 di ieri, sul manufatto sono state eseguite diverse verifiche tese ad accertare che l'enorme quantità di acqua passata nel corso degli ultimi giorni, non avesse provocato alcun danno al ponte. Come noto, infatti, il ponte di San Benedetto già prima del terremoto del 2012 aveva fatto registrare problemi. Poi il terremoto aveva peggiorato la situazione, fino alla decisione di realizzare un ponte nuovo di zecca. Durante i lavori attualmente in corso, il passaggio della piena e quindi la decisione di eseguire un check volto a scongiurare eventuali danni provocati proprio dall'imponente passaggio di acqua durato diversi giorni la scorsa settimana. Nella nota diffusa ieri dalla Provincia, un paio d'ore prima della riapertura. Palazzo di Bagno sottolinea che "la chiusura al traffico era doverosa e giustificata visto che la piena è stata di portata importante ed ha interessato una struttura già ammalorata in conseguenze del terremoto del 2012". E, sempre Palazzo di Bagno, sottolinea un ulteriore dettaglio, riferito in questo caso all'idea, di recente maturata da più parti, di realizzare un bypass che evitasse di chiudere il ponte per tré mesi di fila, prossimamente, al fine di consentire la conclusione dei lavori. Specifica la nota della Provincia: "Si sottolinea anche che tutta l'area golenale, inclusi i piazzali di prefabbricazione del nuovo ponte che è in fase di realizzazione, sono stati sommersi dal fiume. Anche il sedime dell'ipotetico by-pass è stato invaso dall'acqua del Po: condizione questa già di per sé sufficiente per escludere qua! si asi ipotesi di una simile realizzazione peraltro già bocciata il 28 ottobre scorso definitivamente dalla Provincia di Mantova, ente che è unica stazione appaltante dell'opera". Nel frattempo, nel corso degli ultimi giorni, tra San Benedetto e Bagnolo avevano iniziato a circolare nefaste previsioni, secondo cui il ponte sarebbe rimasto chiuso da ora - causa piena - fino alla fine dei lavori. Fortunatamente, invece, il ponte è stato riaperto ieri sera. É Essi.SBgi - tit_org- Riaperto il ponte di San Benedetto - La Bassa torna a respirare. Riaperto il ponte di San Benedetto

Lnovembre, pioggia da record

[Redazione]

NOVEMBRE, PIOGGIA DA RECORD Novembre è risultato eccezionalmente piovoso e con temperature vicine ai valori medi. Lo precisa Meteotrentino nel suo report mensile. Frequenti ed intense perturbazioni atlantiche hanno interessato le Alpi determinando precipitazioni diffuse che, a causa della loro persistenza, sono risultate eccezionalmente abbondanti. Con una ventina di giorni piovosi, nella maggior parte delle località trentine le precipitazioni hanno superato tutti i precedenti storici misurati nell'ultimo secolo, determinando a quote medioalte copiose nevicate che hanno surclassato del 30 % circa i massimi accumuli di neve fresca sinora rilevati a novembre. - tit_org-

Montagnana, nuovi crolli per le mura del Trecento

[Redazione]

Dopo i danni dello scorso agosto MONTAGNANA Ancora problemi alle storiche mura medioevali di Montagnana, già danneggiate pesantemente dalla tromba d'aria dello scorso 2 agosto. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti lungo via Mure Est per verificare la stabilità dei merli del torrione trecentesco dopo che alcuni frammenti di pietra erano caduti verso il vallo. Altri pezzi sono finiti sul tetto di un'abitazione senza danneggiarla in maniera seria. I pompieri sono accorsi da Este e, con l'ausilio di un'autoscala, hanno effettuato i controlli. Parte dell'area che si affaccia sul prato è stata transennata per motivi di sicurezza. All'ispezione hanno partecipato anche i tecnici del Comune. Già nella giornata di oggi verrà eseguito un altro sopralluogo e saranno messe in sicurezza le parti pericolanti. Ad agosto, per il forte vento, due merli guelfi - originali del Trecento - erano precipitati dalla parte superiore di Porta Padova, sbriciolandosi al suolo. Sulla cinta muraria, inoltre, la bufera aveva abbattuto altri 17 merli di minore importanza che si erano accartocciati sopra il tetto della pizzeria Palio. (a.pist.)RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I pali telefonici continuano a cadere I vigili del fuoco attaccano Telecom

[Redazione]

Esposto per le mancate manutenzioni. La compagnia dovrà risponderetribuna TREVISO Nel corso dell'ultima ondata di maltempo, poche settimane fa, sferzati dalla furia del vento ne erano caduti tanti. Troppi. Una strage di pali di legno della linea telefonica che, solo per un miracolo, non erano caduti su persone o auto in corsa provocando vittime. Le cadute avevano però richiesto una cinquantina di interventi dei vigili del fuoco per recuperarli e metterli in sicurezza. Per questo i pompieri guidati dal comandante Giuseppe Lomoro hanno deciso di fare una ricognizione, scoprendo che gran parte di quei pali sono caduti perché pericolanti a causa della mancata manutenzione. Per questo, al termine dell'emergenza e dei controlli, dal comando di via Santa Barbara è partita una segnalazione non solo agli uffici della Telecom che gestisce la linea, ma anche alla procura di Treviso. Il problema della mancata manutenzione, rende infatti le strade insicure. Troppi pali sono pericolanti e questo crea situazioni di rischio per i passanti e interrompono le comunicazioni che sono vitali in questi momenti - spiega il 50 I pali del telefono caduti con l'ultima ondata di maltempo, troppi secondo i pompieri comandante Lomoro -. Nel corso dell'ultima tempesta oltre cinquanta pali hanno ceduto sotto la forza del vento perché presentavano già problemi dovuti all'usura. Questo tipo di strutture richiedono interventi di conservazione per garantire la sicurezza. Per questo abbiamo ritenuto di segnalare la cosa. Il comandante provinciale ne ha parlato ieri, in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza della patrona Santa Barbara che ricorre oggi. Un'occasione servita anche per fare un bilancio del lavoro di un anno, che ha visto i 353 vigili del fuoco e gli 87 volontari, impegnati in 5928 interventi di soccorso, 16 al giorno. Ben 1160 per spegnimento incendi, 740 per incidenti stradali, 602 per soccorso persone e 1020 per aperture portesupporto a forze dell'ordine e Suem u8. Ben 773 sono stati invece dedicati alle emergenze del maltempo, con le esondazioni del fiume Piave e lo straripamento di canali e fossi. Il dato è in linea con il 2018, ma lo scorso anno avevamo avuto la tempesta Vaia e questo significa che sono in Lomoro I pali telefonici hanno bisogno di interventi di manutenzione. Così sono pericolosi aumento - spiega il comandante Lomoro -. Lo sforzo per i nostri uomini è notevole, perché purtroppo soffriamo carenze di organico. Recentemente i sindacati Cgil, Cisl e Uil avevano denunciato una situazione così critica da temere chiusure temporanee dei distaccamenti e sul caso era intervenuto anche il prefetto Maria Rosarí Lagaña che aveva inviato una lettera a Roma. E la risposta sembra essere arrivata, il Dipartimento della Sicurezza Pubblica e della Difesa civile ha infatti annunciato, oltre a un monte ore straordinarie da far fare agli uomini già presenti, ha disposto l'arrivo di 28 nuove unità. Ieri al comando di via Santa Barbara è arrivato anche il vescovo di Treviso Michele Tornasi, che ha benedetto il presepe dei pompieri trevigiani che quest'anno devolgerà le offerte alla pediatria dell'ospedale di Treviso: Siete come il Signore - ha detto monsignor Tornasi - perché intervenite quando abbiamo bisogno di voi e non ci chiedete se siamo cattivi. M.Cit. La vicenda Il comandante Giuseppe Lomoro (in foto) ha ricordato che 773 interventi sono stati legati a episodi di maltempo -tit_org-

I fondi del Governo

Danni del maltempo, è solo un primo acconto

[Redazione]

I fondi del Governo VENEZIA Dunque sono stati stanziati i primi soldi per i danni del maltempo patiti a novembre anche dai territori del Nordest. L'ha deciso il Consiglio dei ministri nella seduta di lunedì sera, deliberando l'estensione anche al Veneto e al Friuli Venezia Giulia dello stato di emergenza che tre settimane fa era stato proclamato per il Comune di Venezia. Si tratta però solo di un acconto, ha precisato nella notte Palazzo Chigi: gli importi ripartiti in questa fase, infatti, riguardano solo le somme urgenze. Ecco dunque spiegate le cifre contenute nell'ordinanza di Protezione Civile illustrata dal premier Giuseppe Conte, relative al riparto dei 100 milioni complessivamente messi a disposizione per le dodici regioni italiane interessate: 3.937.468,69 euro per il Veneto e 932.628,50 euro per il Friuli Venezia Giulia. I danni riportati dagli enti pubblici e dai soggetti privati veneti e friulgiuliani sono in realtà molto più ingenti. Come previsto dalla normativa - ha tuttavia puntualizzato una nota del Governo - saranno successivamente stanziati ulteriori risorse per l'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale e alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate. Ad occuparsi della gestione commissariale, con poteri straordinari, saranno i governatori Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. (a.pe.) ÜÐä__1Ö -tit_org-

Protezione civile, dono natalizio in anticipo*SANTA MARIA DI SALA**[Redazione]*

Nei giorni difficili dell'emergenza acqua alta a Venezia, un'azienda regala ai volontari di Santa Maria di Sala un muletto, capace di rivoluzionare la logistica e il lavoro all'interno della sede operativa di via Ferraris. A donare il prezioso macchinario è stato il gruppo Vecchiato Robis, che dal 1989 opera nel mercato dei carrelli elevatori. Il suo titolare, originario del Sálese, è venuto a sapere, anche grazie all'appello del sindaco Nicola Fragomeni, che l'Associazione volontari Protezione civile S. Maria di Sala era alla ricerca di un muletto per riorganizzare la sede e i materiali, che recentemente si sono arricchiti di dotazioni importanti come un grande generatore con torre faro e un modulo isotermico, oltre alla cucina mobile già in dotazione. Una rivoluzione che se da un lato rende l'associazione ancor più efficiente e operativa in più scenari, dall'altro richiede una nuova organizzazione della logistica e delle procedure di attivazione in caso di emergenza. A queste necessità ha risposto il Gruppo Vecchiato, tra le prime aziende a creare un protocollo di lavoro per vendere carrelli elevatori ricondizionati con batteria nuova. Il titolare Robis Vecchiato ha consegnato personalmente, alla presenza di Fragomeni, il carrello elevatore a Tiziano Tornabruni, presidente dell'associazione di protezione civile, che continua a contare molto sulla generosità delle aziende locali e non solo per svolgere al meglio il proprio compito dentro e fuori Santa Maria di Sala: nella recente emergenza i suoi volontari sono stati impiegati a Pellestrina e nel centro storico di Venezia, a supporto delle operazioni di prosciugamento di strade e scantinati, assistenza alla popolazione e messa in sicurezza di alcune opere, come i banchi settecenteschi della chiesa di San Moisè. (f.deg) IL MULETTO REBALATO Il dono dell'azienda Vecchiato Robis -tit_org-

Comasco ferito in un luogo impervio Salvato in elicottero

[Redazione]

È intervenuto l'elisoccorso ieri alle 12.30 a Musso, in una zona impervia sopra l'abitato, zona Croda, per soccorrere un uomo di 54 anni che si è infortunato durante un'escursione. Le sue condizioni erano serie ma non particolarmente gravi, ed è stato lui stesso a chiedere aiuto, ma la difficoltà di raggiungere la zona in tempi brevi, hanno reso necessario l'utilizzo dell'elicottero del 118, assieme a una squadra del soccorso alpino. E' stato portato in ospedale a Gravedona. -tit_org-

Concorezzo**Protezione civile Comunicare diventerà più efficace = La Protezione Civile "schiarisce la voce"***[Antonio Caccamo]*

Concorezzo Protezione civile Comunicare diventerà più efficace Caccamo a pagina 13 La Protezione Civile "schiarisce la voce In arrivo 27mila euro da spendere per rendere più facili le comunicazioni operative durante gli interventi di soccorso del grupc: CONCOREZZO di Antonio Caccamo Regalo di Natale della Regione al gruppo di Protezione civile che l'anno prossimo coordinerà l'attività di tutti i volontari in divisa giallo blu della Provincia. Arrivano 27 mila euro da spendere per rendere più facili le comunicazioni operative durante gli interventi di soccorso. Serviranno per comprare 25 ricetrasmittenti portatili, 7 ricetrasmittenti veicolari, 1 ponte ripetitore, 1 ponte mobile e 1 stazione base. I fondi vinti tramite il bando copriranno il 90% delle spese del progetto. Il resto, circa 3000, lo metterà il Comune. Si tratta di uno stanziamento ottenuto grazie alla partecipazione al bando Piano per l'acquisto di attrezzature e mezzi per potenziare l'operatività della Protezione civile a livello provinciale. E' un aiuto importante per migliorare e aumentare la dotazione delle strumentazioni della nostra Protezione Civile - dice Silvia Filati, assessors alla Tutela e Sviluppo del territorio -. Come Comune stanzieremo la restante cifra per arrivare al raggiungimento dei fondi necessari per poter fi nanziare l'intero progetto. Non è la prima volta che Concorezzo ottiene fondi dalla Regione per proteggere i cittadini dalle calamità naturali. Nel 2016 abbiamo ottenuto circa 24 mila euro che sono stati utilizzati per acquistare un pick up. Nato 23 anni fa, il gruppo dei 24 volontari è oggi guidato da Enzo Pandolfi, 63 anni di cui 14 anni trascorsi all'interno della protezione civile. Vice-coordinatore è Vito Murru, i capisquadra Andrea Villa e Teresa Truffa. Tiziano Sala è invece il responsabile operativo. A fine marzo sono entrati nella loro nuova sede in via Tobagi. Bisogna tornare indietro al 31 ottobre 1996 per trovare la delibera, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale, per l'istituzione del Servizio di Protezione Civile. Franco Terzoli viene incaricato di formare il gruppo che trova casa nei locali della scuola Don Gnocchi di via Ozanam. Arriva presto il battesimo di fuoco: la tromba d'aria che il 7 Luglio 2001 che devasta la Brianza Vimercatese tra Concorezzo, il paese più colpito, Arcore e Usmate Velate. Nel 2009 i volontari sono impegnati ad aiutare la popolazione terremotata dell'Abruzzo, tré anni dopo li troviamo nell'Emilia scossa dal terremoto. L'anno dopo ottengono l'iscrizione al Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Nel 2014 vanno ad aiutare la gente alluvionata lungo il Seveso e il Lambro e nel 2017 fanno la loro parte nell'emergenza neve nelle Marche. Dal 2012 al 2015 un gruppo di volontari hanno partecipato all'esercitazione Nazionale Lucensis Tutti gli anni con il gruppo IPC Brianza, i volontari di Concorezzo partecipano all'esercitazione di tré giorni durante la quale vengono simulate le varie emergenze. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ASSESSORE FILATI Un aiuto importante per migliorare e aumentare le strumentazioni FONDI VINTI Copriranno il 90% delle spese Il resto lo metterà il Comune 25 ricetrasmittenti, 7 ricetrasmittenti veicolari, 1 ponte ripetitore, 1 ponte mobile e 1 stazione base -tit_org- Protezione civile Comunicare diventerà più efficace - La Protezione Civile schiarisce la voce

Fiesco, trovato ordigno durante lavori di scavo Artificieri in azione

[P.g.r.]

Forse una bomba l'oggetto cilindrico emetallo trovato ieri da alcune persone che stavano eseguendo lavori di scavo a Fiesco. Quando gli operai si sono resi conto di aver toccato con la pala di un escavatore qualcosa di metallico, si sono fermati e sono scesi a controllare di che cosa si trattasse. Nessuno però ha avuto certezze e nel dubbio sono stati chiamati i vigili del fuoco di Crema e i carabinieri di Castelleone. Il posto è stato transennato per sicurezza e ieri sera è stato deciso di non permettere l'accesso alla zona e di chiamare gli esperti artificieri di Cremona per far esaminare l'oggetto e poi, qualora si trattasse di una bomba inesplosa di farla brillare. P.G.R. -tit_org-

Strada ancora chiusa Da valutare sul Quarin la stabilità delle rocce*[M.f.]*

CORMONS. Proseguono i lavori di taglio della vegetazione e messa in sicurezza del versante del monte Quarin interessato la scorsa settimana dalla caduta di un grosso masso, scivolato per una decina di metri fino sulla strada panoramica accanto alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Sono al lavoro infatti gli operai della ditta specializzata incaricata dal Comune di eliminare la vegetazione cresciuta selvaggia proprio sul lato toccato dalla frana: presumibilmente ci vorranno ancora un paio di giorni per ripulire l'intero versante. Una volta conclusa questa operazione, la parola andrà ai tecnici della Protezione civile regionale, che dovranno analizzare lo stato di salute delle rocce presenti: preoccupa in particolare un agglomerato di pietre sito proprio nel punto da cui è precipitato il grosso masso. Sarà quello il tratto maggiormente interessato dalle valutazioni. L'intera zona resta comunque chiusa al traffico veicolare e pedonale: non si può transitare attorno alla chiesa né salire a piedi dal piazzale del Quarin verso la stessa struttura ecclesiastica attraverso la scalinata, dove l'altro giorno è caduta una pietra, seppur di dimensioni molto minori rispetto al masso precipitato la scorsa settimana. Episodio, questo, che tuttavia testimonia come in questo momento l'area sia fragile, anche perché le intense piogge delle scorse settimane possono aver avuto un ruolo nell'evoluzione della situazione da un punto di vista morfologico. Ieri mattina il sindaco Roberto Felcaro ha svolto un nuovo sopralluogo per verificare di persona la prosecuzione del lavoro di pulizia della vegetazione: Una volta concluso questo passaggio i tecnici svolgeranno i necessari rilievi e poi decideremo quali soluzioni adottare per la completa messa in sicurezza del sito, ha evidenziato. La volontà è quella di rendere più ordinato l'intero versante sotto il castello, anche per una questione di decoro: finora la vegetazione era cresciuta in modo troppo indiscriminato. Crediamo che oltre ai motivi di sicurezza ci sia anche una questione turistica da salvaguardare: siamo nei pressi dell'area archeologica castellana. Probabile quindi che, al di là delle decisioni dei tecnici in materia di sicurezza, nei prossimi mesi ci sia una maggior manutenzione del versante interessato dalla frana, anche per presentare meglio possibile il sito agli occhi dei visitatori.- M.F. DOPO LA FRANA -tit_org-

Acqua alta, raccolti da Veritas 6 mila metri cubi di rifiuti

[Redazione]

MA È ALLERTA "FURBETT1" Acqua alta, raccolti 6 mila metri cubi di Migliaia di metri cubi di rifiuti ingombranti - elettrodomestici, divani, mobili e quant'altro distrutti dall'acqua alta del 12 novembre - sono stati raccolti in queste settimane dal personale di Ventas, in servizio straordinario dal giorno dell'alluvione. Ma in troppi hanno approfittato dell'emergenza anche per liberarsi di mobili ed elettrodomestici semplicemente vecchi, gravando ancor più sul servizio. L'emergenza legata alla raccolta dei materiali danneggiati dall'alta marea si è praticamente conclusa a Pellestrina e si sta concludendo a Venezia, commenta l'azienda, in una nota, ciononostante, alcuni cittadini stanno approfittando della situazione che si è creata per abbandonare rifiuti di ogni tipo, anche ingombranti e che evidentemente nulla hanno a che fare con l'emergenza appena superata, nelle strade della città. Così, nella sola area dell'ospedale Giustinian, negli ultimi giorni sono state utilizzate 7 barche per rimuovere dei rifiuti che solo in parte erano dovuti all'alta marea: Abbandoniimproprn verranno sanzionati degli ispettor di Ventas che stanno già ispezionando la città e le isole. A Pellestrina sono stati raccolti in totale 2.750 metri cubi di elettrodomestici, mobili e altri materiali danneggiati dall'acqua: 840 frigoriferi, 900 elettrodomestici, soprattutto lavatrici e lavastoviglie, 1.100 metri cubi di mobili e ingombranti vari, 400 di rifiuto misto. La media è stata di circa 185 metri cubi al giorno, a fronte di una produzione media di ingombranti (in condizioni normali) di circa 3. A Venezia, finora sono stati raccolti 3.500 metri cubi di rifiuti abbandonati: esclusi gli ingombranti raccolti con il servizio straordinario su appuntamento e a domicilio. Veritas invita i cittadini ad utilizzare il servizio di raccolta su appuntamento, chiamando il numero verde 800.811333 (da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12.30) oppure inviando una mail a voluminosi.venezias@gruppo-veritas.it. Comuli di rifiuti a Pellestrina, dopo l'acqua alta del 12 novembre -tit_org-

colli verdi emergenza maltempo

Ancora frane a rischio stop la strada per Volpara = Altre frane, a rischio chiusura la strada Canevino-Volpara

Si aggrava dopo le piogge il dissesto idrogeologico nel territorio di Colli Verdi Il terreno cede anche vicino al cimitero di Valverde, chiesto aiuto alla Regione

[Alessandro Disperati]

COLLI VERDI Ancora frane a rischio stop la strada per Volpara Altre franeOltrepò dopo le piogge, a rischio chiusura la strada tra Canevino e Volpara, nel Comune di Colli Verdi.DISPERATI / A PAG. 23 EMERGENZA MALTEMPO Altre frane, a rischio chiusura la strada Canevino-Volpara Si aggrava dopo le piogge I dissesto drogeologico nel territorio di Colli Verdi Il terreno cede anche vicino al cimitero di Valverde, chiesto aiuto alla Regione COLLI VERDI. Ancora due frane nel territorio di Colli Verdi, a rischio chiusura la strada che collega Canevino a Volpara. Va dunque peggiorando la situazione legata al dissesto idrogeologico nel Comune dell'alto Oltrepò guidato dal sindaco Sergio Lodigiani, che soltanto lunedì aveva allertato la Provincia per un altro movimento franoso che sta interessando la provinciale 203 tra Torre degli Alberi e Fortunago. Un sopralluogo dei tecnici - spiega Lodigiani - ha riscontrato ieri mattina altre due frane dovute alle ultime, intense piogge. Quello che desta maggiore preoccupazione è il cedimento che si è verificato lungo la provinciale numero 40 che da Canevino scende a Volpara. Qui si è aperta una vera e propria fenditura lungo la sede viaria e se non s'interverrà al più presto sarà inevitabile la chiusura della stessa. Una decisione ulteriormente motivata dal fatto che un tratto di asfalto si è spostato di almeno una ventina di centimetri e il passaggio delle auto già in questo momento risulta difficoltoso. LA RICHIESTA DI AIUTO Come se non bastasse - prosegue il sindaco di Colli Verdi - la notte scorsa si è verificato un nuovo smottamento poco prima del cimitero di Valverde. In questo caso diversa terra è scivolata a valle invadendo gran parte della strada. Qui, come a Torre degli Alberi, si viaggia a senso unico alternato. In questi giorni - conclude Lodigiani - stiamo monitorando tutto il territorio, le piogge hanno reso instabile il terreno e quasi quotidiana mente siamo alle prese con nuovidissesti. Il Comune ha già provveduto a chiedere un intervento di massima urgenza per ripristinare le tré frane sia alla Provincia che alla Regione Lombardia. Alessandro Disperati La fenditura che si è aperta nella strada tra Canevino e Volpara -tit_org- Ancora frane a rischio stop la strada per Volpara - Altre frane, a rischio chiusura la strada Canevino-Volpara

Curone, 150mila euro per i primi interventi anti-esondazione

[Al.alf.]

CASEI GEROLA Curone, 150mila euro per i primi interventi anti-esondazione GASEI GEROLA. L'amministrazione comunale di Casei e gli altri enti preposti puntano l'attenzione sul Curone, per evitare esondazioni. A fine novembre la Regione ha emesso il decreto con il quale assegna ad Aipo 150mila euro per il ripristino delle difese spondali del torrente. Il Curone, al centro dell'esercitazione di metà novembre, è stato oggetto anche dell'incontro a Milano nel quale si sono confrontati i vertici dell'Autorità interregionale del Po (Aipo), della Direzione territorio e della Protezione civile. Durante l'incontro -spiega il sindaco Leonardo Tartara - sono stati analizzati gli elementi di fragilità e le criticità del territorio, con richiesta di supporto sia per interventi necessari nel breve periodo, sia per una valutazione strategica. Aipo sta pianificando nel breve termine, con fondi propri e della Regione, gli interventi necessari alla messa in sicurezza del tratto di torrente nel territorio di Casei e, nel medio termine, l'aggiornamento dello studio idrologico-idraulico del corso del Curone di sua competenza. Al. Alf. Il test anti-esondazione del Curone a Casei Gerola -tit_org-

sannazzaro

Tre gruppi lomellini di Protezione civile in festa

[Redazione]

SANNAZZARO Tré gruppi lomellini di Protezione civile in festa La protezione civile di Sannazzaro, Mezzana Bigli e Scaldasole, riunita nel Gruppo lomellino di primo intervento, ha celebrato la festa di fine anno. Prima la messa di ringraziamento, poi il pranzo sociale con volontari e i loro familiari. Presenti al convivio anche le autorità comunali dei tré enti associati. -tit_org-

SICUREZZA IDRAULICA

Fondi regionali per rendere gerre e bosco più sicuri su eventi meteo

[Redazione]

GERREDE'CAPRIOLI Pioggia di contributi contro gli allagamenti e a favore della sicurezza idraulica del paese. La Regione Lombardia, con un decreto, ha concesso al Comune un finanziamento di 100 mila euro, importo massimo consentito, per il potenziamento dell'impianto di sollevamento delle acque meteoriche a mitigazione del dissesto idrogeologico di Bosco ex Parmigiano. Un progetto complessivo di circa 142 mila euro complessivi che verrà parte finanziata dal Comune e che contribuirà a risolvere i problemi di allagamento che si sono verificati negli anni. Un progetto preliminare realizzato dall'ufficio tecnico comunale con Giuseppe Cimini, con la preziosa collaborazione del gruppo di Protezione civile SICUREZZA IDRAULICA FONDI REGIONALI PER RENDERE GERRE E BOSCO PIÙ SICURI SU EVENTI METEO Padus e del Consorzio Dunas. Il progetto - spiega il sindaco Michel Marchi - consentirà la posa di pompe elettriche, attualmente a scoppio, molto più potenti e nuove tubazioni di scarico che aumenteranno la portata delle acque in uscita sul colatore Morbasco alleggerendo la pressione fognaria sul Comune. Sono contentissimo di questo risultato che abbiamo cercato con ogni forza e risorsa. Un paese può essere bello ma deve prima di tutto essere sicuro, le famiglie devono essere tranquille nelle loro case. Questa è la più grande risposta agli atti vandalici che in questi mesi abbiamo subito all'impianto. Le nuove apparecchiature verranno posizionate a fianco di quelle esistenti in via Mussi a Bosco ex Parmigiano con un sistema autonomo di scarico delle acque. L'impianto di sollevamento -tit_org-

Oglio Ponte, via i detriti

Dopo le sollecitazioni del Comune, azione decisiva per la sicurezza a Isola Dovarese e All'opera pompieri, Protezione civile e agricoltori locali. Il sindaco: Grato per l'intervento

[Serena Ferpozzi]

Dopo le sollecitazioni del Comune, azione decisiva per la sicurezza a Isola Dovarese All'opera pompieri, Protezione civile e agricoltori locali. Il sindaco: Grato per l'intervento di SERENA FERPOZZI ISOLA DOVARESE Sicure/za ripristinata sull'Oglio: vigili del fuoco e gruppi di Protezione civile al lavoro per l'intera giornata per togliere l'isola di detriti che si è fermata fra i piloni del Ponte Vecchio. Un'operazione urgente messa in campo per ordine della prefettura di Cremona, dopo la lettera inviata dal sindaco Gianpaolo Gansi nei giorni scorsi. Verso le 7 di ieri i vigili del fuoco si sono trovati nel piazzale vicino al ponte pedonale dove hanno scaricato i gommoni e le attrezzature acquatiche. I gruppi di Protezione civile di tutta la provincia di Cremona si sono alternati nel corso della giornata per aiutare i pompieri nelle delicate fasi di recupero. Sono scesi in campo i volontari dei gruppi: Platinia di Piadena, Nore di Malagnino, volontari olmesi di Pieve d'Olmi, Eridanus di Cremona, I due Navigli di Casalbuttano, Anai di San Bassano, gruppo comunale di Spino d'Adda, Sommozzatori di Cremona e Il Vacchelli di Palazzo Pignano. Verso le 9.30, dopo aver pianificato l'intervento, sono iniziate le delicate operazioni di recupero. I vigili del fuoco a bordo di un gommone hanno raggiunto Pisola di rifiuti sotto il Ponte Vecchio e hanno iniziato, uno ad uno, a legare con corde e cavi d'acciaio i tronchi di albero. Grazie alla disponibilità di alcuni agricoltori, che hanno messo a disposizione i trattori, i grossi tronchi sono stati tirati a riva. Dopo di che i volontari dei gruppi di Protezione civile li hanno tagliati e portati via. Inevitabile che, durante le operazioni, parte del materiale venisse trascinato a valle dalla corrente. Il primo cittadino ha ringraziato la prefettura che prontamente ha risposto con azioni concrete alla lettera. E proprio sulla problematica della manutenzione e gestione del fiume e delle sue sponde verrà organizzato un tavolo di lavoro con tutti gli enti. é

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Lo yacht blocca i bacini Cimolai chiede i danni = Yacht ribaltato, bacini paralizzati e Cimolai chiede 3 milioni di danni

[Redazione]

Lo yacht blocca i bacini Cimolai chiede i danni Certo, si doveva capire fin dai primi istanti del pomeriggio del 10 settembre, quando lo yacht Nero si accasciò su un lato del bacino di carenaggio, che questa non sarebbe stata una vicenda da poco. Perché, se capita qualcosa a uno dei più grandi superyacht di lusso, il cui noleggio costa 425 mila euro a settimana, beh, non c'è da aspettarsi niente di buono. di là d'altro Prevé a pagina 4 Yacht ribaltato, bacini paralizzati e Cimolai chiede 5 milioni di danni Incredibile situazione alle riparazioni navali per la guerra fra Amico e gli armatori del Nero, panfilo da 90 metri l'azienda friulana dal 2014 attende di ristrutturare le vasche e presenta il conto all'Autorità di Sistema per i ritardi di Marco Prevé Certo, si doveva capire dai primi istanti del pomeriggio del 10 settembre, quando lo yacht Nero si accasciò su un lato del bacino di carenaggio, che questa non sarebbe stata una vicenda da poco. Non solo perché tre operai rimasero leggermente feriti, ma perché, se capita qualcosa a uno dei più grandi superyacht di lusso, il cui noleggio costa 425 mila euro a settimana, beh, non c'è da aspettarsi niente di buono. E così è stato. In quella vasca di cemento dell'Ente Bacini si incrociano in questi giorni contenziosi da paura: il gruppo Cimolai - quello, per intenderci, che contese fino alla fine a Renzo Piano la palma di progetto migliore per la costruzione del nuovo viadotto Polcevera sventola davanti al naso dell'Autorità di Sistema una richiesta danni da 5 milioni di euro; il gruppo Amico, leader delle riparazioni navali è in piena guerra legale con gli armatori inglesi (inutile chiedersi chi siano visto che sono due società anonime nei paradisi fiscali delle isole di Man e Malta) per chi debba rimettere in piedi - locuzione poco marinaresca ma comprensibile - lo yacht e liberare la vasca. Ma anche Ente Bacini passa dei brutti momenti, sia per l'inchiesta della procura per eventuali violazioni delle norme per la sicurezza, sia perché è in corso la ricerca dei responsabili del ribaltamento. Una situazione di stallo dopo la quale gli scenari che si aprono sono molteplici. A cercare di smuovere la situazione ci ha pensato, proprio in queste ore. Palazzo San Giorgio che ha mandato due lettere di diffida ad Amico e agli armatori del Nero affinché, in un modo o nell'altro, trovino una soluzione e liberino il bacino di carenaggio 1, ovvero quello principale delle riparazioni navali. Il presidente Paolo Emilio Signorini ha il fiato sul collo dell'azienda Cimolai. Anzi, per dirla tutta, il gruppo friulano specializzato in strutture metalliche sono anni che aspetta. Il conto che ha presentato a San Giorgio parte dall'ottobre 2014, quando c'era ancora l'Autorità Portuale. Cimolai vinse l'appalto bandito con una gara ristretta e, ironia della sorte, accelerata. Il suo compito era quello di ristrutturare i bacini e creare una copertura. Per vari motivi, fra imprevisti, emergenze e altre priorità, i lavori sono stati a lungo rimandati. L'impresa ha notificato diverse lettere con cui, di volta in volta, quantificava il danno per mancato avvio dei lavori. La data era stata finalmente fissata per settembre ma ci si è messo di mezzo il destino. Sotto forma dei 90 metri del Nero, uno yacht che riproduce le forme dei transatlantici di inizio 900. Doveva trattarsi di un intervento breve, effettuato dagli specialisti del gruppo Amico &Co, ma una volta in bacino lo yacht è crollato sulla fiancata sinistra. Cedimento delle murate, errore nel bloccaggio o mancate informazioni sulla nave da parte dei proprietari? La procura ha sequestrato le fiancate della vasca e le taccate (i sostegni di legno posti sotto lo scafo), e attende i risultati di una perizia. Anche Amico ha affidato una consulenza mentre pare che i proprietari del Nero non si siano ancora attivati. Non solo. Nelle loro lettere al riparatore e ai bacini, minacciano anche di chiedere i danni di immagine derivanti dal fatto che i futuri noleggiatori vip potrebbero dubitare dell'integrità dell'imbarcazione.

Insomma, un vero pasticciccio. Complicato dal fatto che l'abbattimento su un lato fa, tecnicamente, del Nero una imbarcazione "incidentata" e non "affondata", status, quest'ultimo, che consentirebbe un intervento dell'Autorità anche se non condiviso dagli armatori e dalla loro compagnia di assicurazione. I quali, invece, fino a quando non riterranno di aver chiarito le responsabilità impediscono a chicchessia di toccare l'imbarcazione. Ipotizzando che la

diffida di Palazzo San Giorgio smuova le acque e all'inizio dell'anno nuovo il Nero venga rimesso in galleggiamento, è probabile che subito dopo Cimolai possa finalmente aprire il cantiere. Ma quanto ai cinque milioni di danni dichiarati, è tutta un'altra partita. Per liberare l'area Palazzo San Giorgio ha mandato una diffida al riparatore genovese e ai proprietari inglesi dell'imbarcazione A complicare il tutto, le società titolari del natante, con sede a Man e a Malta, invocano pure il danno d'immagine. E la Procura indaga A Accasciato Il super yacht Nero appoggiato alla murata nel bacino di carenaggio dal 10 settembre. Una settimana di noleggio costa più di 400 mila euro -tit_org- Lo yacht blocca i bacini Cimolai chiede i danni - Yacht ribaltato, bacini paralizzati e Cimolai chiede 3 milioni di danni

Rischi nella scuola, la Protezione civile entra in aula a Fratta

[Redazione]

FRATTA dei dispositivi di protezione indiLezione in classe con la Prote- viduale e dei fattori di rischio zione civile. L'incontro nella nella scuola. La docente Malascuola primaria Oroboni. I volon- spina ha illustrato i comportatari sono stati accompagnati menti più idonei da tenere nel dal presidente Lauro Trevisan e caso di pericolo derivante da indalla caposquadra Rita Malaspi- cendi o terremoti. na. Si è parlato di prevenzione, -tit_org-

Lettere - Il maltempo La Liguria ha subito un bombardamento

[Posta Dai Lettori]

Il maltempo La Liguria ha subito un bombardamento,,,,,, ti. Neppure gli acquirena deiQuello che ha subito la Ligu- le società che hanno gestito ria e Genova in particolare e autostrade potevano penparagonabile a un bombarda- gare andasse a finire così! Bimento con crolli limitati ma sogna cambiare sistema: podevastanti, con il terrore che trebbe succedere ancora. ancora il bombardamento Marco Grasso e-mail non è finito. Ora il nemico non è uno, ma sono molti. Sono coloro che gestiscono l'abuso del territorio, l'incuria ed una devastante cementificazione sempre favorita dall'arricchimento ingiustificato sulla gestione della "cosa pubblica" senza preceden- -tit_org-

La ministra De Micheli a Bubbio per vedere i danni del maltempo

[M.s.]

ANNUNCIATA PER LUNEDÌ 9 La ministra De Micheli a Bubbio per vedere i danni del maltempo Dagli uffici del Governo a Roma fino al cuore della Langa Astigiana, le cui strade sono state pesantemente colpite dall'ultima forte ondata di maltempo. Manca ancora l'ufficialità ma viene data assai probabile la visita della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, lunedì 9 dicembre a Bubbio. L'onorevole Paola De Micheli dovrebbe effettuare un sopralluogo sui territori colpiti dalle eccezionali precipitazioni del 23 e 24 novembre, gli stessi del Sud Piemonte ai quali lo Stato ha riconosciuto lo stato di calamità. Astigiano compreso. Una presa di visione diretta da parte dell'onorevole De Micheli della situazione in cui versa il territorio e la sua viabilità. Peraltro è proprio la Val Bormida l'area della provincia in cui si registrano tuttora le maggiori criticità alla rete viaria. Anche se tutte le strade provinciali risultano aperte ed accessibili alcuni tratti hanno subito delle limitazioni con la regolazione del traffico, attraverso l'introduzione del senso unico alternato, oppure dovute alla portata. E il caso della provinciale che da Canelli sale a Bubbio limitata a mezzi non superiori a 35 quintali, con conseguenze che coinvolgono le realtà produttive, rischiando di avere ripercussioni dal punto di vista economico. La priorità è la sicurezza ma anche l'economia è importante. Per questo come Provincia abbiamo velocizzato al massimo l'iter ed aperto già diversi cantieri in cui andremo ad investire oltre 2,5 milioni di euro commenta il presidente Paolo Lanfranco. M.- La ministra De Micheli -tit_org-

Alagna, frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti

Ieri la ricognizione in elicottero con la Commissione valanghe Il sindaco: "Hanno cibo e sono tutti costantemente sotto controllo"

[Maria Cuscela]

CHIUSA LA STRADA DELLA VAL VOGNA Alagna, frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti Ieri la ricognizione in elicottero con la Commissione valanghe Il sindaco: "Hanno cibo e sono tutti costantemente sotto controllo" MARIA CUSCELA ALAGNA Tre persone isolate. Una strada chiusa. Ad Alagna la frana di grandi dimensioni che l'altro giorno si è staccata dalle pendici del Corno d'Otro, versante sud, ha travolto alcune baite all'alpe Pissole. La frana, che a sua volta ha provocato una valanga, è arrivata a fondovalle obbligando, come conseguenza, alla chiusura della strada della Val Vogna, tra l'abitato di Sant'Antonio e la frazione Peccia. Ieri pomeriggio il sindaco Roberto Veggi e Andrea Degasparis, guida alpina e rappresentante della Commissione valanghe, hanno fatto una ricognizione in elicottero per avere un quadro più preciso della situazione ad alta quota. Abbiamo visto che una delle baite d'alpeggio utilizzate nel periodo estivo spiega Veggi - è stata completamente distrutta dalla frana. La conseguente valanga, carica di terra, neve e piante, ha travolto un'altra casa che è apparsa ricoperta. Emerge solo una piccola porzione. E dall'elicottero non si possono capire quali siano i reali danni. A scoprire, per primi, quanto era avvenuto sono stati alcuni operatori del Comune che stavano pulendo la strada dalla neve, trovando tra i detriti i resti di travatura. Troppa neve Il percorso della frana risulta poco distante dall'abitato di Cambiaveto - continua il primo cittadino -. Il collegamento tra Sant'Antonio e Peccia, che in inverno non viene sgomberato dalla neve, è molto frequentato da escursionisti a piedi, con gli sci e con le ciaspole. Si tratta di uno degli itinerari più battuti della Valsesia. Ma c'è ancora del materiale e tanta neve quindi, per questioni di sicurezza, ogni passaggio è interdetto perché troppo pericoloso. Restano di nuovo isolati i tre uomini che vivono stabilmente nelle frazioni Piane e Peccia. Ma abbiamo notizie costantemente aggiornate sulla loro situazione - sottolinea il sindaco -. Sono abituati a questo tipo di eventi, e già con la chiusura della strada a causa di una valanga recente, nei giorni scorsi avevamo fatto avere loro un rifornimento di cibo con l'elicottero. E' tutto sotto controllo anche dal punto di vista della loro salute. Le slavine hanno condizionato altre zone di Alagna: a Pianalunga sono stati coinvolti due edifici, all'Alpe Mud, nel versante sotto al Tagliaferro, la forza della neve ha completamente distrutto una baita. Sicurezza In Val Vogna inoltre - conclude Roberto Veggi - una valanga nei giorni scorsi ha provocato danni costringendo quindi ad aprire la strada tra Ca' Verno e Ca' Morca con una carreggiata ristretta. La stagione dello sci è iniziata alla grande e verso la zona degli impianti non c'è alcun tipo di problema. Ma il sindaco avvisa: Invitiamo i turisti a evitare, per questioni di sicurezza, le zone del territorio che abbiamo transennato con il divieto assoluto di passaggio anche per le escursioni a piedi. -tit_org-

Venasca, disagi anche in collina a Saluzzo

Rientrate le famiglie delle zone isolate

[A.g.]

Venasca, disagi anche in collina a Saluzzo Sono ancora in corso i lavori del Comune di Venasca sulla frana che ha interrotto via San Bernardo. La massa di fango, rocce, detriti, piante e rami si era staccata domenica 24 nel primo pomeriggio, qualche decina di metri più a monte. Il sindaco Silvano Do vetta aveva disposto lo sgombero di 15 famiglie nei palazzi e nelle case a valle della frana. Sono rientrati tutti nelle abitazioni già da qualche giorno - assicura e la strada è stata liberata dal fango in modo da permettere il passaggio di chi abita più in su, cioè una cinquantina di persone sparse in 7 borgate. Le auto possono transitare quando non ci sono i mezzi all'opera, solo in determinati orari. A Venasca ci sono ancora altre strade minori interrotte, soprattutto nelle borgate più a monte. Per raggiungere Meira Botta - aggiunge Dovet- ta - abbiamo realizzato un piccolo sentiero che possono usare i due residenti. In altri punti gli smottamenti hanno creato delle strettoie, ma non ci sono più abitazioni isolate o irraggiungibili. Anche a Saluzzo le piogge hanno provocato frane, in particolare in collina. Via Creusa è ancora interrotta nella parte alta- spiegano dall'Ufficio tecnico del Comune - così come è chiusa via San Rocco. A Castellar non si passa in via Maestra, appena fuori dall'abitato. Stiamo portando avanti un monitoraggio con i geologi e dovremmo riaprire al traffico per il fine settimana. A. G. La frana che ha interrotto via San Bernardo a Venasca -tit_org-

Ormea, poteva crollare improvvisamente

Fatto precipitare un masso gigantesco

[Mu.b.]

Ormea, poteva crollare improvvisamente È un gigante da 250 quintali il masso fatto precipitare ieri ad Ormea dalle rocche delle Vallette. Dal 2016 la zona è monitorata da sensori collocati da Arpa, perché le rocce sono instabili. Dopo le ultime piogge grossi massi sono precipitati dal versante nelle reti paramassi collocate dopo l'alluvione del 2016. Lunedì, dopo i sopralluoghi di Servizio tecnico regionale e Arpa, è cominciato il disgaggio dei massi ancora pericolanti - spiega il sindaco Giorgio Ferraris -. La prima operazione, a cura delle ditte Campra Rocciatori e Icose, è riuscita. Senza esplosivi: le rocce, trascinate da un escavatore, segno che erano instabili, sono crollate nella trincea. Poi si procederà al consolidamento di quanto rimasto. La via sottostante rimane chiusa per ordinanza comunale. Ma in valle Tanaro la preoccupazione si concentra soprattutto sulla sistemazione idraulica dei fiumi. Es sulla viabilità, dopo che il collasso dei collegamenti tra Piemonte e Liguria ha dirottato buona parte del traffico pesante sulla statale 28, che dal '94 attende importanti interventi di consolidamento, specie tra Nuvolento e Ceva. Non possiamo aspettare oltre. Il rischio è il blocco della circolazione. Poi non saremo i soli a fare le spese, vista la situazione dei collegamenti con la Liguria, è l'allarme e l'appello rivolto dai sindaci della valle. MU.B. Il sindaco Giorgio Ferraris mostra una delle zone a rischio - tit_org-

Alluvione , 19 milioni alla Granda = Alluvione : strade ancora chiuse e disagi

[Lorenzo Boratto]

LO STANZIAMENTO DEL GOVERNO PER L'EMERGENZA Alluvione, 19 milioni alla Granda Il ministro Dadone: prima risposta concreta. Critiche del centrodestra: ne servono più di cento Il Consiglio dei ministri ha riconosciuto lo stato d'emergenza al Cuneese stanziando 19,6 milioni di euro, presi dal Fondo per le emergenze nazionali. Il ministro Fabiana Dadone: Una prima risposta concreta. Critici i senatori Bergesio (Lega) e Perosino (Forza Italia): Stanziamento ridicolo: i danni subiti superano i 100 milioni. Ai giorni al maltempo ci sono 3 strade provinciali chiuse, 5 con limitazioni, il Maddalena ko per rischio valanghe. Problemi anche nel Saluzzese, Langa e in Val Bormida. Alluvione: strade ancora chiuse e disagi Dopo Alessandria il Consiglio dei ministri ha esteso lo stato di emergenza al Cuneese: stanziati oltre 19 milioni LORENZO BORATTO CUNEO Ai giorni dall'alluvione proseguono i disagi nel Cuneese. Ci sono tre strade provinciali ancora (Somano-Bossolasco, Cortemilia-Bergolo e una a Torresina) e 5 con limitazioni per i mezzi pesanti. Il colle internazionale dalla Maddalena resta chiuso dal 23 novembre, a tempo indeterminato, per rischio valanghe, mentre la Torino-Savona è stata riaperta lunedì prima dell'alba sulla carreggiata che bypassa la frana e il viadotto crollato tra Savona e Altare. A Savigliano ancora chiusa strada Raviagna, lungo il Mellea, per un crollo. Il Consiglio dei ministri Intanto lunedì notte il Consiglio dei ministri ha riconosciuto un nuovo stato d'emergenza al Cuneese e ha stanziato 19,6 milioni di euro. Per l'ondata di maltempo del 21-25 novembre, il Governo ha dunque deciso di estendere lo stato di emergenza che era stato già dichiarato per la provincia di Alessandria il 14 novembre (ed erano stati stanziati già 17 milioni). Le risorse, 36 milioni in totale, provengono dal Fondo per le emergenze nazionali. Il ministro alla Pubblica amministrazione Fabiana Dadone: Una prima risposta concreta. Incontrando i sindaci nei giorni scorsi mi sono resa conto che questo sforzo non può bastare, tuttavia il Governo ha risposto dopo appena una settimana alle richieste della Regione. Si stima che in Piemonte i lavori in somma urgenza siano costati già 45 milioni, in gran parte già spesi dagli enti locali. La scorsa settimana a Roma i deputati cuneesi di centrodestra (2 senatori, 3 deputati) avevano chiesto uno stanziamento di 100 milioni per il Cuneese. I senatori Giorgio Bergesio (Lega) e Marco Perosino (Forza Italia): Stanziamento ridicolo per provincia di Cuneo: appena 19 milioni a fronte di danni valutati complessivamente in oltre 100 milioni. Situazione tragica perché si somma a precedenti danni mai rimborsati. La Granda è alle corde, le forze produttive chiedono interventi urgenti: ripristino delle infrastrutture, ma anche tutti altri interventi urgenti inderogabili. I due senatori chiedono poi di eliminare temporaneamente i pedaggi autostradali sulla Verdemare e di ridurre il costo dei biglietti ferroviari tra Piemonte e Liguria. Tre le aziende più colpite il colosso metalmeccanico Sime a Camerana: ha bloccato in azienda un grande impianto per la liquefazione del gas da spedire via mare a Singapore, ma non riesce a raggiungere Genova. Il ministro Dadone: "Risposta immediata" Il centrodestra: "Non bastano" Il sopralluogo dell'altro giorno sulla strada franata tra Camerana e Saliceto, in Alta Langa -tit_org- Alluvione, 19 milioni alla Granda - Alluvione: strade ancora chiuse e disagi

LANGAEVALLI SERVIZI P.40

Disagi e strade ko a causa delle frane = La Langa fa i conti con la viabilità ko*[Z.m. M.a.]*

Disagi e strade ko a causa delle frane Langa E VALLI SERVIZI-P. 40 Da Dogliani a Cossano Belbo La Langa fa i conti con la viabilità ko Dopo il maltempo di dieci giorni fa la terra in collina è ancora appesantita dall'acqua. A Dogliani ha smesso di piovere in tempo - dice il responsabile del coordinamento territoriale di Protezione civile in Alta Langa, Gianni Bonino -, e la fitta rete di informazioni dei nostri volontari ha permesso di evitare disastri. Ora che la terra è zuppa d'acqua, però, è difficile fare previsioni; certo le frane inizieranno ad essere monitorate come già accade per altre. Le più critiche nel Doglianese sono lo smottamento in Castello, la parte alta del paese, quella per Monforte (provinciale riaperta ieri), e quella sulla strada per Somano, ancora chiusa. A Clavesana per le frane a valle di strada Garino serviranno strutture di contenimento - dicono dal Comune -: da noi, come in altri comuni, sono in corso i sondaggi del tecnico della Regione. A Bastia Mondovì preoccupano maggiormente le frane in località Alfieri, gli smottamenti della strada per Montechiaro e sulla strada di San Rocco e il muretto crollato in centro paese. L'amministrazione di Cossano Belbo si sta occupando di pulire le cunette e mettere in sicurezza le strade ancora chiuse. Per il torrente Belbo, il cui alveo è intasato da alberi ad alto fusto, incontrerà i componenti del Contratto di fiume in Provincia di Asti per trovare soluzioni contro le piene. Questo dopo i timori espressi dai cittadini. Z.M.-M.A. La provinciale da Dogliani a Somano è ancora chiusa per la frana -tit_org- Disagi e strade ko a causa delle frane - La Langa fa i conti con la viabilità ko

Concorso per 33 posti nel Soccorso alpino

[Redazione]

Finanza La Finanza ha aperto un concorso per il reclutamento di 33 allievi da impiegare nel Soccorso alpino (Sagf). Possono partecipare giovani da 18 a 26 anni con diploma alle Superiori che consenta l'iscrizione a corsi di laurea. Le domande vanno inviate entro il 23 dicembre, con posta elettronica certificata all'indirizzo concorsi.gdf.gov.it. Info allo 0171/692076. -tit_org-

Incendi, maltempo, salvataggi Tremila interventi nel 2019

Vigili del fuoco: medaglia per i soccorsi dopo il crollo del ponte Morandi

[Andrea Zanello]

Incendi, maltempo, salvataggi Tremila interventi nel 2019 Vigili del fuoco: medaglia per i soccorsi dopo il crollo del ponte Morandi ANDREA ZANELLO VERCELLI Oltre 3 mila interventi in un anno, tra incidenti, frane, soccorso a persona. Oggi i vigili del fuoco celebrano la festa dalla patrona santa Barbara. A Vercelli il comando provinciale si ritroverà per la ricorrenza nella sede centrale di via dell'Aeronautica. Dalle 10 inizieranno le celebrazioni: la calata del tricolore sulle note dell'inno nazionale, la messa celebrata da monsignor Marco Arnolfo, la consegna delle onorificenze. Poi la simulazione di un intervento degli uomini del comando provinciale durante un incendio. Sono gli ingredienti, tra cui c'è anche una mostra fotografica, di una giornata molto sentita, visto che quella di oggi sarà la ricorrenza del 80 anniversario della fondazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Nell'anno in corso i vigili del fuoco del comando provinciale di Vercelli sono stati impegnati, fino al 2 dicembre, in 3217 interventi contro i 3150 del 2018. Numeri quasi vicini a quelli del 2017, quando le operazioni di soccorso pubblico erano state 3202. Le cifre, invece, legate al soccorso persone parlano di 146 interventi, il 5% in più rispetto all'anno scorso, 289 quelli sul luogo teatro di incidenti stradali (un incremento del 12% rispetto all'anno scorso). Diminuiti drasticamente i numeri per la bonifica da insetti, - 50%, scesi a 383 contro i 765 del 2018 e i 513 del 2017. Per quel che riguarda gli incendi si è registrato un aumento del 29%, con 660 interventi di cui 205 hanno riguardato la vegetazione. Aumentati anche i danni provocati dall'acqua: i vigili del fuoco sono stati chiamati 173 volte nel 2019 contro le 150 del 2018, per un più 5% complessivo. Gli uomini dei vigili del fuoco sono usciti dalle loro sedi 134 volte per il salvataggio di animali, con un aumento del 3% per questo tipo di operazioni che li ha messi di fronte a specie diverse anche con il recupero di animali di grossa taglia. Quasi raddoppiati, con un incremento del 32%, gli interventi per i dissesti statici: nel 2019 sono stati 108, nel 2018 ci si era fermati a 67. Aumentate anche le uscite per le perdite di gas: 100 nell'ultimo anno contro le 64 dell'anno passato. Le frane sull'intero territorio provinciale di cui si sono occupati i vigili del fuoco nel 2019 sono state 11, contro le 9 del 2018. A Genova Durante la giornata di celebrazioni inoltre saranno consegnate diverse onorificenze: pensionamenti, croci ed attestati di anzianità, fino ad un diploma di benemerita con medaglia per i soccorsi tecnici dopo il crollo del viadotto Morandi di Genova. La festa di santa Barbara si celebra questa mattina nel comando provinciale Oggi i vigili del fuoco celebrano la festa dalla patrona santa Barbara: sarà fatto il più grande fuoco dell'ultimo anno di attività -tit_org-

Frana sulle baite Ancora isolati três abitanti = Alagna, frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti

Ieri la ricognizione in elicottero con la Commissione valanghe Il sindaco: "Hanno cibo e sono tutti costantemente sotto controllo"

[Maria Cuscela]

ALAGNA Frana sulle baite Ancora isolati três abitanti MARIA CUSCELA P.44 CHIUSA LA STRADA DELLA VAL VOGNA Alagna, frana sulle baite Ancora isolati três abitanti Ieri la ricognizione in elicottero con la Commissione valanghe U sindaco: "Hanno cibo e sono tutti costantemente sotto controllo" MARIA CUSCELA ALAGNA Três persone isolate. Una strada chiusa. Ad Alagna la frana di grandi dimensioni che l'altro giorno si è staccata dalle pendici del Corno d'Otro, versante sud, ha travolto alcune baite all'alpe Pissole. La frana, che a sua volta ha provocato una valanga, è arrivata a fondovalle obbligando, come conseguenza, alla chiusura della strada della Val Vogna, tra l'abitato di Sant'Antonio e la frazione Peccia. Ieri pomeriggio il sindaco Roberto Veggi e Andrea Degasparis, guida alpina e rappresentante della Commissione valanghe, hanno fatto una ricognizione in elicottero per avere un quadro più preciso della situazione ad alta quota. Abbiamo visto che una delle baite d'alpeggio utilizzate nel periodo estivo spiega Veggi - è stata completamente distrutta dalla frana. La conseguente valanga, carica di terra, neve e piante, ha travolto un'altra casa che è apparsa ricoperta. Emerge solo una piccola porzione. E dall'elicottero non si possono capire quali siano i reali danni. A scoprire, per primi, quanto era avvenuto sono stati alcuni operatori del Comune che stavano pulendo la strada dalla neve, trovando tra i detriti i resti di travatura. Troppa neve Il percorso della frana risulta poco distante dall'abitato di Cambiaveto - continua il primo cittadino -. Il collegamento tra Sant'Antonio e Peccia, che in inverno non viene sgomberato dalla neve, è molto frequentato da escursionisti a piedi, con gli sci e con le ciaspole. Si tratta di uno degli itinerari più battuti della Val- sesia. Ma c'è ancora del materiale e tanta neve quindi, per questioni di sicurezza, ogni passaggio è interdetto perché troppo pericoloso. Restano di nuovo isolati i três uomini che vivono stabilmente nelle frazioni Piane e Peccia. Ma abbiamo notizie costantemente aggiornate sulla loro situazione - sottolinea il sindaco -. Sono abituati a questo tipo di eventi, e già con la chiusura della strada a causa di una valanga recente, nei giorni scorsi avevamo fatto avere loro un rifornimento di cibo con l'elicottero. E' tutto sotto controllo anche dal punto di vista della loro salute. Le slavine hanno condizionato altre zone di Alagna: a Pianalunga sono stati coinvolti due edifici, all'Alpe Mud, nel versante sotto al Tagliaferro, la forza della neve ha completamente distrutto una baita. Sicurezza InValVogna inoltre - conclude Roberto Veggi - una valanga nei giorni scorsi ha provocato danni costringendo quindi ad aprire la strada tra Ca' Verno e Ca' Morca con una carreggiata ristretta. La stagione dello sci è iniziata alla grande e verso la zona degli impianti non c'è alcun tipo di problema. Ma il sindaco avvisa: Invitiamo i turisti a evitare, per questioni di sicurezza, le zone del territorio che abbiamo transennato con il divieto assoluto di passaggio anche per le escursioni a piedi. Due immagini scattate durante la ricognizioneelicottero con il sindaco e il rappresentante della Commissione valanghe: nel cerchio verde si vede in lontananza una delle baite, accanto un'altra -tit_org- Frana sulle baite Ancora isolati três abitanti - Alagna, frana sulle baite Ancora isolati tre abitanti

Maltempo:il grido di Anci Liguria su Cdm - Liguria

"Sono del tutto inutili le passerelle sul territorio, se ne stiano pure a Roma!" E' la reazione dei Sindaci di Anci Liguria alla notizia di uno stanziamento dal Governo per 49 milioni a fronte dell'intervento straordinario per 107 milioni complessivi chies... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 3 DIC - "Sono del tutto inutili le passerelle sul territorio, se ne stiano pure a Roma!" E' la reazione dei Sindaci di Anci Liguria alla notizia di uno stanziamento dal Governo per 49 milioni a fronte dell'intervento straordinario per 107 milioni complessivi chiesti da Regione Liguria per le due ondate di maltempo che hanno colpito la regione. Se è così, "non si comprende il senso e la struttura del sistema delle somme urgenze da parte dei relatori di governo che hanno preso parte al tavolo", afferma Anci Liguria in una nota. "E' inaccettabile perché è insostenibile per il nostro territorio - aggiunge -. Un territorio della cui fragilità tutti, non solo in Italia, sono a conoscenza ed a cui non si può rispondere con una manciata di monetine, perché dire 'intanto prendete questi e poi ne troveremo altri', significa non conoscere lo strumento delle somme urgenze che non si coprono con dei pagherò!"

Morti Val Ferret, pm chiede archiviazione - Valle d'Aosta

La procura di Aosta ha chiesto l'archiviazione del fascicolo per omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni colpose a carico del sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, aperto dopo la morte dei coniugi milanesi Vincenzo Mattioli, di 71 anni, e... (ANSA)

[Redazione Ansa]

La procura di Aosta ha chiesto l'archiviazione del fascicolo per omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni colpose a carico del sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, aperto dopo la morte dei coniugi milanesi Vincenzo Mattioli, di 71 anni, e Barbara Gulizia (70), travolti e uccisi il 6 agosto 2018 da una colata detritica in Val Ferret. E' emersa infatti "l'assenza di prevedibilità" del fenomeno in base alla perizia (geologo Elisabetta Drigo) disposta con incidente probatorio dal gip Giuseppe Colazingari su richiesta del pm Eugenia Menichetti. Pur avendo evidenziato alcune "lacune" nel piano comunale di protezione civile - che comunque non era stato attivato - gli stessi accertamenti del Corpo forestale della Valle d'Aosta avevano escluso che "l'evento fosse connotato dagli imprescindibili requisiti di prevedibilità e prevenibilità ad opera di qualsivoglia figura soggettiva preposta all'incombenza". Alcuni familiari della coppia hanno annunciato l'opposizione alla richiesta del pm.

Frana di fango su oratorio del XVI secolo in Liguria - Liguria

Il maltempo che nei giorni scorsi ha colpito la Liguria ha provocato anche una ferita al patrimonio dei beni culturali: una parte dell'Oratorio dei Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista di Genova, del XVI-XVII secolo, nel Comune di Rezzo, sulle a... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - REZZO (IMPERIA), 23 DIC - Il maltempo che nei giorni scorsi ha colpito la Liguria ha provocato anche una ferita al patrimonio dei beni culturali: una parte dell'Oratorio dei Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista di Genova, del XVI-XVII secolo, nel Comune di Rezzo, sulle alture di Imperia, è crollata a causa di un lento movimento franoso che da alcuni giorni sta facendo scivolare sull'abitato tonnellate di fango. Al momento non è a rischio la vicina chiesa dell'Assunta. La frazione, che conta circa 35 abitanti, era stata sgomberata ieri quando la frana aveva invaso alcuni vicoli. Il sindaco di Rezzo, Renato Adorno, che deve gestire con i vigili del fuoco anche una emergenza per il rischio di esplosione di un impianto del gas, conta i danni: "Con i vigili del fuoco abbiamo cercato di recuperare alcune opere ma è necessario un intervento della Sovrintendenza. Molto è andato perduto, gli affreschi e le pregiate panche in legno. Resta in piedi la facciata principale con un affresco che potrebbe essere recuperato. (ANSA).

A novembre doppio della pioggia, 321 mm - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 3 DIC - A novembre in Piemonte è caduto il doppio della pioggia 'normale', 321 millimetri in media sull'intero bacino del Po fino alla confluenza con il Ticino, con un picco di 581 mm, la metà rispetto alla media annuale, nel bacino dell'Orba, nell'Alessandrino. In montagna la risorsa idrica immagazzinata grazie alle abbondanti nevicate è tripla del volume medio del periodo. Il bilancio proviene da Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) che ha elaborato tutti i dati delle precipitazioni del mese, il secondo novembre più piovoso degli ultimi 60 anni. In cima alla serie storica di novembre resta il 2014, quando sul bacino del Po fino alla confluenza con il Ticino, erano caduti, in media, 410,4 mm di pioggia. Dal deficit pluviometrico del 2019 con il quale si era aperto novembre, - 7%, si è passati così a un surplus del 20%. Alla fine della parte piemontese del bacino del Po la portata media di novembre è stata di 1342 metri cubi al secondo, il doppio della media storica (629 mc/secondo).

Maltempo:Toti,da Governo pochi spiccioli - Liguria

[Redazione Ansa]

Il presidente della Liguria Giovanni Toti lamenta i "pochi spiccioli" dati dal Governo alla regione per il maltempo e invita tutti i gruppi politici regionali a farsi sentire: "La Liguria non si arrende!", afferma. "Sto tornando da Roma - spiega Toti - e tra poco sarò a Savona per incontrare le categorie produttive della provincia più colpita dal maltempo. La risposta data ieri dal Consiglio dei Ministri sull'emergenza della Liguria, così come delle altre Regioni, è un'umiliante sottovalutazione". "Il Governo ha riconosciuto alla Liguria - sottolinea - meno di 50 milioni su 100 milioni già spesi per riparare le principali strade e oltre 500 milioni di danni totali. Esclusi i privati e le imprese per i quali stiamo ancora facendo la conta dei danni". Dopo il crollo del Morandi pre la Liguria è "la più grave emergenza degli ultimi decenni", segnala, "e questa è la risposta? Mi auguro che il Presidente Conte, già nei prossimi minuti, dia alla Protezione Civile i mezzi necessari".

Traversi, quasi 50% fondi alla Liguria - Liguria

"Il governatore della Liguria Giovanni Toti considera "pochi spiccioli" i 40 milioni stanziati dal Governo per i danni in Regione provocati dal maltempo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 3 DIC - "Il governatore della Liguria Giovanni Toti considera 'pochi spiccioli' i 40 milioni stanziati dal Governo per i danni in Regione provocati dal maltempo. Gli interventi più urgenti affrontati dal Consiglio dei Ministri riguardano ben 12 stati di emergenza in tutta Italia per un totale di 100 milioni di euro, di questi poco meno del 50% sono stati assegnati alla Liguria". Così il sottosegretario del Mito Roberto Traversi oggi pomeriggio via fb replica alle critiche al Governo del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. "Peraltro sono solo un primo stanziamento a cui seguiranno altre risorse per l'attivazione di misure economiche destinate al sostegno del tessuto economico e sociale e alla ricognizione dei fabbisogni delle strutture e delle infrastrutture sia pubbliche che private danneggiate", commenta Traversi. "Ricordo, inoltre, che il presidente della Regione prima del verificarsi di un'emergenza ha la possibilità di mettere in atto azioni sul territorio per la prevenzione del rischio idrogeologico".

Maltempo, Toti: dal Governo pochi spiccioli per la Liguria

[Redazione]

Roma, 3 dic. (askanews) Sto tornando da Roma e tra poco sarò a Savona per incontrare le categorie produttive della provincia più colpita dal maltempo. La risposta data ieri dal Consiglio dei Ministri sull'emergenza della Liguria, così come delle altre Regioni, è un umiliante sottovalutazione. Il Governo ha riconosciuto alla Liguria meno di 50 milioni su 100 milioni già spesi per riparare le principali strade e oltre 500 milioni di danni totali. Esclusi i privati e le imprese per i quali stiamo ancora facendo la conta dei danni. La Liguria, già colpita dal crollo del ponte Morandi, fronteggia la più grave emergenza degli ultimi decenni, superiore alla mareggiata dello scorso anno, e questa è la risposta? Mi auguro che il Presidente Conte, già nei prossimi minuti, dia alla Protezione Civile i mezzi necessari e rassicuri tutti i sindaci e gli amministratori che da 40 giorni lottano tra frane e fango. E mi auguro che i gruppi politici regionali che sono in maggioranza a Roma, dopo tante critiche e chiacchiere pretestuose e inconcludenti, arrossiscano un po' e facciano sentire la propria voce, se ce hanno e se contano qualcosa. La Liguria non si arrende!, così scrive il Presidente Giovanni Toti sulla sua pagina Facebook.

"Toti e Giampedrone la smettano di far campagna elettorale sulla pelle dei liguri"

[Redazione]

Liguria - Toti e Giampedrone la smettano di fare campagna elettorale sulla pelle dei liguri, speculando sui danni provocati dal maltempo. Per prima cosa vorrei precisare che, a fronte di 12 stati di emergenza dichiarati in tutta Italia la Liguria, al momento, ha ricevuto il 40% delle risorse nazionali e cioè 40 milioni di euro su 100 messi a disposizione. Ma è chiaro - o almeno dovrebbe esserlo a Toti e a Giampedrone - che stiamo parlando delle prime risorse per le somme urgenze e, come era già noto a tutti attraverso una nota ufficiale dell'Esecutivo, il Governo si è impegnato a stanziare altri fondi. D'altra parte era già successa la stessa cosa in occasione della mareggiata di ottobre 2018: nell'immediato il Governo di allora stanziò 6 milioni di euro più altri 8 di accise (un totale di 14 milioni) a fronte, anche in quell'occasione, di mezzo miliardo di euro di danni. Ma in quella circostanza la Regione non aveva gridato allo scandalo, puntando il dito contro il Governo gialloverde. Il grosso delle risorse era arrivato successivamente, attingendo dal fondo nazionale della Protezione civile: 100 milioni in tre anni. Così accadrà anche questa volta. Noi naturalmente vigileremo che le risorse siano adeguate a ripristinare le strutture e le infrastrutture pubbliche e private danneggiate. Toti e Giampedrone la finiscano di esasperare gli animi dei cittadini per mera polemica politica, lanciando accuse totalmente campate per aria. Il ministro De Micheli in Prefettura a Savona, il giorno dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuto nella nostra regione, si è impegnata inoltre ad avviare un piano straordinario per le manutenzioni e le infrastrutture in Liguria, che anticipi al 2020 le risorse previste dalla programmazione nazionale triennale dello Stato, di Rfi e di Anas. Basta bugie, Toti e Giampedrone sono rappresentanti istituzionali, si comportino con responsabilità e collaborino con lealtà con il Governo. Toti e Giampedrone la smettano di fare campagna elettorale sulla pelle dei liguri, speculando sui danni provocati dal maltempo. Per prima cosa vorrei precisare che, a fronte di 12 stati di emergenza dichiarati in tutta Italia la Liguria, al momento, ha ricevuto il 40% delle risorse nazionali e cioè 40 milioni di euro su 100 messi a disposizione. Ma è chiaro - o almeno dovrebbe esserlo a Toti e a Giampedrone - che stiamo parlando delle prime risorse per le somme urgenze e, come era già noto a tutti attraverso una nota ufficiale dell'Esecutivo, il Governo si è impegnato a stanziare altri fondi. D'altra parte era già successa la stessa cosa in occasione della mareggiata di ottobre 2018: nell'immediato il Governo di allora stanziò 6 milioni di euro più altri 8 di accise (un totale di 14 milioni) a fronte, anche in quell'occasione, di mezzo miliardo di euro di danni. Ma in quella circostanza la Regione non aveva gridato allo scandalo, puntando il dito contro il Governo gialloverde. Il grosso delle risorse era arrivato successivamente, attingendo dal fondo nazionale della Protezione civile: 100 milioni in tre anni. Così accadrà anche questa volta. Noi naturalmente vigileremo che le risorse siano adeguate a ripristinare le strutture e le infrastrutture pubbliche e private danneggiate. Toti e Giampedrone la finiscano di esasperare gli animi dei cittadini per mera polemica politica, lanciando accuse totalmente campate per aria. Il ministro De Micheli in Prefettura a Savona, il giorno dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuto nella nostra regione, si è impegnata inoltre ad avviare un piano straordinario per le manutenzioni e le infrastrutture in Liguria, che anticipi al 2020 le risorse previste dalla programmazione nazionale triennale dello Stato, di Rfi e di Anas. Basta bugie, Toti e Giampedrone sono rappresentanti istituzionali, si comportino con responsabilità e collaborino con lealtà con il Governo. Giovanni Lunardon, capogruppo Pd in Regione Liguria

La colata in Val Ferret "imprevedibile e imprevibile": il pm chiede di archiviare

[Redazione]

Aosta - Nella richiesta del sostituto procuratore Menichetti si legge che l'inchiesta (in particolare la perizia geologica) ha messo in luce l'origine pacificamente naturale dell'evento del 6 agosto 2018. [4_23604-623x467] Frana in Val Ferret. Le indagini, invero assai accuratamente svolte dal Corpo forestale della Valle Aosta, hanno escluso che l'evento fosse connotato dagli imprescindibili requisiti di prevedibilità e prevenibilità ad opera di qualsiasi figura preposta all'incombenza. È il presupposto all'origine della richiesta di archiviazione avanzata al Gip del Tribunale dal pm Eugenio Menichetti del fascicolo aperto dalla Procura sulla colata detritica del 6 agosto 2018 in Val Ferret, che ha fatto due vittime e diversi feriti. Per le ipotesi di disastro colposo (in relazione ai reati di frana e attentato alla sicurezza dei trasporti), di omicidio colposo e lesioni personali colpose era stato indagato il sindaco di Courmayeur, il 40enne Stefano Miserocchi. Il debris flow di quel tardo pomeriggio estate, originatosi dai torrenti Margueraz e Pont, aveva investito la strada comunale che attraversa la valle, travolgendo alcune persone e diverse autovetture. A bordo di una di queste viaggiavano Vincenzo Mattioli (71 anni) e Barbara Gulizia (69), coniugi di Milano, entrambi rimasti uccisi. La perizia geologica. Durante l'inchiesta è stata realizzata, attraverso un incidente probatorio, una perizia (affidata al geologo Barbara Drigo) che ha definitivamente escludere non solo l'origine pacificamente naturale dell'evento, ma anche l'impossibilità di prevederlo ed una magnitudo eccezionale, elementi che hanno condotto gli inquirenti a propendere per l'assenza di responsabilità penali di terzi. Il fenomeno, si legge nella richiesta di archiviazione, è stato causato dalle intense precipitazioni cadute il giorno dei fatti, in un lasso temporale estremamente breve, congiuntamente alla contemporanea disponibilità di materiale detritico facilmente amovibile. Vi hanno contribuito, a quanto ricostruito dall'inchiesta, due fenomeni definiti anomali da un punto di vista geologico, segnatamente un imponente aumento della portata acqua del torrente Margueraz (a causa dello scorrimento delle acque piovane sul ghiacciaio) e la fluidificazione di una consistente massa valanghiva. L'influenza del climate change. La lettura del geologo Drigo è nei cambiamenti climatici, giacché all'intreccia fragilità del territorio della Val Ferret nota e riconosciuta da decenni dagli amministratori, dai tecnici, dagli abitanti, dagli esercenti le diverse attività si sono aggiunti negli ultimi 15-20 anni, fattori di amplificazione dei fenomeni, con elevate temperature nel periodo estivo, persistenti per diversi giorni consecutivi oltre quota 4000 metri, che determinano consistenti fusioni delle masse glaciali. Quanto alle precipitazioni dei giorni precedenti, la Procura non individua il loro contributo, poiché il terreno, per la sua conformazione e struttura, era in grado di smaltire le acque ricevute, facendole defluire. Neppure i precedenti episodi franosi, avvenuti negli anni 1986, 1987 e 1997, sono stati ritenuti dal geologo determinanti nel giudizio di prevedibilità della colata. Dalla perizia è altresì emerso come non vi fossero interventi di protezione passiva adottabili per prevenire tali accadimenti (vedi briglie di trattenuta) e che le misure di gestione del territorio (tra le quali, ad esempio, il ricorso ad una navetta e la limitazione del traffico veicolare) non sarebbero comunque idonee ad eliminare completamente il rischio di eventi funesti. Territorio curato con diligenza. Per altro, gli accertamenti compiuti hanno evidenziato come la cura del territorio sia stata diligentemente svolta dal comune di Courmayeur, che ha regolarmente eseguito gli interventi di disalveo, ultimo dei quali risale all'estate precedente ai fatti. Infine, il pm ha preso in esame anche la situazione dal punto di vista delle previsioni meteorologiche, concludendo che le indicazioni riportate nei bollettini di criticità emessi dal centro funzionale regionale non erano sufficienti per attivare alcuna procedura di protezione civile. Attraverso le informazioni del bollettino, in una valutazione condivisa anche dal perito incaricato dal giudice, non erano prevedibili ora e il luogo preciso di sviluppo della cella temporale. Sicché, nessuna allerta era pervenuta al Sindaco, né agli altri comuni della zona, e la mancata attivazione dell'allerta meteorologica incide inevitabilmente sulla valutazione della condotta di Miserocchi, che non può essere censurata in ordine alla mancata chiusura della strada comunale della Val Ferret. Piano comunale

inadeguato, ma ininfluente. L'insieme delle considerazioni sviluppate rende chiuder il sostituto procuratore Menichetti sotto il versante logico prima ancora che giuridico, superfluo esame della problematica relativa alla inadeguatezza del piano comunale di protezione civile di Courmayeur. Non solo il piano, nell'occasione, non venne attivato, ma la sua inidoneità non ha avuto alcun ruolo concausale nei tragici ed indicibilmente dolorosi fatti del 6 agosto 2018.

Molteno: contributo di 96mila euro per la sistemazione del Bevera in zona Raviola

[Redazione]

[Molteno_bevera1]Un'immagine del torrente BeveraUn finanziamento di 96.735 euro per interventi di tutela e rinforzo del bacino idrico. Il comune di Molteno è risultato beneficiario di un contributo a fondo perduto di Regione Lombardia per la messa in sicurezza del reticolo idrico minore e il ripristino di dissesti potenzialmente pericolosi per persone e infrastrutture. Il bando, destinato ai comuni sotto i 15.000 abitanti, è stato vinto da nove comuni della provincia di Lecco: Mandello, Oggiono, Molteno, Monte Marenzo, Carenno, Erve, Valgrehentino, Oliveto Lario e Garbagnate Monastero. L'amministrazione di Molteno li utilizzerà per i lavori di sistemazione dell'argine del torrente Bevera a Raviola. "L'intervento è tratto da progetto predisposto nel 2017 che prevedeva un programma di lavori per complessivi 700.000 euro che sono suddivisi in diversi lotti, in base alla zona e all'entità di pericolosità di esondazione del corso d'acqua. Avevamo già i progetti fatti e così abbiamo partecipato al bando: devo ringraziare l'architetto Monti dell'ufficio tecnico per aver seguito questa procedura" ha spiegato Luca Rossini, assessore alla protezione civile, sicurezza, ambiente e volontariato. Alcuni interventi, per circa 200.000 euro, sono stati realizzati in passato, come quelli più recenti nella zona industriale in frazione Pascolo messi a punto dall'agenzia interregionale per il fiume Po. "Si procederà con la sistemazione dell'argine che in quel punto ha portato a cedimenti, causando non pochi disagi. In passato il torrente infatti era tracimato e c'erano stati interventi di privati per mettere in sicurezza l'argine. Il corso d'acqua in quel punto erode la riva sinistra mentre sul lato destro non crea problemi". Il progetto che troverà attuazione nei prossimi mesi prevede il rinforzo dell'argine, in modo che possa sostenere la potenza dell'acqua. In alcuni punti è già presente un muro di contenimento vicino alle ditte. "Oggi paghiamo un modo di operare sul fiume che, tra gli anni Settanta e Novanta, non ha dato buoni risultati. Se si ha la possibilità si fa altro e non la canalizzazione del corso d'acqua: in centro paese l'alveo del torrente è stato cementato ma questa soluzione, come vediamo noi stessi, non aiuta il deflusso delle acque in situazioni di piena" ha aggiunto Rossini. "Ora vorremmo migliorare il tratto: i lavori consistranno nella pulizia dell'alveo del fiume e nel rifacimento degli argini con massi e pietre". [Molteno_bevera2] Il costo dell'intervento è di 107.000 euro e quasi tutta l'opera è finanziata tramite contributo. "Non pensavamo di riuscire ad ottenere il finanziamento ma siamo contenti di averlo ricevuto. Abbiamo a cuore i nostri corsi d'acqua e questo progetto rientra nel progetto di tutela del fiume e della cittadinanza. Quando riusciamo facciamo interventi con le nostre forze, come quelli messi in atto ciclicamente dalla protezione civile; quando invece si parla di grossi interventi, si partecipa a tavoli dove è possibile ottenere risultati concreti. Su questa scia, insieme al comune di Sirone, stiamo facendo un piano di analisi e interventi. Ci teniamo, lo abbiamo dimostrato e giochiamo la partita dove è possibile" ha concluso l'assessore.

A Lariofiere seminario con gli ingegneri ``sull'idrogeologico``

[Redazione]

Si terrà nel pomeriggio di martedì 3 dicembre a Lariofiere di Erba il seminario "Prevenzione in ambito idrogeologico e sismico per formare una comunità resiliente" a cura dell'ordine degli ingegneri delle province di Como e Lecco e con il patrocinio del Comune. Di seguito il programma: 14.45 15.00 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI 15.00 INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE SEMINARIO - Mauro Volontè - Presidente Ordine Ingegneri Como - Gianluigi Meroni - Presidente Ordine Ingegneri Lecco - Veronica Airolti - Sindaco della Città di Erba - Alessandro Fermi - Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia PARTE PRIMA: 15,10 16,30 15.10 15.50 Massimo Ceriani - Regione Lombardia - DG Territorio e Protezione Civile ATTESTATO DEL TERRITORIO E MEMORIA COLLETTIVA: CITTADINANZA INFORMATA E CONSAPEVOLE PER COSTRUIRE UNA NUOVA COMUNITÀ RESILIENTE 15.50 16.30 Fulvio Roncoroni - Professionista Ordine Ingegneri Como PREVENZIONE IN AMBITO SISMICO: SCIENZA, TECNICA E NORMATIVA PER UNA GESTIONE DEL RISCHIO SISMICO PARTE SECONDA: 16,30 17,30 TESTIMONIANZA - Stefano Cassinelli - Sindaco del Comune di Dervio (LC) Tavola Rotonda: ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA A CONFRONTO PER RILANCIARE UNA NUOVA STAGIONE DI PREVENZIONE DAI RISCHI IDROGEOLOGICO E SISMICO - ing. Angelo Valsecchi - Segretario Consiglio Nazionale Ingegneri; - dott. Vincenzo Giovine - Vice Presidente Consiglio Nazionale Geologi; - dott. Luca Guffanti - Presidente ANCE Lombardia; - Rappresentante ANCI Lombardia 17.30 18.00 DIBATTITO E CONCLUSIONE ISCRIZIONI Iscrizione obbligatoria su www.isiformazione.it Crediti formativi professionali Ai professionisti saranno riconosciuti i CFP a norma del regolamento per l'aggiornamento professionale di ciascun Ordine/Collegio di appartenenza. GEOLOGI: Ai partecipanti potranno essere riconosciuti i CFP per l'Aggiornamento Professionale Continuo presentando richiesta al Consiglio Nazionale dei Geologi, in conformità all'art. 7 comma 9 del regolamento vigente, allegando il programma dettagliato e l'attestato di partecipazione all'evento. GEOMETRI: ai partecipanti sarà riconosciuto 1 CFP ai sensi del Regolamento vigente. INGEGNERI: ai partecipanti saranno riconosciuti 3 CFP ai sensi del Regolamento vigente. PERITI: ai partecipanti saranno riconosciuti 3 CFP ai sensi del Regolamento vigente

Risarcimenti alla Liguria per il maltempo, scontro Toti-Pd

Il governatore: "Umiliati dal governo". Lunardon: "Fa solo campagna elettorale"

[Redazione]

Il presidente della Regione Liguria lamenta i "pochi spiccioli" dati dal Governo alla Liguria per il maltempo e invita tutti i gruppi politici regionali a far sentire la propria voce: "Sto tornando da Roma - scrive su Facebook - e tra poco sarò a Savona per incontrare le categorie produttive della provincia più colpita dal maltempo. La risposta data ieri dal Consiglio dei Ministri sull'emergenza della Liguria, così come delle altre Regioni, è un'umiliante sottovalutazione". "Il Governo ha riconosciuto alla Liguria - sottolinea Toti - meno di 50 milioni su 100 milioni già spesi per riparare le principali strade e oltre 500 milioni di danni totali. Esclusi i privati e le imprese per i quali stiamo ancora facendo la conta dei danni. La Liguria, già colpita dal crollo del ponte Morandi, fronteggia la più grave emergenza degli ultimi decenni, superiore alla mareggiata dello scorso anno, e questa è la risposta? Mi auguro che il Presidente Conte, già nei prossimi minuti, dia alla Protezione Civile i mezzi necessari e rassicuri tutti i sindaci e gli amministratori che da 40 giorni lottano tra frane e fango. E mi auguro che i gruppi politici regionali che sono in maggioranza a Roma, dopo tante critiche e chiacchiere pretestuose e inconcludenti, arrossiscano un pò e facciano sentire la propria voce, se ce l'hanno e se contano qualcosa. La Liguria non si arrende!"

Toti e Giampedrone la smettano di fare campagna elettorale sulla pelle dei liguri, speculando sui danni provocati dal maltempo -scrive in una nota il capogruppo del Pd in Regione Giovanni Lunardon - Per prima cosa vorrei precisare che, a fronte di 12 stati di emergenza dichiarati in tutta Italia la Liguria, al momento, ha ricevuto il 40% delle risorse nazionali e cioè 40 milioni di euro su 100 messi a disposizione. Ma è chiaro - o almeno dovrebbe esserlo a Toti e a Giampedrone - che stiamo parlando delle prime risorse per le somme urgenze e, come era già noto a tutti attraverso una nota ufficiale dell'Esecutivo, il Governo si è impegnato a stanziare altri fondi. D'altra parte era già successa la stessa cosa in occasione della mareggiata di ottobre 2018: nell'immediato il Governo di allora stanziò 6 milioni di euro più altri 8 di accise (un totale di 14 milioni) a fronte, anche in quell'occasione, di mezzo miliardo di euro di danni. Ma in quella circostanza la Regione non aveva gridato allo scandalo, puntando il dito contro il Governo gialloverde. Il grosso delle risorse era arrivato successivamente, attingendo dal fondo nazionale della Protezione civile: 100 milioni in tre anni. Così accadrà anche questa volta. Noi naturalmente vigileremo che le risorse siano adeguate a ripristinare le strutture e le infrastrutture pubbliche e private danneggiate. Toti e Giampedrone la finiscano di esasperare gli animi dei cittadini per mera polemica politica, lanciando accuse totalmente campate per aria. Il ministro De Micheli in Prefettura a Savona, il giorno dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuto nella nostra regione, si è impegnata inoltre ad avviare un piano straordinario per le manutenzioni e le infrastrutture in Liguria, che anticipi al 2020 le risorse previste dalla programmazione nazionale triennale dello Stato, di Rfi e di Anas. Basta bugie, Toti e Giampedrone sono rappresentanti istituzionali, si comportino con responsabilità e collaborino con lealtà con il Governo".

Alluvione in Borgo, chiesti risarcimenti per 200mila euro

[Redazione]

PAVIA. Duecentomila euro di danni. Questi sono i dati ufficiali del Comune relativi alle richieste di risarcimento inviate dai residenti del Borgo dopo l'esondazione del Ticino degli scorsi giorni. Richieste che saranno girate alla Regione secondo la prassi per gestire le situazioni post emergenziali. Tempi ristretti. In soli quattro giorni (l'avviso alla cittadinanza era stato dato il 28 novembre), agli uffici comunali sono arrivate una ventina di mail con allegate le domande per accedere alla richiesta di rimborso danni. Nonostante i tempi ristretti, in molti comunque hanno compilato le schede quantificando i danni e allegando materiale fotografico. I privati. Le richieste sono arrivate solo da cittadini privati e nessuna attività produttiva, hanno fatto sapere dal Mezzabarba. Tra le domande inviate nessuna ha superato i 15mila euro di danni per i quali sarebbe stata necessaria una perizia asseverata-giurata, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale. La documentazione. La scheda da allegare per ottenere un rimborso prevedeva, oltre alla compilazione della consueta anagrafica, una descrizione sommaria della propria abitazione. Entrando poi nello specifico il richiedente ha dovuto riassumere la causa dei danni per poi descrivere i problemi relativi alle stanze della casa coinvolte e ai beni mobili ammalorati. Al termine del modulo, in uno spazio apposito, andava quantificato in euro l'ammontare dei danni. Esito entro 30 giorni. Toccherà ora a Regione Lombardia stabilire le domande da accettare: le richieste pervenute in Comune verranno inviate alla sede regionale di viale Cesare Battisti e vagliate entro 30 giorni. Situazioni più gravi. A quanto pare i problemi maggiori si sono verificati in via Trinchera e nella parte finale di via Milazzo dove i residenti hanno subito danni ai mobili di casa, alle apparecchiature elettrodomestiche e ai muri dell'abitazione attaccati dall'acqua, dall'umidità e poi dalla muffa. Situazioni ricorrenti commenta chi risiede in Borgo, capita di lasciare qualcosa nelle cantine che poi si allagano. Rimangono forti dubbi sui quattro giorni utili per presentare la domanda. I consumatori. Perplexità sollevate dalle associazioni a tutela dei consumatori come Codacons: Hanno dato solo quattro giorni di tempo, diffidiamo la Regione e siamo a disposizione per offrire tutela legale in materia scrivendoci a codacons.pavia@gmail.com o chiamando il 347.9619322. Il 26 novembre il Ticino era arrivato a toccare 3,81 metri sopra lo zero idrometrico. Ventiquattro ore di paura quelle tra lunedì e martedì, che nel giorno successivo hanno visto rapidamente scendere il livello del fiume ripristinando una situazione di normalità grazie al lavoro della Protezione Civile, Croce Rossa e Asm. Esondazione del Ticino, possibili risarcimenti 4 giorni per le richieste Alessio Molteni Via gli autobus da Strada Nuova, le prime ipotesi dell'assessore Fabrizio Merli Po e Ticino: arriva la piena. In Borgo cresce la paura Rave party a sorpresa, 20 denunce per danneggiamento Adriano Agatti Studente di 12 anni scende dal bus e viene investito Adriano Agatti Ricerca, internazionalizzazione e gli studenti al centro: il rettore Svelto inaugura l'anno accademico Noi Provincia Pavese, il quotidiano insieme alla comunità dei lettori Marianna Bruschi Tesnota Sguardi puri 2019: al cinema con lo sconto

Riccardi sul 112: "Stiamo lavorando per migliorarlo"

[Redazione]

"Il Numero unico per l'emergenza 112 garantisce risposte ai cittadini in tempo molto contenuti ma la Regione sta lavorando per migliorare ulteriormente il servizio. Per questi motivi, ora non sarebbe vantaggioso rivedere completamente l'assetto del sistema, quindi il ripristino delle quattro centrali provinciali del 118 non è una soluzione praticabile". Le parole sono del vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, che ha evidenziato l'efficacia del sistema e sottolineato come "nel corso dell'emergenza maltempo, lo scorso 16 novembre, nonostante il rilevante flusso di chiamate solo una non ha ricevuto immediata risposta attraverso la linea telefonica principale del servizio della Sores ma è stata deviata sulla seconda linea di sollecito. Tale operazione ha portato ad un ritardo nella presa in carico delle telefonate inferiore ai 20 secondi". Secondo Riccardi "tale evento ha comunque attivato una serie di verifiche sul campo da parte dei tecnici del Nue 112 per l'analisi della problematica e, incirca otto minuti, è stato individuato un guasto, per altro temporaneo, imputabile alle apparecchiature della Sores, che è stata immediatamente allertata. I tecnici della società privata che ha in carico la manutenzione delle linee telefoniche di entrambi i servizi hanno quindi individuato e risolto il problema. Il collegamento tra le due centrali è infatti garantito dall'infrastruttura telefonica pubblica per permettere, in caso di black out, un rapido instradamento delle chiamate di emergenza alla centrale gemella di Brescia". Per il vicesegretario quindi "l'attuale sistema è efficiente ma la Regione intende comunque ottimizzarlo, superando anche il modello basato sul trasferimento delle chiamate a Brescia, attraverso uno specifico piano che verrà presentato all'inizio del prossimo anno".

Frana di Rovenna, la strada con ponte riapre domani (mercoledì) alle 16.30. Esulta Monti

[Redazione]

Ecco la quanto comunica ufficialmente amministrazione di Cernobbio: A due sole settimane dalla frana che il 20 novembre scorso ha costretto alla chiusura della Via Libertà a Cernobbio, la principale via accesso per Rovenna e le altre frazioni di montagna, il sindaco Matteo Monti è lieto di annunciare che la strada sarà riaperta alle ore 16:30 di mercoledì 4 dicembre 2019. [ponte_rovenna-1111-2] Il transito sarà garantito a senso unico alternato percorrendo via Montegrappa, via XXIV Maggio, accedendo alla via Libertà e quindi al nuovo ponte bailey, una struttura modulare metallica inizialmente progettata in ambito militare e ora utilizzata nelle calamità naturali. [ponte_rovenna-1111] Questo ponte è stato costruito a tempo di record nello scorso fine settimana grazie al lavoro sinergico tra il comune di Cernobbio e le squadre di Protezione civile della provincia di Como e dell'Associazione genieri Lombardia volontari Protezione civile Samarate, coordinate dai tecnici comunali Carlo Riva e Sabrina Maspero, da Tiziana Arena responsabile provinciale della protezione civile e Yuri De Tomasi responsabile operativo genieri Lombardia. Durante la costruzione del ponte, cui ha collaborato oltre 70 persone, ma anche nelle primissime ore dell'emergenza, il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali sono costantemente rimasti in contatto con le squadre al lavoro e hanno ripetutamente effettuato sopralluoghi anche con la polizia locale, che ha coordinato il presidio degli accessi al cantiere e gestito la viabilità. [Matteo_Monti_Riva_Cernobbio-7365] Il ponte a una sola corsia è il primo esempio in Italia ed è stato costruito con una serie di modifiche alla struttura in ferro originaria per le particolari caratteristiche morfologiche della strada. È lungo 33,50 metri, largo 2,40 metri e pesa 35.000 chili. Sul ponte potrà transitare un solo veicolo per volta e sarà aperto al solo traffico veicolare di mezzi privati e pubblici fino a 3,5 tonnellate, come previsto da ordinanza sindacale. Nella giornata di domani e fino all'attivazione dei semafori, prevista per venerdì 6 dicembre p.v., il transito sarà regolamentato dai movieri incaricati e dagli osservatori volontari del traffico già impegnati nei giorni scorsi nella gestione del percorso di emergenza lungo via Privata Vismara, via per Moltrasio e primo tratto di via Monte Santo fino alla via Libertà (zona Toldino Gatto Nero), che tornerà ad essere accessibile ai soli pedoni e biciclette. Alle ore 21:30 il parroco di Cernobbio effettuerà la benedizione del ponte. Fino a venerdì sono quindi riconfermati gli orari di regolamentazione del transito: da parte degli operatori specializzati, dalle 6:30 alle 9:30 e dalle 16 alle 20; da parte degli osservatori volontari coordinati dal Gruppo Agorà, dalle 9:30 alle 16 e dalle 20 alle 24. I lavori di ricostruzione del muro crollato sono già in corso. Il sindaco Matteo Monti esprime la propria soddisfazione per il risultato raggiunto. Ringrazio ancora una volta a nome dell'amministrazione comunale di Cernobbio tutti tecnici e gli operai, i professionisti, le aziende, gli enti erogatori di servizi e le forze dell'ordine per eccellente lavoro svolto e tutti i volontari e i cittadini di Rovenna per la collaborazione e la solidarietà dimostrate. Siamo riusciti a far fronte all'emergenza tutti insieme mettendo in campo disponibilità, competenza e tempestività: un perfetto gioco di squadra! Avrò modo di ricordare il prezioso contributo di ognuno durante una cerimonia istituzionale.

Fondi per l'emergenza maltempo. Toti furioso: "Pochi spiccioli", ma per M5S e Pd è campagna elettorale

[Redazione]

Genova. Pochi spiccioli, tutto questo è umiliante. Giovanni Toti, all'indomani della missione a Roma, dove a saputo che il governo riconoscerà alla Liguria meno di 50 milioni rispetto ai 100 richiesti per le somme urgenze dopo ondata di maltempo, è duro nei confronti dell'esecutivo giallorosso. Dopo di lui molti esponenti del centrodestra locale, a partire dal suo assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, hanno ribadito il concetto. La Liguria, già colpita dal crollo del ponte Morandi, fronteggia la più grave emergenza degli ultimi decenni, superiore alla mareggiata dello scorso anno, e questa è la risposta?, ha affermato Toti attaccando Conte e i parlamentari di maggioranza. La risposta non è tardata. Ed è arrivata da Roberto Traversi, sottosegretario M5S al Mit: Gli interventi più urgenti affrontati ieri dal Consiglio dei Ministri riguardano ben 12 stati di emergenza in tutta Italia per un totale di 100 milioni di euro, di questi poco meno del 50% sono stati assegnati alla Liguria scrive in una nota peraltro sono solo un primo stanziamento a cui seguiranno altre risorse per attivazione di misure economiche destinate al sostegno del tessuto economico e sociale e alla ricognizione dei fabbisogni delle strutture e delle infrastrutture sia pubbliche che private danneggiate. Traversi si dice stupito e tira una frecciata al governatore ligure: Che prima del verificarsi di un'emergenza ha la possibilità di mettere in atto azioni sul territorio per la prevenzione del rischio idrogeologico e la tutela del territorio. Anche il Pd in Regione replica a Toti e il centrodestra: La smettano di fare campagna elettorale sulla pelle dei liguri, speculando sui danni provocati dal maltempo - scrive in una nota il capogruppo del Pd in Regione Giovanni Lunardon stiamo parlando delle prime risorse per le somme urgenze e, come era già noto a tutti attraverso una nota ufficiale dell'Esecutivo, il Governo si è impegnato a stanziare altri fondi. Altra parte era già successa la stessa cosa in occasione della mareggiata di ottobre 2018: nell'immediato il Governo di allora stanziò 6 milioni di euro più altri 8 di accise (un totale di 14 milioni) a fronte, anche in quell'occasione, di mezzo miliardo di euro di danni. Ma in quella circostanza la Regione non aveva gridato allo scandalo, puntando il dito contro il Governo gialloverde. Il grosso delle risorse era arrivato successivamente, attingendo dal fondo nazionale della Protezione civile: 100 milioni in tre anni. Così accadrà anche questa volta. Leggi anche parsimonia Maltempo, in Liguria danni per 85 milioni ma il Governo ne riconosce meno della metà

Maltempo di novembre in Piemonte: "Servono 45 milioni". Ma da Roma arriva meno della metà

[Redazione]

Da Roma arriva meno della metà dei soldi che la Regione aveva richiesto per i danni del maltempo del 21-25 novembre. Ieri, come annunciato in una nota dal ministro della Pa Fabiana Dadone, il Consiglio dei Ministri ha previsto 19,6 milioni di euro per il Piemonte. Uno stanziamento che non arriva a coprire neanche il 50% dei 45 milioni di euro necessario ad una prima messa in sicurezza del territorio. Soldi che il Presidente Alberto Cirio aveva chiesto la scorsa settimana al Governo, che i Comuni piemontesi in parte hanno già speso per rimuovere frane e riaprire strade. Siamo contenti - commenta l'assessore regionale alla Protezione Civile Marco Gabusi - solo a metà. I territori più colpiti del maltempo sono quelli dell'asta del Bormida, da Saliceto nel Cuneese attraverso la Langa Astigiana, l'Acquese, l'Ovadese e fino ad Alessandria. Ora il governatore Cirio e il collega della Liguria Giovanni Toti valuteranno come chiedere un'integrazione. Il 14 novembre il Governo aveva già accolto la richiesta dello stato di emergenza della provincia di Alessandria, per l'alluvione della seconda metà di ottobre, stanziando 17 milioni. [ico_author] Dal nostro corrispondente di Torino - g. c.

Maltempo, stato d'emergenza nazionale per Emilia-Romagna

[Redazione]

[xFerrara_P]Il provvedimento preso in Consiglio dei ministri, che ha assegnato alla Regione un primo finanziamento di 24 milioni e 438mila euro Bologna, 3 dic. (AdnKronos) Il Governo dichiara lo stato di emergenza nazionale per ondata di che per un mese ha colpito Emilia-Romagna, dal 2 novembre a inizio dicembre. Il provvedimento è stato preso ieri nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, che ha assegnato alla Regione un primo finanziamento di 24 milioni e 438mila euro, destinati agli interventi più urgenti, per affrontare le criticità aperte in seguito agli eventi meteo eccezionali. E stata accolta la nostra richiesta del 22 novembre scorso affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e assessora alla Protezione civile, Paola Gazzolo -. Una notizia importante, frutto del lavoro avviato subito per la conta dei danni e svolto in tempi rapidissimi dai tecnici della Regione e della Protezione civile regionale, in stretto raccordo con i territori, proprio per ottenere al più presto le risorse necessarie. Il quadro completo delle segnalazioni sarà comunque ultimato la prossima settimana per essere rappresentato al Governo e ottenere ulteriori finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio. Il Consiglio dei ministri, sempre nel provvedimento di ieri, ha anche annunciato lo stanziamento di appositi finanziamenti per i primi rimborsi ai cittadini, alle associazioni e alle attività produttive che hanno subito le conseguenze del maltempo. Si tratta di un tema fondamentale, considerato con la massima attenzione concludono Bonaccini e Gazzolo -. E anche la Regione è pronta a fare la propria parte sul fronte degli indennizzi, come già avvenuto in passato, per garantire a tutti il rimborso dei danni subiti. (AdnKronos)

CÁNDELO**Giovedì una serata su sismi e allerta meteo***[Redazione]*

CÁNDELO Si terrà giovedì alle 20.45 nella sala Affreschi del centro culturale "Le Rosminiane" di Cándelo una serata informativa sul piano intercomunale di Protezione civile per prevenire e ridurre i rischi e per la salvaguardia della cittadinanza. Interverrà Maurizio Lometti, disaster manager della Protezione civile di Biella. Terna della serata saranno il rischio sismico e le precauzioni da prendere in caso di allerta meteo. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Io non rischio". -tit_org-

Frana Val Ferret: chiesta archiviazione per il sindaco Miserocchi per omicidio colposo

[Redazione]

CRONACA Pubblicato da Danila Chenal il 03/12/2019 Pubblicato da Danila Chenal il 03/12/2019 Causò la morte nell'agosto 2018 dei coniugi milanesi Vincenzo Mattioli e Barbara Gulizia Archiviato il fascicolo per omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni colpose a carico del sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi. Fu aperto dopo la morte dei coniugi milanesi Vincenzo Mattioli, di 71 anni, e Barbara Gulizia (70); travolti e uccisi il 6 agosto 2018 da una colata detritica in Val Ferret. Lo ha deciso la Procura di Aosta In base alla perizia (geologo Elisabetta Drigo) disposta con incidente probatorio dal gip Giuseppe Colazingari su richiesta del pm Eugenia Menichetti, è risultata assenza di prevedibilità del fenomeno. Pur avendo evidenziato alcune lacune nel piano comunale di protezione civile comunque non attivato gli stessi accertamenti del Corpo forestale della Valle Aosta avevano escluso che l'evento fosse connotato dagli imprescindibili requisiti di prevedibilità e prevenibilità ad opera di qualsivoglia figura soggettiva preposta all'incombenza. Alcuni familiari della coppia hanno annunciato opposizione alla richiesta del pm. Quel 6 agosto 2018 Esiste un video e la testimonianza di due giovani che si trovavano a Planpincieux il 7 agosto 2018. I coniugi Vincenzo Mattioli di 71 anni e Barbara Gulizia (70) avevano una seconda casa nel comune di Morgex e quel giorno avevano deciso di trascorrere la giornata nella vicina Val Ferret, nel territorio di Courmayeur. Ci fu prima un forte temporale e nel tardo pomeriggio la tragedia. Un crollo di 25 mila metri cubi di materiale travolse la Fiat Panda della coppia, trascinandola via e schiacciandola con le pietre. Si trovava vicino al ponte per il sentiero che conduce al rifugio Bertone. Vincenzo Mattioli era rimasto incastrato tra le lamiere; la moglie era stata sbalzata fuori e il suo corpo era stato trovato sotto l'auto solo la mattina seguente. Altre persone erano riuscite a fuggire in tempo dalle auto rimaste bloccate dai massi, come i due giovani che avevano assistito alla tragedia. Evacuata la vallata e sfollate circa 400 persone: il Forum sport center di Courmayeur ne ospitò 140. In foto: un sopralluogo sul luogo della frana

Regione, Barucco: "Regione porti avanti progetto di una centrale unica della protezione civile nel Bresciano"

[Redazione]

Una Centrale unica operativa della Protezione Civile del Nord Italia, ubicata in provincia di Brescia con funzioni di coordinamento delle protezioni civili dislocate sul territorio e di formazione del personale: questo obiettivo della mozione presentata oggi da Gabriele Barucco (Fi), approvata a maggioranza dal Consiglio regionale. Tra le ipotesi valutate per ospitare la sede si è pensato, tra gli altri, allo spazio della caserma Serini di Montichiari (105 mila mq complessivi) che, dopo aver dismesso la sua funzione operativa nel 2012 è stata individuata come possibile luogo di accoglienza profughi e passata di competenza al ministero degli Interni. Un'ipotesi rigettata dal Comune di Montichiari, che ha richiesto la disponibilità dell'immobile sotto forma di acquisizione, tramite apposito protocollo intesa con la Prefettura di Brescia e Agenzia del Demanio. Al presidente Fontana chiediamo di valutare l'importanza strategica di un intervento volto a creare un Centro operativo della Protezione Civile del Nord Italia, avviando un'interlocuzione con i ministri competenti per sospendere l'alienazione del bene afferma Gabriele Barucco, specificando che recependo l'emendamento della collega consigliera Ceruti siamo aperti a valutare altre ipotesi di strutture, collocate nel territorio della provincia di Brescia. Parlando della caserma Serini prosegue occorre evidenziare che quest'ultima si trova in una posizione strategica: incirca 60 km è possibile infatti raggiungere la maggior parte delle province lombarde, oltre a trovarsi vicino all'Ospedale di Montichiari e all'aeroporto di Ghedi. In questo modo prosegue l'esponente azzurro la Regione potrebbe realizzare un centro all'avanguardia, dedicato alla formazione del personale (sulla scia del campo scuola stabile ubicato in Provincia di Trento) garantendo al contempo il pronto intervento e fungendo da modello e supporto per tutte le realtà territoriali di Protezione Civile lombarda. Considerato conclude Barucco che i mutamenti climatici degli ultimi anni hanno portato a verificarsi di frequenti calamità sul territorio, destinare uno spazio simile a questo scopo è sicuramente una scelta lungimirante. Milano Post Milano Post Milano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s, con sede in via Giambellino, 60-20147 Milano. C.F./P.IVA 9296810964 R.E.A. MI 2081845

Nue 112: Riccardi, al lavoro per migliorare ulteriormente servizio CET 2019 **Tue Dec 03 00:00:00**

[Redazione]

03.12.2019 12:42 Nue 112: Riccardi, al lavoro per migliorare ulteriormente servizio Trieste, 3 dic - "Il Numero unico per l'emergenza 112 garantisce risposte ai cittadini in tempi molto contenuti ma la Regione sta lavorando per migliorare ulteriormente il servizio. Per questi motivi, ora non sarebbe vantaggioso rivedere completamente l'assetto del sistema, quindi il ripristino delle quattro centrali provinciali del 118 non è una soluzione praticabile". Lo ha dichiarato il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia delegato a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, che, rispondendo alle interrogazioni presentate sul tema in Consiglio regionale, ha evidenziato l'efficacia del sistema e sottolineato che "nel corso dell'emergenza maltempo, lo scorso 16 novembre, nonostante il rilevante flusso di chiamate solo una non ha ricevuto immediata risposta attraverso la linea telefonica principale del servizio della Sores ma è stata deviata sulla seconda linea di sollecito. Tale operazione ha portato ad un ritardo nella presa in carico delle telefonate inferiore ai 20 secondi". Il vicesegretario ha spiegato la dinamica del problema evidenziando che "tale evento ha comunque attivato una serie di verifiche sul campo da parte dei tecnici del Nue 112 per l'analisi della problematica e, in circa 8 minuti, è stato individuato un guasto, per altro temporaneo, imputabile alle apparecchiature della Sores, che è stata immediatamente allertata. I tecnici della società privata che ha in carico la manutenzione delle linee telefoniche di entrambi i servizi hanno quindi individuato e risolto il problema. Il collegamento tra le due centrali è infatti garantito dall'infrastruttura telefonica pubblica per permettere, in caso di black out, un rapido instradamento delle chiamate di emergenza alla centrale gemella di Brescia". Riccardi ha quindi rimarcato che "l'attuale sistema è efficiente ma la Regione intende comunque ottimizzarlo, superando anche il modello basato sul trasferimento delle chiamate a Brescia, attraverso uno specifico piano che verrà presentato all'inizio del prossimo anno". ARC/MA/fc

Concorso per entrare nel Soccorso Alpino della GdF, il comandante Albertario: "Un comparto in crescita, sul quale il Corpo punta sempre di più"

[Redazione]

Attualità | 03 dicembre 2019, 10:52 Concorso per entrare nel Soccorso Alpino della GdF, il comandante Albertario: "Un comparto in crescita, sul quale il Corpo punta sempre di più" A Cuneo i SAGF sono 12, che si avvalgono del supporto di quattro unità cinofile specializzate in ogni ambito, compreso quelle della ricerca di tracce ematiche o odore di cadavere. 27 gli interventi del comparto nel 2019 [INS::INS] I finanzieri o, come spesso vengono chiamati, i "gialli", sono legati, nell'immaginario collettivo, ad attività di controllo economico-fiscale e ad attività di polizia in questo ambito. Ma la Guardia di Finanza ha, al suo interno, anche un comparto speciale, il SAGF, presente spesso durante gli interventi di soccorso o ricerca persone in montagna oppure in situazioni di maxi-emergenza, come terremoti e alluvioni. Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 92 del 22 novembre 2019 4^ Serie Speciale è stato pubblicato il concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento di 33 Allievi Finanzieri del contingente ordinario specializzazione Tecnico del Soccorso Alpino (S.A.G.F.) anno 2019. All'interno del Corpo questa particolare specializzazione è in crescita e sempre più ambita. Come evidenzia il colonnello Luca Albertario, comandante della Guardia di Finanza provinciale, "il SAGF è un comparto al quale il Corpo attribuisce sempre più rilievo e che si punta ad ampliare a livello nazionale. A Cuneo ne abbiamo 12 su un fabbisogno di 13: il che significa che il comparto è a pieno regime, a differenza di altri, dove purtroppo mancano circa 70 uomini rispetto alle esigenze operative". Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza è nato nel 1965 e conta 25 stazioni. In Granda c'è dal 1975, data di istituzione della Stazione di Limone Piemonte, spostata a Cuneo nel 2004. "E' un comparto che sto imparando a conoscere, con compiti di grande importanza - continua il comandante Albertario. I suoi compiti sono di altissima specializzazione e preparazione, grazie ad un addestramento continuo. Nello specifico i finanzieri del SAGF si occupano di soccorso e pronto intervento in montagna, con il fine di salvare vite umane, di ricerca persone e di recupero salme. Non solo: intervengono nei luoghi di calamità naturali e hanno anche compiti di vigilanza nei comprensori sciistici oltre a collaborare nel monitoraggio dei fenomeni valanghivi. Una particolarità della stazione di Cuneo: la presenza di quattro unità cinofile, che garantisce ogni tipo di specializzazione. Oltre alla ricerca in superficie, tra le macerie e in valanga, uno dei quattro pastori belgi malinois in forza al SAGF di Cuneo è stato di recente addestrato per la ricerca di tracce ematiche o odore di cadavere". Albertario evidenzia come il comparto, in cooperazione con gli altri organismi di soccorso alpino e di protezione civile, ha effettuato, nel corso del 2019, 27 interventi di soccorso, con un bilancio di 6 persone decedute e mettendo insalvo ben 26 cittadini in difficoltà, feriti o dispersi. "Un lavoro importante, sul quale si sta investendo sempre di più in termini di uomini e di preparazione. E anche una opportunità di lavoro per tanti giovani ambiziosi e appassionati di montagna". [ico_author] Barbara Simonelli

Montaldo Mondovì: la Protezione Civile in azione per riparare ad alcuni danni legati al maltempo

[Redazione]

Attualità | 03 dicembre 2019, 15:15 Montaldo Mondovì: la Protezione Civile in azione per riparare ad alcuni danni legati al maltempo Le capacità tecniche e la buona volontà ancora una volta sono state premiate Montaldo Mondovì: la Protezione Civile in azione per riparare ad alcuni danni legati al maltempo [INS::INS] La Protezione Civile di Montaldo di Mondovì, come quella di altri comuni in questo periodo di grandi danni, ha effettuato alcuni interventi davvero risolutivi. Il giorno primo è stato effettuato il giorno 23 nella frazione Oberti località Vinè per liberare alcune cunette intasate che impedivano il deflusso regolare di alcuni rii: intasamenti creati a causa dell'impossibilità del terreno di assorbire la grossa quantità di pioggia caduta nei giorni scorsi. Si è così risolto un grosso impedimento alla circolazione nella strada comunale che era stata interrotta. Il secondo intervento, ben più impegnativo, si è svolto il giorno 30 ed ha permesso l'eliminazione di uno sversamento di acque in località Loatta: a montedì un pendio alcuni alberi sono caduti causa la neve pesante, ed il loro fogliame misto al terriccio trascinato dalla pioggia impediva il normale scorrere del Rio Chiodano che si è pericolosamente avvicinato alle case della frazione. La Protezione Civile guidata dal Capo gruppo, e grazie alla Ditta Siccardi Alfredo e Luca che ha ad un escavatore di proprietà, hanno tagliato gli alberi, rimosso i detriti e ripulito l'alveo. La preoccupazione degli abitanti di Loatta si è dissolta velocemente: le capacità tecniche e la buona volontà ancora una volta sono state premiate. [ico_author] comunicato stampa

Cossano Belbo fa i conti con le frane causate dal maltempo: numerosi i fronti ancora aperti (FOTO)

[Redazione]

Attualità | 03 dicembre 2019, 17:30 Cossano Belbo fa i conti con le frane causate dal maltempo: numerosi i fronti ancora aperti (FOTO) Il territorio comunale è stato meta di un sopralluogo effettuato dai tecnici della Regione, che hanno verificato i danni sulle strade e quelli subiti dai privati. Nelle foto particolari delle frane (Piandini, Cossanetto, Via Caduti per la Patria). Nelle foto particolari delle frane (Piandini, Cossanetto, Via Caduti per la Patria). [INS::INS] C è sicuramente quello di Cossano Belbo tra i centri langaroli più colpiti dai dissesti provocati dalle piogge torrenziali del 23-24 novembre scorsi. Nei giorni scorsi il sindaco Mauro Noè ha riunito i propri consiglieri comunali per fare un punto della complessa situazione nel centro della Valle Belbo. "Le numerose frane hanno riassunto il primo cittadino hanno interessato strade comunali, provinciali, abitazioni private e terreni agricoli. In particolare sono state chiuse le strade comunali San Bovo Piandini e strada Santa Libera Cossanetto (crollo della carreggiata), via Caduti per la Patria (crollo del muro di recinzione a monte), strada Rovere Chiesa (crollo della scarpata in più punti), mentre altri piccoli movimenti franosi in altrettante strade hanno invaso le sottostanti carreggiate senza ostacolare il transito ai veicoli. Altri danni si sono poi registrati a un'abitazione privata sulla collina di San Pietro, col crollo del cortile sulla sottostante Provinciale per San Donato di Mango, e a un vigneto sulla collina di Santa Libera, franato nel riosottostante". Terminata l'emergenza, tutte le strade interrotte sono state messe in sicurezza ha spiegato il primo cittadino con la rimozione immediata dei materiali discesi dalle scarpate, la pulizia delle cunette sugli oltre 42 km di strade comunali, la messa in sicurezza delle tratte chiuse, mentre via Caduti per la Patria, dopo un contenimento del muro crollato, è stata riaperta con il consenso unico alternato. E ripristinato anche il transito sul guado del torrente Belbo di località Trassino, tornato agibile su parere favorevole dell'Ufficio tecnico comunale dopo la rimozione dei detriti. "Un ottimo lavoro di gruppo", si è complimentato lo stesso cittadino, che durante l'emergenza ha coordinato le operazioni del Ccc, coadiuvato dal vice Luca Tosa e dall'assessore Mimmo Ravotti, avvalendosi del prezioso contributo del Gruppo di Protezione Civile capitanato da Adriano Monti, che coi suoi volontari ha permesso "un continuo monitoraggio del torrente Belbo e delle strade di transito". "Fondamentale nell'emergenza ha ricordato Noè si è rivelato il ricorso agli Sms, diramati a tutte le famiglie, e l'utilizzo corretto dei social, con periodici aggiornamenti della situazione rivolti sia alla popolazione cossanese che agli altri Comuni della valle". Nei giorni scorsi il territorio comunale è stato meta di un sopralluogo effettuato dai tecnici regionali, che hanno verificato i danni sulle strade e quelli subiti dai privati. In attesa della dichiarazione dello stato di calamità naturale, si procede con ordinanze per mettere in sicurezza il territorio tramite piccoli interventi mirati a evitare rischi per i cittadini. "Siamo in attesa di ricevere notizie positive dagli organi regionali dice ancora Noè -, per poter intervenire al più presto sulle strade chiuse, in particolare sulla San Bovo Piandini, dove l'interruzione obbliga i residenti a monte della frana a un percorso molto lungo e impegnativo per raggiungere l'abitato del paese". "Dopo le legittime rimozioni e perplessità avanzate dalla popolazione circa la critica situazione venutasi a creare con le numerose piante ad alto fusto presenti nell'alveo del Belbo conclude infine il primo cittadino, l'Amministrazione comunale attende di partecipare all'incontro tra i componenti del Contratto di Fiume in programma nei prossimi giorni in Provincia ad Asti. Dopodiché valuteremo le azioni da intraprendere per affrontare adeguatamente l'importante problematica, al fine di evitare il ripetersi di ingenti danni in caso di calamità naturali che vedano coinvolti i corsi d'acqua della Valle Belbo". [C_f6cb5d44bf][C_bcc91180ba][ico_author] Redazione

Approvato l'assestamento al bilancio di previsione 2019

Lassessore Tronzano: Risorse per l'assistenza, la ricostruzione post alluvione, l'edilizia e il trasporto scolastico

[Redazione]

Più risorse per l'edilizia scolastica e le borse di studio universitarie, per le persone in situazione di fragilità e il riassetto idrogeologico, per le province e i commercianti vicini a cantieri a lungo termine, per gli studenti dei comuni montani. Sono solo alcune delle decisioni assunte nell'assestamento di bilancio approvato oggi in Consiglio regionale con i voti della maggioranza. Su proposta della Giunta regionale e della maggioranza sono stati stanziati 12,5 milioni a sostegno delle persone in situazione di fragilità (extralea); 1 milione per l'edilizia scolastica, cui si sono aggiunti altri 3 milioni su proposta di Fratelli d'Italia; 600 mila euro a sostegno delle cooperative e altrettanti a favore delle proloco; 1,65 milioni per le province; 1 milione per le consulenze alle aziende in difficoltà; 1,1 milioni per rimborsare i danni causati dai selvatici, cui sono stati aggiunti altri 800 mila con un emendamento del Pd. È stato anche approvato un emendamento della Lega di 400 mila euro per finanziare gli abbonamenti ai mezzi pubblici degli studenti delle scuole superiori che vivono nei comuni montani; Su proposta delle opposizioni sono state incrementate di tre milioni le risorse per il riassetto idrogeologico; altrettanti sono stati proposti da Luv per garantire la copertura di tutte le borse di studio universitarie; 500 mila euro, con un emendamento del M5s, vanno ai commercianti danneggiati dai cantieri a lungo termine; 150 mila sosterranno il Sacro monte di Oropa su iniziativa della Lega. Le risorse recuperate dalla capitalizzazione di Finpiemonte e destinate al 2021, pari a 56 milioni di euro, sono state anticipate al 2019 e 2020, su proposta del Pd, a sostegno del sistema economico; 66 mila euro andranno, grazie a un emendamento di Fi, al soccorso alpino per ricostituire la spesa storica. Procedure più snelle, proposte sempre da Fi, permetteranno l'utilizzo più veloce di risorse del fondo di riserva per la protezione civile e per sostenere gli interventi di emergenza delle province nell'esercizio delle funzioni trasferite dalla Regione, ad esempio in seguito a frane sulle strade, a viabilità alluvionata, e altre emergenze; 4 milioni, infine, sono stati destinati alle Atc con un emendamento del Pd. Il presidente del Consiglio Stefano Allasia ha ringraziato consiglieri e funzionari per l'andamento del dibattito: l'assestamento del bilancio è un traguardo importante per il Consiglio, spero che sia di buon auspicio per una dialettica futura tra maggioranza e opposizione sempre più costruttiva. Il capogruppo Pd Domenico Ravetti ha stigmatizzato l'assenza del presidente Cirio al momento del voto e attribuito all'assessore al bilancio Andrea Tronzano una condizione di solitudine dalla sua stessa maggioranza. Noi non abbiamo fatto ostruzionismo sul provvedimento, ha aggiunto, annunciando una opposizione più dura su altri temi come l'allontanamento zero, la ludopatia e ambiente. Non mi sono mai sentito solo, ho sempre avuto l'apprezzamento della maggioranza e della giunta, ha risposto Tronzano. Con questo assestamento si conclude un periodo di assopimento della Regione e si apre l'era del centrodestra, ha aggiunto. L'apprezzamento è venuto dal capogruppo della Lega Alberto Preioni: Sono soddisfatto del lavoro prodotto dal nostro Gruppo, grazie al quale sono ora previsti, nel prossimo biennio, investimenti pesanti in settori nevralgici che tradizionalmente soffrono, quali l'edilizia scolastica, lo sport, con una nuova attenzione alle zone montane. Grazie al nostro lavoro, sono stati raggiunti importanti risultati, commenta il capogruppo del M5s Francesca Frediani. Tuttavia riteniamo il provvedimento nel suo complesso poco soddisfacente: In sede di bilancio di previsione ci daremo l'obiettivo di finanziare adeguatamente tutti i temi importanti per i piemontesi. L'esame degli ordini del giorno collegati è stato rinviato alla prossima seduta del Consiglio regionale.

Maltempo di novembre in Piemonte: "Servono 45 milioni". Ma da Roma arriva meno della metà

Il Consiglio dei Ministri ha previsto solo 19,6 milioni di euro per frane e smottamenti, contro 45 milioni di euro richiesti

[Redazione]

Da Roma arriva meno della metà dei soldi che la Regione aveva richiesto per i danni del maltempo del 21-25 novembre. Ieri, come annunciato in una nota dal ministro della Pa Fabiana Dadone, il Consiglio dei Ministri ha previsto 19,6 milioni di euro per il Piemonte. Uno stanziamento che non arriva a coprire neanche il 50% dei 45 milioni di euro necessario ad una prima messa in sicurezza del territorio. Soldi che il Presidente Alberto Cirio aveva chiesto la scorsa settimana al Governo, che i Comuni piemontesi in parte hanno già speso per rimuovere frane e riaprire strade. Siamo contenti - commenta l'assessore regionale alla Protezione Civile Marco Gabusi - solo a metà. I territori più colpiti del maltempo sono quelli dell'asta del Bormida, da Saliceto nel cuneese attraverso la Langa astigiana, acquese, ovadese e fino ad Alessandria. Ora il governatore Cirio e il collega della Liguria Giovanni Toti valuteranno come chiedere un'integrazione. Il 14 novembre il Governo aveva già accolto la richiesta dello stato di emergenza della provincia di Alessandria, per alluvione della seconda metà di ottobre, stanziando 17 milioni.

Alluvione, dal Consiglio dei Ministri 19,6 milioni per il Piemonte

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, crolla una parte di viadotto sulla Torino-Savona 24 novembre 2019 Maltempo: lunedì 25 novembre le scuole saranno chiuse in diversi comuni 24 novembre 2019 Maltempo nel Torinese: l'elenco delle strade ancora chiuse 27 novembre 2019 Per il Piemonte da Roma arriveranno 19,6 milioni di euro. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri in seguito alla forte ondata di maltempo che ha colpito la regione tra il 21 e il 25 novembre e che è anche costata la vita a una donna nella provincia di Alessandria, la più colpita dall'alluvione. I soldi che saranno destinati agli interventi di ripristino, arrivano dal Fondo per le emergenze nazionali e si sommano ai 17 milioni già stanziati a novembre per i fenomeni alluvionali di Alessandria occorsi a ottobre. A darne notizia il ministro per la Pubblica amministrazione, la cuneese Fabiana Dadone. Mentre è ancora in corso la conta dei danni provocati dal maltempo, la Regione Piemonte ha chiesto al Governo lo stato di emergenza, indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, per il territorio delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Città Metropolitana di Torino e Vercelli, insieme a un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico e lo scudo penale per i sindaci affinché possano agire senza rischiare una denuncia.